

NUOVA SERIE

ANNO VI - n. 2

MAGGIO - AGOSTO 1965



Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

In copertina:

Di Alfonso I duca di Ferrara dal 1505 al 1534, nato nel 1476 da Ercole I e da Leonora d'Aragona, figlia di Ferrante, i suoi contemporanei, se almeno dobbiamo credere alle cronache (ma certe cronache registrano più volentieri i sussurri delle Corti che non la voce dei popoli) non nutrono gran stima; non tanto per la sua inclinazione ai divertimenti grassi, ai facili amori ancillari cui lo spingeva il tumultuoso sangue estense, quanto per la sua passione per certi lavori manuali che nell'epoca erano ritenuti servili. Così si rideva al ricordo di certe sue mattane giovanili, si perdonavano di buon grado le tante avventure galanti, ma non gli si sapeva perdonare — ed era di gran scandalo ai cortigiani — che si divertisse come un artigiano a plasmare vasi in creta, che lavorasse al tornio, che avesse impiantato una fonderia ove si intratteneva familiarmente (cosa inaudita!) coi lavoranti, dimostrando loro un rispetto, una stima inconcepibili nell'età. Ma da questa officina uscirono i cannoni che distrussero la flotta veneta del Po nella campagna del 1509, e noi oggi riconosciamo in Alfonso uno dei pochi italiani, tra principi, uomini d'arme e pensatori (e neppure il Machiavelli, purtroppo, è di questi) che fin dagli albori del XVI secolo compresero che le artiglierie avrebbero rinnovati gli schemi dell'arte della guerra, distrutti i vecchi canoni, creati degli ordini nuovi. Quando, poi, ricordiamo che al suo fianco Lucrezia Borgia, in una lunga vita matrimoniale sostanzialmente felice, poté riscattare con la sua condotta gli errori della prima giovinezza — e che questa unione si protrasse senza scosse, per volere del Duca, ben al di là della caduta della Casa Borgia — Alfonso I ci appare oggi un principe equilibrato e saggio, semplice nei gusti, alieno dalle ostentazioni: deciso, onesto tanto nell'azione politica quanto nei sentimenti; pensoso dei problemi del suo tempo e sempre pronto ad affrontarli, in una chiara visione realistica, supplendo alla scarsa vivacità dell'ingegno con l'ostinata applicazione puntigliosa: un politico abile, un guerriero valoroso; insomma un uomo di governo della migliore tempra che i popoli possano desiderare.

Ed ecco, davanti a noi, il duca Alfonso, effigiato in un suo mirabile *testone*, probabile opera dell'incisore Giovanni Antonio da Foligno; ed è davvero quale ce lo siamo figurato. Ad un tempo fisicamente robusto e gagliardo di intima vitalità; più che schivo e sdegnoso, concentrato in sé stesso; più che altero — nell'occhio che si allarga superbo — conscio ad un tempo della sua dignità e delle responsabilità che l'accompagnano. Oramai stanco, nella piega triste delle labbra, oramai molto provato dalla vita e dal potere, ma sempre vigile, pronto.

Un ritratto veramente rinascimentale nel volume, nelle proporzioni, nei rapporti; nel deciso verticalismo reso più evidente dalle brevi ombre che animano la testa e scendono a segnare le spalle, volumetricamente coperte dall'armatura.

Manca, è vero, un movimento immediato, il busto è inerte, la testa lievemente piegata in avanti; ma ne scaturisce un'espressione viva di forza come a stento trattenuta, una concentrazione intesa a raccogliere il profondo significato delle cose, una consapevole fermezza. Così il ritratto trascende la mera fedeltà iconografica e diventa un ritratto psicologico.

Ernesto Bernareggi

Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli): Italia, L. 3.500; Estero, L. 4.500

Prezzo del fascicolo: Italia, L. 1.500; Estero, L. 2.000. *Arretrato,* il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.

PUBBLICITA':

Pagina intiera: L. 20.000 (per tre volte: L. 50.000)

½ pagina: L. 12.000 (per tre volte: L. 30.000)

¼ di pagina: L. 7.500 (per tre volte: L. 18.000)

(oltre la tassa governativa dell'8 %)

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

Maggio-Agosto 1965

SOMMARIO

	PAG.
ERNESTO SANTAMARIA, « Numismatica » ha trent'anni	95
PIERRE BASTIEN, Una moneta della serie « VOTA PVBLICA » con l'effigie di Galerio Augusto (<i>Traduzione dal francese del dr. V. Picozzi</i>)	97
MARIANO SOLLAI, Martino I ^o re d'Aragona e la sua monetazione in Sardegna <i>Appunti di Numismatica Contemporanea</i> , XVII - LIVIO SANTAMARIA, Osser- vazioni sulle « Lire » di Re Umberto I	99
Medagliistica	105
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici)	109
Notiziario commerciale (Vendite all'asta, Listini)	115
Cinquant'anni fa	152
Nuove emissioni	162
Tribuna Libera	164
Corrispondenza coi Lettori	168
Cronache numismatiche	171
Vita dei Circoli numismatici italiani	174
	181

“ Numismatica ” ha trent'anni

I lettori ci consentiranno, osiamo sperare, di ricordare con legittimo orgoglio come questa Rivista venga ormai pubblicata — sia pure con qualche interruzione — da ben trenta anni. E trent'anni sono tutt'altro che pochi. Chi firma questa nota confessa, malinconicamente, di sentirseli tutti assai pesanti sulle spalle!

Fu, infatti, nel maggio del 1935, nei begli anni della nostra ormai tramontata giovinezza, che, sollecitata da varie parti, da collezionisti, studiosi, amatori e commercianti, la Casa Numismatica P. & P. Santamaria decise, forse peccando un po' di presunzione, di dar vita ad un periodico di cui allora, almeno in Italia, non esisteva l'uguale. Un periodico cioè, che uscendo dallo schema strettamente culturale, avesse potuto suscitare l'interesse del grande pubblico dei collezionisti e degli amatori con notizie di attualità, con informazioni bibliografiche e di cronaca, con segnalazioni commerciali ecc., senza però trascurare un continuo e documentato apporto di comunicazioni scientifiche che potesse in qualche modo contribuire alla migliore conoscenza della nummologia nel nostro Paese. Una pubblicazione, per concludere, di pratica utilità, brillante, agilmente articolata, con un indirizzo modernamente didattico, ma pur sempre compilata con assoluto rigore scientifico ed in buona lingua italiana, così come, d'altronde, la serietà delle discipline numismatiche dovrebbe imporre a qualsiasi pubblicazione che intenda affrontarne e diffonderne lo studio.

Era quello il momento in cui gli studi numismatici d'Italia sembravano in letargo; i lavori e le ricerche dei nostri studiosi non trovavano praticamente la via della pubblicazione; sospesa dal 1929 la III serie della gloriosa « Rivista Italiana di Numismatica », trasformata fin dal 1931 in una pubblicazione di carattere finanziario e tecnico-monetario la brillante « Rassegna Numismatica » di Furio Lenzi, ben poco rimaneva — come dicemmo nella « Premessa » al I fascicolo uscito nel luglio del 1935 — « a rappresentare nell'agone della stampa periodica internazionale il contributo della cultura numismatica italiana ».

Sorta con la testata « Numismatica e Scienze Affini » (con un pretenzioso disegno avevamo pensato di dedicarci largamente anche alla medaglistica, alla glittica ed alla sfragistica) e comprendente anche listini di monete in vendita a prezzi fissi di varie ditte numismatiche, la Rivista ben presto abbandonò quest'ultima appendice, per divenire un organo dedicato esclusivamente alla cultura ed alla informazione numismatica. Ciò, naturalmente, senza ripudiare il carattere di pubblicazione formativa di quel vasto ambiente commerciale e collezionistico che — è necessario riaffermarlo risolutamente — non contamina quello degli studi, come qualcuno riteneva nel recente passato, bensì lo completa, lo affianca e lo potenzia anzi, a ben vedere, lo giustifica.

È stata questa, crediamo, una delle ragioni del successo di « Numismatica », successo che ci ha spinto a tentare di trovare sempre nuove formule e nuove soluzioni per far sì che la Rivista potesse interessare contemporaneamente sia gli studiosi che i collezionisti ed i commercianti, cercando di formare così una base comune alle diverse categorie, nell'interesse dello sviluppo e della diffusione delle nostre discipline.

Confidiamo che in questi 30 anni di attività (anche se talvolta ci siamo trovati costretti ad incresciose polemiche, le quali, comunque, ci sono apparse e ci appaiono tuttavia tempestive e necessarie anche e soprattutto per la difesa dei reali valori della cultura numismatica del nostro Paese) ci sia riuscito di assolvere, almeno in parte, quel compito che nel lontano 1935, ahimé! ancor giovani ed inesperti, abbiamo assunto, forse con eccessivo entusiasmo e con giovanile baldanza, di fronte al grande pubblico dei nummologi italiani. Non fummo soli nella nostra opera, la quale, in fondo, si rivelò quella ben modesta di coordinatori e di ispiratori: tutti o almeno quasi tutti gli studiosi italiani ed anche numerosi stranieri vollero confortarci del loro prezioso ausilio e della loro indispensabile collaborazione. Ad essi desideriamo qui esprimere la nostra sincera gratitudine, mentre inviamo il nostro commosso ed affettuoso pensiero alla memoria di coloro che, purtroppo, ci hanno lasciato per sempre. Un vivo e cordiale ringraziamento porgiamo altresì ai valorosi nummologi che hanno voluto maggiormente collaborare con noi accettando di far parte del Comitato di Redazione della « Nuova Serie » della Rivista; e, infine, a tutti i lettori e agli abbonati che dimostrano, con la loro fedele adesione, di comprendere e di apprezzare il nostro lavoro ed i nostri sforzi per rendere questa rassegna sempre più viva ed interessante.

ERNESTO SANTAMARIA

Purtroppo siamo alle solite: questo fascicolo viene distribuito con quasi otto mesi di ritardo. Dovremmo qui ripetere, a nostra giustificazione, quanto altre volte abbiamo fatto presente circa le difficoltà che costantemente intralciano la distribuzione della nostra Rivista. Pensiamo, però, che i lettori e, soprattutto, gli abbonati, vorranno comprenderci e magnanimamente scusarci.

Una moneta della serie “ VOTA PVBLICA ” con l’effigie di Galerio Augusto



(ingr. 1:2)

Nella sua opera fondamentale sulla monetazione pagana con « VOTA PVBLICA » del IV secolo, A. Alföldi¹ distingue due serie di emissioni: una con busti imperiali, l'altra con i busti di Iside e di Serapide.

La serie « VOTA PVBLICA » con busti imperiali inizia sotto la 1^a tetrarchia e termina nel 380. Gli esemplari conosciuti, numerosi dal regno di Costantino I in poi, sono, al contrario, molto rari per la prima e la seconda Tetrarchia. Fino ad oggi non ne sono stati rintracciati per Massenzio.

Alla prima tetrarchia si riferisce una sola moneta:

☉ IOVI DIOCLETIANO AVGV (Vaticano - Alföldi, 1 ; Tav. I, 3).

Per la seconda tetrarchia si conoscono:

— due *folles* con, al dritto, il busto e la titolatura dei *seniores*, dopo l'abdicazione:

☉ D N DIOCLETIANO FELICISSIMO SEN AVGV (Copenhagen - Alföldi, 2 ; Tav. I, 1)

☉ D N MAXIMIANO FELICISSIMO SEN AVGV (Parigi - Alföldi, 3 ; Tav. I, 2)

— due monete di modulo più piccolo di Costanzo e di Galerio:

☉ IMP CONSTANTIVS P F AVGV (Parigi - Alföldi, 4 ; Tav. I, 4)

☉ VIRTVS MAXIMIANI AVGV (Roma, ex - Coll. Gneccchi - Alföldi, 5 ; Tav. XII, 3).

A queste cinque monete si può aggiungere l'esemplare seguente, coniato per Galerio Augusto e di cui non sembra dubbia l'autenticità:

☉ **IMP MAXIMIANVS P F AVG** Busto laureato, a destra, senza paludamento e visto leggermente di spalle;

☾ **VOTA PVBLICA** Iside stante a sinistra, con nella mano destra un *sistrum* e nella sinistra una *situla*.

peso g 3,04; diametro del cerchio perlinato: mm 16,5.

L'effigie non consente che l'attribuzione a Galerio Augusto. I ritratti contemporanei di Massimiano Ercoleo, della zecca di Roma, sono molto differenti: volto più largo, lineamenti più invecchiati, naso rivolto in alto.

Va notato il busto non paludato che si trova eccezionalmente nella serie «VOTA PVBLICA» (Cfr. Costantino I - Alföldi n. 18, Tav. I, 21; n. 19, Tav. I, 22; n. 20, Tav. I, 23).

Il rovescio rappresentante Iside con sistro e situla appare qui per la prima volta nella serie delle monete con busti imperiali.

Questo esemplare non può appartenere che alla seconda Tetrarchia (1° maggio 305 - 25 luglio 306) o alla terza (25 luglio 306 - 11 novembre 308). Ora noi sappiamo che il 28 ottobre 306 Massenzio si impadronisce del potere a Roma e si trova in lotta aperta con Severo e Galerio. Egli d'altra parte elimina completamente questi due Augusti dalle sue emissioni e non conia che molto più tardi, per ragioni di propaganda, monete commemorative² in ricordo di Galerio suo suocero.

La data di coniazione della nostra moneta va pertanto collocata tra il 1° maggio 305 e il 28 ottobre 306.

Poiché sappiamo che i «VOTA PVBLICA» erano celebrati il 3 gennaio, si può affermare che la data di distribuzione corrisponde precisamente al 3 gennaio 306. Gli esemplari descritti da Alföldi ai nn. 2, 3, 4 e 5 provengono certamente dalla stessa emissione.

È poco probabile che, come ritiene A. Alföldi³, essi siano stati conati, per Diocleziano e Massimiano, nel 307 o più tardi. Non è stato rintracciato, infatti, alcun esemplare della serie «VOTA PVBLICA» con l'effigie di Massenzio. E questa mancanza propone d'altra parte un problema che si aggiunge a quelli, molto complessi, che comporta la monetazione del figlio di Massimiano.

PIERRE BASTIEN

Traduzione dal francese del dr. V. Picozzi.

NOTE

¹ ALFÖLDI A., *A Festival of Isis, in Rome, under the Christian Emperors of the IV Century*, in «*Dissertationes Pannonicae*» Ser. II, Fasc. 7, 1937, pagg. 96, Tav. XX, e *A Festival of Isis in the Fourth Century*, in «*Transactions of the International Numismatic Congress*», 1936, Londra 1938, pagg. 135 e 136.

² VOETTER O., *Die Kupferprägung der Diokletianischen Tetrarchie aus der Münzstätte Roma*, in «*Numismatische Zeitschrift*», Vienna, 1925, pag. 16; e KING C. E. *The Maxentian Mints*, in «*Numismatic Chronicle*», 1959, pag. 73.

³ ALFÖLDI A., *op. cit.*, pag. 12.

Martino I^o re d'Aragona e la sua monetazione in Sardegna

Ai fini dell'aggiornamento del Corpus Nummorum Italicorum, per la parte riguardante la Sardegna, ritengo necessario riprendere in esame la monetazione in Sardegna di Martino I Re d'Aragona e di Sardegna.

Durante il suo breve regno (1396-1410) è stato battuto nell'isola un unico tipo monetale, della più grande rarità, denominato nel CNI., « denaro » e attribuito alla zecca di Villa di Chiesa (Iglesias).

Riproduco qui appresso due esemplari di questa moneta: le fotografie sono ingrandimenti a circa due diametri. La fig. 1 riproduce il « picciolo » che, come ho detto più sopra, nel CNI. è chiamato « denaro », della collezione ex Reale; la fig. 2, il « picciolo » della mia collezione. Per maggior chiarimento, riproduco qui appresso anche la descrizione dei due esemplari:

Figura 1:

Ⓓ + MARTIN⁹:ARAGON: arma in losanga entro cerchio rigato;
Ⓔ + ETSARDINIE:REX: croce patente accantonata da 4 globetti entro contorno rigato.
Mistura, diam. mm 16; peso g 0,48.
CNI., vol. II, p. 248 (Villa di Chiesa) n. 1; tav. XLV, 11.

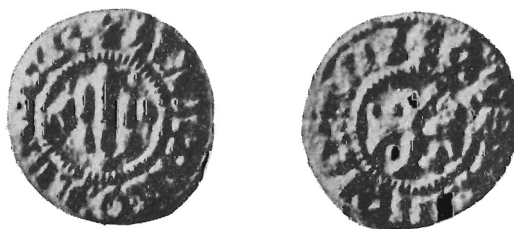


fig. 1

Figura 2:

Ⓓ + MARTIN RAGON: tutto come nel precedente;
Ⓔ + ETSARDINIE:REX Croce più grande di quella della moneta precedente, accantonata da 4 rosette a sei foglie con punto centrale; il tutto entro contorno circolare di perline.
Mistura, diam. mm 12-14; peso g 0,65.

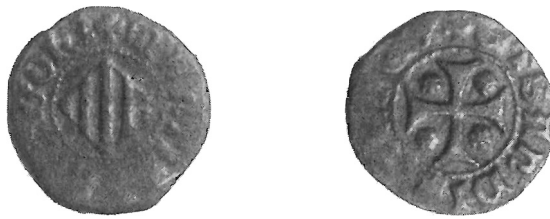


fig. 2

Il Birocchi¹ conferma tale attribuzione basandosi su quanto già detto dall'Heiss² e nel CNI, e sulla sola corrispondenza del tipo con i denari battuti nella medesima zecca da Pietro IV Re d'Aragona e di Sardegna.

Il Botet y Sisò³ ed il Birocchi⁴ non riportano nessun documento di interesse numismatico riguardante la monetazione di Martino I nell'isola. Effettivamente ritengo non esistano documenti specifici riguardanti tale monetazione, purtuttavia lo studio attento di documenti posteriori, sulle monete battute in Sardegna durante i primi anni di regno di Alfonso V (1416-1458), supplisce, abbastanza esaurientemente, alla mancanza dei documenti specifici lamentata.

Dalla consultazione di un primo documento si apprende che il 2 gennaio 1419 il Consiglio Generale, riunito a Cagliari «*in ecclesia maiori beate Marie Castri Callari*», approva la richiesta fatta dal Viceré Don Giovanni di Corbera di battere nel castello di Cagliari «*moneda de pixols consemblant als pixols que vuy hic corren los quals feu batre lo senyor Rey de Sicilia per pagar les dites guardies e guaytes e soprir a tan grans perills*»⁵.

Diciamo subito che, da quanto sopra riportato, si viene a sapere che, a quella data, nel Castello di Cagliari, avevano corso monete minute chiamate «*pixols*» le quali erano state fatte battere dal Re di Sicilia in circostanze di grande necessità.

Un secondo documento e precisamente una lunga relazione dei fatti avvenuti in Cagliari tra il 13 ed il 31 maggio 1419 ed avente per oggetto proteste, opposizioni e repliche, tra il Viceré Don Giovanni di Corbera ed i Consiglieri del Castello di Cagliari, sulle monete minute che dovevano essere battute in base alla Deliberazione del 2 gennaio 1419, ratificata dal Re il 31 gennaio dello stesso anno, contribuisce a fare piena luce sul periodo di monetazione che abbiamo allo studio⁶.

È trascritta in questo documento una lettera, datata dal Castello di Cagliari il 13 maggio 1419, con la quale il Viceré comunica al Maestro della zecca del Regno di Sardegna, Pietro Colomer, di avere avuto, con lettera patente del Re Alfonso V data in Barcellona il 31 gennaio dello stesso anno, licenza e piena facoltà di battere nel Castello di Cagliari «*moneda appellada de Pixols, consemblants als que vuy hic corren*» a ragione di 22 soldi per ciascun fiorino d'Aragona e fino alla quantità di 3000 fiorini e oltre. Lo invita pertanto a trasferirsi nel Castello di Cagliari (*en loch nostre*) affinché batta e faccia battere le monete suddette. Il Maestro della zecca, costituito alla presenza del Viceré nella loggia reale, presta, il 15 maggio 1419, giuramento di attenersi ed osservare quanto stabilito nella già citata lettera del Viceré.

Il 19 maggio 1419, è ancora annotato nel documento, i Consiglieri del Castello di Cagliari protestano alla presenza del Viceré sulle monete che si stavano battendo facendo presente che tale moneta «*no es de ley*».

Il giorno successivo 20 maggio viene resa nota al Castello di Cagliari e sue appendici una « grida » del Viceré con la quale questi ordina che la moneta che si stava battendo nel Castello di Cagliari venga accettata al prezzo di 22 soldi per ciascun fiorino d'Aragona e possa aver corso « *en aquella forma e manera que vuy corren los pixols de semblant ley batuts en lo present castell per lo senyor Rey de Sicilia e primogenit Darago de loabla memoria* » ⁷.

Seguono nuove repliche, proteste e « gride » ed il tutto si conclude con piena soddisfazione dei Consiglieri di Cagliari a seguito della requisizione nella zecca delle monete già battute e dell'ordine dato al Maestro di questa di non batterne altre ⁸.

Si sapeva fino ad oggi, dalla bibliografia numismatica, che la zecca di Cagliari aveva iniziato a battere monete sotto il regno di Alfonso V. È importante a questo punto far osservare che nei documenti citati viene fatto preciso riferimento ad altra moneta minuta della stessa lega e valore battuta nel Castello di Cagliari dal Re di Sicilia e primogenito d'Aragona « *de loabla memoria* ».

Nel Re di Sicilia, primogenito d'Aragona, si riconosce la figura di Martino il Giovane, figlio primogenito di Martino I l'Umano Re d'Aragona e di Sardegna, il quale, con riferimento al Manno, « *composte le cose del suo regno ed incitato dalle vicende del tempo a provare nei vari cimenti che presentavansi l'ardenza sua per le cose belliche, recossi nell'animo di ricondurre sotto il dominio paterno le provincie sarde che dopo alcuni anni avevano scosso intieramente la signoria Aragonese* » ⁹.

Questi, lasciata la Sicilia sotto la reggenza della moglie Bianca di Navarra, sul finire dell'ottobre del 1408 salpa con dieci galee da Trapani e perviene in Sardegna sbarcando nella roccaforte di Alghero che con il Castello di Cagliari erano gli unici baluardi ancora posseduti dagli Aragonesi in Sardegna essendo tutto il resto in mano dei ribelli ¹⁰.

Resosi personalmente conto dello stato delle cose nell'isola, intavola trattative con il Giudicato di Arborea nella persona di Leonardo Cubello, capitano e Vicario Generale del Giudicato, assente il Giudice di Arborea Guglielmo III Visconte di Narbona, e nel contempo invia in Catalogna, quali suoi messaggeri, il conte di Modica, Bernardo di Cabrera e Gil Ruiz con l'incarico di chiedere al padre Martino I gli aiuti necessari per intraprendere la guerra ¹¹.

Lo sbarco nel porto di Frigiano (attuale Castelsardo) del Giudice di Arborea Guglielmo III ed il suo successivo arrivo ad Oristano, capoluogo del Giudicato, pone fine ad ogni trattativa per cui Martino il Giovane si trasferisce, via mare, a Cagliari e lo troviamo in questa città il 12 dicembre dello stesso anno come risulta da un documento rescio noto dal Boscolo ¹².

La primavera del successivo anno 1409 vede l'arrivo a Cagliari, proveniente dalla Catalogna, di una flotta forte di 200 navi, al comando di Giovanni Dez Vall, recante gli aiuti richiesti dal Giovane Re di Sicilia; già prima questi aveva inviato una parte della sua flotta contro sei galere genovesi che recavano soccorso ai sardi ribelli ed in uno scontro avvenuto nei pressi dell'isola dell'Asinara la flotta genovese viene sconfitta ed il suo comandante, Guglielmo de Mollo, fatto prigioniero ¹³.

Con gli aiuti ricevuti, Martino intraprende la guerra e il 30 giugno 1409 l'armata aragonese, al comando di Pietro Torrelles, affronta nei pressi di Sanluri l'esercito dei sardi ribelli e lo sconfigge. Lo stesso castello di Sanluri cade pochi giorni dopo nelle mani degli aragonesi per cui Martino rientra a Cagliari ¹⁴. La città e il castello di Villa di Chiesa erano stati, nel frattempo, riconquistati dagli aragonesi ¹⁵.

Un triste alleato dei sardi, la malaria, colpisce nei giorni seguenti Martino il Giovane. Pur febbricitante non cessa di occuparsi della guerra e predispone, tra l'altro, di attaccare Oristano, roccaforte della ribellione.

Breve, al pari della sua impresa, fu la sua malattia. Il 25 luglio 1409 Martino Re di Sicilia e primogenito d'Aragona muore ¹⁶. Ancora oggi la sua tomba, nella Cattedrale di Cagliari, lo ricorda ai sardi.

Martino I l'Umano non sopravvive molto a suo figlio e la morte lo coglie il 31 maggio 1410 senza successori.

All'impresa in Sardegna di Martino il Giovane devono pertanto essere riferite le monete minute o piccioli battute da questi nel castello di Cagliari e alle quali si fa preciso riferimento nel secondo documento citato.

In queste monete, battute in circostanze contingenti e per « *sopliu a tan grans perills* » si riconosce il denaro di Martino I finora attribuito alla zecca di Villa di Chiesa.

Il castello e il borgo di Villa di Chiesa ¹⁷ nel 1354, ancora regnante Pietro IV, erano stati assediati dai sardi ribelli ed il borgo era stato occupato rimanendo agli aragonesi il solo castello ¹⁸. Nel 1355, rioccupato dagli aragonesi il borgo, Pietro IV, con suo decreto dato dal Castello di Cagliari il 27 maggio di quell'anno ¹⁹, stabilisce che venga cambiato il tipo degli alfonsini d'argento (nel CNI. denominati reali) che si battevano in quella zecca in quanto erano pervenuti nelle mani dei sardi ribelli, durante l'occupazione del borgo e quindi anche della zecca, i con per battere moneta (*pilones et trosselli cum quibus moneta alfonsinorum fiebat et cudebatur*). Nel 1366 il borgo e la zecca di Villa di Chiesa sono ancora nelle mani dei ribelli facenti capo al Giudice Mariano d'Arborea. Pietro IV, in quell'occasione, con suo ordine del 4 Maggio 1366 « *datum Calatajubii* » ²⁰ dispone che venga istituita una zecca in Cagliari onde battere alfonsini d'argento di tipo diverso da quelli che si battevano in Villa di Chiesa ²¹.

Nel 1370 Villa di Chiesa è ancora nelle mani degli Arborea, come risulta da una lettera di Pietro IV datata da Barcellona il 7 Settembre 1370 ²² con la quale viene nominato Maestro della zecca di Villa di Chiesa, Arnaldo Moragues, in sostituzione del precedente Maestro Raimondo Delorda che era passato al servizio del Giudice d'Arborea. Ordina il re, nella stessa lettera, al Governatore di Cagliari di immettere il predetto Arnaldo Moragues nel suo ufficio non appena Villa di Chiesa fosse stata rioccupata dagli aragonesi.

Regnante Giovanni I, successore di Pietro IV, Villa di Chiesa è ancora nelle mani degli Arborea ²³ e rimane in loro possesso fino al 1409, anno in cui viene rioccupata dagli aragonesi durante l'impresa in Sardegna di Martino il Giovane.

Rioccupata Villa di Chiesa non può pensarsi che nella sua zecca si siano battute le monete di Martino I poiché esse si sarebbero dovute battere nell'intervallo fra il giugno (o luglio) del 1409 e il 31 maggio del 1410 (data della morte di re Martino I) cosa questa non accaduta come rilevasi dalla Prammatica Reale del 10 Febbraio 1419, regnante Alfonso V, con la quale viene disposto il restauro della zecca di Villa di Chiesa « *quia a multis temporibus citra cusio monetarum hujusmodi cessavit penitus et nunch cessat, seccaque eadem propter diuturnas rebelliones et bella, que continue in Regno Sardinie predicto gesta sunt, penitus et distructa, expedit, imo valde necessarium est, ut circa reparacionem ejusdem intendamus ...* » ²⁴.

Dal che appare chiaro che ancora nel 1419 la zecca non era in funzione.

Altra considerazione è che finora non si conosce alcuna moneta che sia stata battuta in Sardegna al nome di Martino re di Sicilia, e la mancanza dei documenti specifici dianzi

lamentata è propria della fretta e delle cause contingenti che hanno indotto Martino il Giovane a battere, dotato sicuramente dei pieni poteri che gli competevano come Infante, la moneta in esame in nome e per conto del Re di Sardegna suo padre.

Un'ultima considerazione è che il denaro attualmente conosciuto di Martino I è di bassa lega come pure ²⁵ era tale il picciolo che, con la delibera del 2 gennaio 1419, volevasi battere a Cagliari il quale doveva essere « consemblant » ai piccioli ancora allora in corso ivi battuti dal Re di Sicilia. È da rilevare infine che nella « grida », già citata, del 20 maggio 1419 il Viceré stabilisce in 22 soldi per ciascun fiorino d'Aragona il valore dei piccioli ordinando che questi abbiano corso « *en aquella forma e manera* » degli stessi piccioli, aventi medesima lega e battuti dal Re di Sicilia nel Castello di Cagliari.

Il fiorino d'Aragona fu raggugliato in 22 soldi da Martino di Sicilia a Cagliari il 20 Dicembre 1408 ²⁶, d'onde appare evidente anche la coincidenza del valore.

Per queste ragioni si può con sicurezza affermare che Martino I l'Umano ha battuto moneta solo ed esclusivamente nella zecca di Cagliari, per l'occasione istituita, e più precisamente nel periodo di tempo intercorrente tra il 20 dicembre 1408 ed il 25 luglio 1409 ad opera e per volere di Martino il Giovane primogenito d'Aragona.

Si ripete nella monetazione aragonese in Sardegna quanto già accaduto a proposito degli alfonsini d'argento battuti nella zecca ecclesiense dall'Infante Don Alfonso in nome e per conto di suo padre Giacomo I.

Si restituisce pertanto alla zecca di Cagliari questa rarissima moneta che sarà chiamata « picciolo » in luogo della denominazione finora adottata di « denaro ».

Con la emissione, determinata da circostanze belliche e di necessità, di questa moneta inizia la sua attività la zecca di Cagliari, che continuerà a battere monete ininterrottamente fino al 1812.

MARIANO SOLLAI

NOTE

¹ BIROCCHI, E. *Zecche e Monete della Sardegna*, Cagliari 1952, p. 92 segg.

² HEISS A., *Descripcion de las Monedas Hispano-Cristianas*, Madrid 1867, Vol. II, p. 420, Tav. 141.

³ BOTET Y SISÒ, *Les Monedes Catalanes*, Barcellona 1908.

⁴ BIROCCHI E., *op. cit.*

⁵ ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI, perg. n. 382. Questo documento già noto al Birocchi (*op. cit.*), è stato da questi erroneamente interpretato come si rileverà in altro studio sulla monetazione in Sardegna di Alfonso V.

⁶ ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI, perg. n. 386.

⁷ ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI, segue perg. n. 386.

⁸ Questi avvenimenti, non interessanti l'argomento in esame, saranno maggiormente illustrati trattando della monetazione di Alfonso V in Sardegna.

⁹ MANNO G., *Storia di Sardegna*, Capolago 1840, Vol. II, p. 241.

¹⁰ BOSCOLO A., *Medioevo Aragonese*, Padova 1958, p. 29.

¹¹ BOSCOLO A., *op. cit.*, p. 29.

¹² BOSCOLO A., *op. cit.*, p. 33, doc. n. 3.

¹³ CALDARELLA A., *L'impresa di Martino il Giovane, re di Sicilia, in Sardegna*, Palermo 1954, p. 66 segg; BOSCOLO A., *op. cit.*, p. 30.

¹⁴ BOSCOLO A., *op. cit.*, p. 45.

¹⁵ ZURITA G., *Añales de la Corona de Aragon*, Madrid 1853, L. X, cap. 88; BOSCOLO A., *op. cit.*, p. 45.

¹⁶ BOSCOLO A., *op. cit.*, p. 39.

¹⁷ La zecca era ubicata nel borgo come ancora si rileva da una via cittadina che la ricorda (Via della Zecca).

¹⁸ MANNO G., *op. cit.*

¹⁹ ARCHIVIO CORONA ARAGONESE, Reg. 1029, f. 23; BOTET Y SISÒ, *op. cit.* e BIROCCHI E., *op. cit.*

²⁰ ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI, perg. n. 278.

²¹ Queste monete non sono mai state battute nella zecca di Cagliari; non si conosce infatti nessuna moneta conforme alla descrizione molto particolareggiata fatta nel decreto che qui appresso viene riportato nelle sue parti essenziali:

« *Uniuersis et singulis pateat euidenter, quod nos Petrus dei gracia rex Aragonum Valencie Maioricarum Sardinie et Corsice comesque Barchinone Rossilionis et Ceritanie, casu occupationis cunorum et artificiorum, cum quibus fiebat in villa nostra Ecclesie de Sigerro insule Sardinie moneta nostra alfonsinorum argenteorum, facte pridem per nephandos proditores nostros Judicem Arboree et Alibrandum de Ceni, quando videlicet ipsi proditores villam ceperunt predictam...*, (omissis)... *Super hijs nempe deliberacione matura diu habita, tenore huius pagine nostre firmiter valiture, prouidemus et ordinamus quod, dejnceps fiat dicta moneta argentea, Alfonsins vocata, ymago cuius et jmpressio tales sint, videlicet ex parte vna per circuitum littere que secuntus: PETRUS DEI GRATIA REX. Et in eadem parte scutus regalis noster trium angulorum, cuius scuti quod-*

libet dictorum trium angulorum attingat predictum circuitum litterarum. Ex altera vero parte in circuitu sint littere hee: ARAGONUM ET SARDINIE. Et intus ipsum circuitum crux, cuius omnia quatuor capita sint rotunda et lineis eiusdem crucis aliquantum grossiora, que dictum litterarum circuitum pene tangant. In quatuor autem quarteris ipsius crucis in memoriam passionis sacratissime domini nostri Jesu Christi corone formam spinee impositae capiti ipsius Saluatoris in superiori scilicet dextro cornu et trium clauorum cum quibus Cruci affixus fuit, quorum medius sit altior in leuo superiori ac lancee cum qua sacrum latus dextrum fuit ipsius domini perforatum in dextro inferiori et flagellum etiam cum quo idem noster dominus extitit verberatus in leuo inferiori esse duximus prouidendum. ... (omissis) ..., statuimus prouidemus et ordinamus dicteque ciuitati et Castro Callari in speciale priuilegium concedimus perpetuo duraturum quod amodo perenniter in ipsa ciuitate Callari seu eius appendicijs et non alibi intra dictam insulam, quamuis etiam dicta Villa Ecclesie ad manum nostram regiam reducatur, quod fiet breuiter, dante deo, predicta moneta nostra cudatur seu fabricetur argentea et queuis alia quam in futurum cudi seu fabricari mandabimus in insula memorata inibique teneantur cigni et alia artificia monete necessaria supradicte et in illa etiam ciuitate seu eius appendicijs Magister et alij operarij ipsius monete suum frueant perpetuo (omissis) Et ut tam supra designata moneta quam alia quam in dicta insula faciemus cudi nos et nostri quouis tempore in futurum in predicta ciuitate Callari seu in eius appendicijs cudi seu fabricari habeat in perpetuum (omissis) Datum Calatajubij quarta die madij anno a natiuitate domini millesimo trecentesimo sexagesimo sexto Nostrique regni tricesimo primo.»

La causa del non essere stato battuto questo nuovo tipo di alfonsino d'argento a Cagliari è da ricercarsi soprattutto nella mancanza dell'argento il quale proveniva dalle miniere di Villa di Chiesa.

²² ARCHIVIO STORICO DI CAGLIARI, Vol. B7, f. 44 b.

²³ MANNO G., *op. cit.*

²⁴ ARCHIVIO CORONA ARAGONESE, Reg. 2626, f. 149-156; ARCHIVIO STORICO DI CAGLIARI, Vol. E 1, f. 2.

²⁵ ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI, perg. n. 386.

²⁶ PILLITTO I., *Istruzioni date da Pietro IV a D. Raimondo De-Boyl nel 1338 illustrate e corredate di varie notizie*, Cagliari 1863, p. 80.

Appunti di numismatica contemporanea

XVII

OSSERVAZIONI SULLE "LIRE" DI RE UMBERTO I¹

Dovevano trascorrere più di cinque anni dall'assunzione al trono di Umberto I, prima che si iniziasse l'emissione, al suo nome, delle monete d'argento da 1 lira; e ciò nonostante che la coniazione ne fosse già stata autorizzata col R. D. 30 settembre 1878. Notiamo qui, di sfuggita come, benché la «lira» fosse l'«unità monetaria» italiana, le lire di Umberto I — come del resto quelle di Vittorio Emanuele II emesse in base all'art. 3 della «Legge Fondamentale per le monete metalliche» del 24 agosto 1862, n. 788 — non rappresentavano in effetti tale «unità». Come è arcinoto, infatti, la «lira» avrebbe dovuto essere un pezzo d'argento del peso di g 5 al titolo di 900/1000 contenente, quindi, g 4,50 di fino. Le lire di Umberto I pesano bensì g 5, ma, essendo battute al titolo di 835/1000, contengono soltanto g 4,175 di argento fino e valevano, perciò, effettivamente soltanto centesimi 94,11, al valore legale dell'argento monetato.

Le prime «lire» di Umberto I furono, dunque, battute nel 1883; se ne emisero, poi, negli anni 1884, 1886, 1887, 1892, 1899 e 1900, ultimo della vita del «Re Buono», tragicamente troncata a Monza il 29 luglio di quell'anno.

Secondo i dati della Zecca, riportati dal Carboneri², il quantitativo dei pezzi da 1 lira coniato nei vari anni risulta dal seguente prospetto:

anno 1883 pezzi	5.420
» 1884 »	1.994.580
» 1886 »	6.095.352
» 1887 »	16.304.648
» 1892 »	31.593
» 1899 »	1.818.216
» 1900 »	317.773

per un totale di pezzi. . . . 26.567.582

Dal che si può facilmente dedurre che le lire coniate nel 1883 sono appena i 2 decimillesimi del totale delle lire battute sotto Re Umberto I, mentre quelle del 1892 sono circa l'1,2 per mille, essendosene emesse un quantitativo circa 6 volte maggiore. La coniazione più cospicua — quella del 1887 — venne eseguita nella zecca di Milano (15.000.000 di esemplari) e in quella di Roma (1.304.648). Questi dati, ripresi dal Carboneri³ sono una palmare dimostrazione della necessità di dar credito alle notizie desunte dalle pubblicazioni ufficiali soltanto dopo attento studio dei dati stessi, che si riferiscono agli anni finan-

ziari (1^o luglio - 30 giugno) e non a quelli solari. Secondo quanto afferma il Carboneri, infatti, sembrerebbe che, del 1887, esistano esemplari di lire con la sigla **M** ed altri, più rari, con la sigla **R**. E invece tutte indistintamente le lire del 1887 giunte fino a noi recano la sigla **M** della zecca di Milano. È ben chiaro, quindi, che gli esemplari conati nel 1887 presso la zecca di Roma recano la data di un anno precedente, forse del 1886, a meno che non siano state battute — ma ci sembra poco probabile — con conî trasferiti dalla zecca di Milano ⁴.



Fig. 1, ingr. 1 : 2

Le lire del 1883 sono oggi rarissime (fig. 1, a doppio diametro); e poiché il quantitativo che di esse è stato battuto non può considerarsi molto esiguo in senso assoluto, è da ritenersi che moltissime siano state rifuse, perché logore e comprese tra i 7.183.460 pezzi da 1 lira ritirati fra il 1887 e il 1914 ⁵. Il Pagani, che in un primo tempo aveva loro attribuita la **R**², nel suo « *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri* » del 1962 — e nella riedizione del 1965, che è stata recentemente pubblicata dopo la morte dell'Autore — assegna loro, ben giustamente, la **R**³. Di pezzi veramente splendidi, almeno per quanto a noi consta, se ne conoscono pochissimi esemplari.

La grande rarità di queste monete ha, naturalmente, spinto gli immancabili falsari (quasi sempre guidati da « esperti » numismatici o sedicenti tali) a tentare di ottenerle « trucando », nell'ultima cifra della data, esemplari recanti altre datazioni. E il fatto che le lire del 1883 si trovino quasi sempre in uno stato di conservazione che ottimisticamente può indicarsi fra **MB.** e **BB.**, ha reso più facile il « trucco », in quanto su monete di conservazione non bellissima è assai più agevole nascondere le tracce che inevitabilmente lasciano i « ferri del mestiere »

Dobbiamo dire, però, che molto spesso riesce estremamente difficile di accertare l'imbroglio e, soprattutto, di provarlo. Quasi sempre il « trucco » è rilevabile soltanto esaminando la moneta a forte ingrandimento tenendola fra le dita in modo che la luce (possibilmente quella solare) risulti radente il piano della moneta stessa; e in quella posizione è possibile l'osservazione oculare, ma non la fotografia.

Abbiamo allora pensato che, soltanto se fossimo riusciti a trovare sostanziali differenze di conio tra le lire del 1883 e quelle delle altre emissioni di Umberto I, avremmo avuto in mano gli elementi atti a giudicare rapidamente l'autenticità o meno dei pezzi di tale data sottoposti al nostro esame. Ci siamo, cioè, regolati come facemmo per i pezzi da 20 lire dal 1927/V, le falsificazioni dei quali, per merito della nostra « scoperta » della famosa « tremolatura », sono, almeno per quanto ci risulta, definitivamente scomparse dalla circolazione.

La nostra indagine ha avuto, purtroppo, soltanto un successo parziale, come si potrà giudicare dalle conclusioni che crediamo di poter trarre dalle nostre ricerche:

a) su tutti i pezzi da 1 lira di Umberto I, eccezione fatta per quelli del 1883 e del 1884, la stella d'Italia che, al rovescio, sovrasta lo scudo sabaudo⁶, presenta, nel cantone

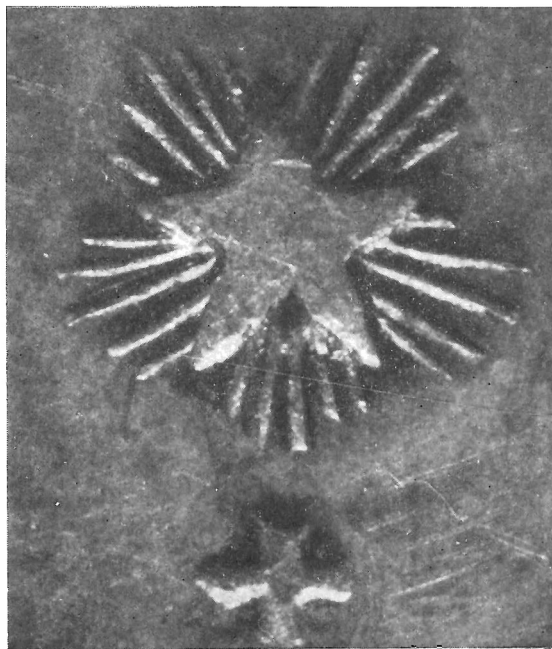
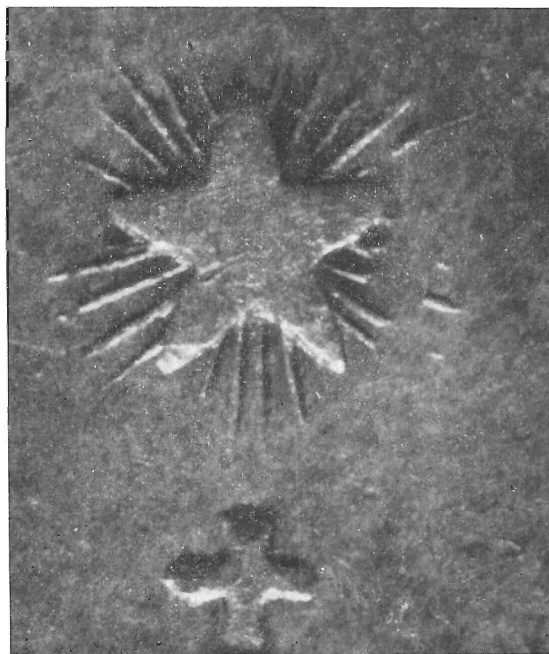
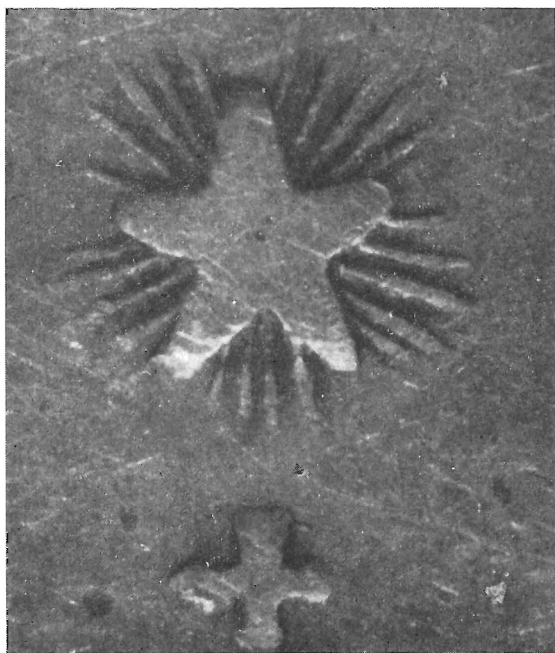


Fig. 2



Figg. 3 e 4 = La «stella d'Italia» sulla lira del 1883 e su alcuni esemplari del 1884.

inferiore — il 3^o — cinque raggi (fig. 2). Nelle lire del 1883 e del 1884 quei raggi sono, invece, soltanto quattro (figg. 3 e 4).

b) sempre a proposito della stella d'Italia sul rovescio, noteremo che su alcuni esemplari del 1884 che abbiamo potuto osservare, i raggi del 2^o e del 4^o cantone si presentano in parte spezzati e, talvolta, addirittura mancanti (fig. 4). Poiché, però, per battere i quasi 2 milioni di pezzi di quell'anno debbono essere state adoperate varie coppie di conî, non potremmo affermare con assoluta certezza che *tutti* gli esemplari del 1884 presentino la stella d'Italia come da noi rilevato.

Quale, allora, la conclusione? La seguente :

— per poter riconoscere l'autenticità dei pezzi da 1 lira battuti al nome di Umberto I con la data 1883, bisogna, *in primis et ante omnia*, verificare che la stella d'Italia del rovescio abbia, nel cantone inferiore, *soltanto quattro raggi* e che si presenti esattamente come alla fig. 3;

— eseguita tale verifica, l'unica « truccatura » possibile potrebbe essere l'abrasione della cifra « 4 » della data 1884 e la sua sostituzione con un « 3 »; sostituzione piuttosto difficoltosa, ma pur sempre possibile. (Le lire del 1887 che si sarebbero più delle altre prestate ad operare una simile sostituzione per la forma diritta del tratto superiore trasversale della cifra « 7 », non possono, fortunatamente, venir adoperate a causa della differente sigla di zecca).

Come si vede, la necessità dell'esame dell'ultima cifra della datazione per stabilire l'autenticità o meno delle rarissime lire del 1883 non è stata, purtroppo, definitivamente eliminata. Sarebbe, quindi, opportuno, a mio avviso, che le indagini venissero ulteriormente approfondite esaminando molti altri esemplari del 1884. Se si potesse, infatti, appurare che su *tutte* le lire di tale data la stella d'Italia si presenta con i raggi spezzati o mancanti come alla fig. 4, o se si potesse riscontrare qualche altra sostanziale differenza di conio con i pezzi del 1883, il problema potrebbe considerarsi definitivamente risolto.

LIVIO SANTAMARIA

NOTE

¹ Qualcuno ci aveva sconsigliato di scrivere questi « appunti » con i quali, prendendo a pretesto l'esame generale della coniazione dei pezzi da 1 lira di Umberto I, rendiamo praticamente note alcune nostre osservazioni che aiutano a riconoscere i pezzi da 1 lira del 1883 autentici da quelli ottenuti « truccando » esemplari con altre datazioni. Ci si diceva che era meglio non portare a conoscenza di potenziali falsari quelle notizie delle quali essi si sarebbero certamente serviti per neutralizzare l'arma, sia pure non perfettamente a punto, di cui disponevamo contro di loro. Ci siamo, invece, decisi alla pubblicazione perché riteniamo che se collezionisti e commercianti terranno chiaramente presenti i particolari ingranditi che qui forniamo delle « stelle d'Italia », qualsiasi « ritocco » o « trucco » risulterà loro bene evidente (dato e non concesso che ritocchi così microscopici siano possibili anche a falsari di comprovata abilità).

² CARBONERI G., *La circolazione monetaria nei diversi Stati*, Roma 1915, tabella B. 1 a pp. 882-5.

³ CARBONERI G., *op. cit.*, Nota b) nella colonna « Osservazioni » all'anno 1887, p. 883.

⁴ Se la nostra ipotesi è esatta, l'elenco delle coniazioni da noi riportato, fermo restando il numero totale dei pezzi emessi, va convenientemente modificato: i pezzi battuti con la data 1886 ammonterebbero a 7.400.000 e quelli del 1887 a 15.000.000 (cifre che, fra l'altro, per essere — come si dice — più rotonde, ci sembrano più credibili).

⁵ CARBONERI G., *op. cit.*, tabella B. 1, pp. 884 e 886.

⁶ La « stella d'Italia » è a 5 punte ed ha, quindi, 5 cantoni che, per comodità, enumereremo dal 1^o al 5^o cominciando da quello in alto a destra e seguendo da destra verso sinistra ruotando come le lancette dell'orologio.

Medaglistica

Medaglie dantesche

Nel mondo intero il VII centenario della nascita di Dante Alighieri è stato onorato con convegni, congressi, conferenze, pubblicazioni: è questa una prova certa che il messaggio spirituale del grande Poeta fiorentino è ancora valido e vivo dovunque, nella sua intramontabile attualità.

Logica, quindi, è l'apparizione di numerose medaglie — alcune delle quali sono già state segnalate su questa rubrica — modellate da valenti artisti di ogni nazione, lingua e fede che hanno così reso testimonianza della loro interpretazione dell'opera dantesca e della visione della sua individualità.

Torna, ad esempio, ad onore dei dirigenti della zecca di Leningrado di aver voluto schierarsi con tutti coloro che hanno reso omaggio ad uno dei maggiori genî dell'umanità; in tale zecca, infatti, è stata coniata una medaglia sul diritto della quale è impressa l'immagine del Poeta, mentre sul rovescio un fanciullo ed una fanciulla rischiarati dai raggi del sole assumono quasi il simbolo del genere umano ispirato dall'Umanesimo; la traduzione della leggenda dice: « Un uomo è cittadino del mondo ».

Lasciamo, di proposito, da parte più approfondite indagini sulle ragioni che hanno spinto l'U.R.S.S. a concorrere alle celebrazioni dantesche; a ciò hanno senza dubbio contribuito ragioni di propaganda culturale e politica. Contentiamoci, dunque, e rallegriamoci, piut-

tosto, che il nome di Dante e la sua effigie possano circolare al di là della « cortina di ferro » ed auguriamoci che qualche collezionista — se ciò è consentito in quei Paesi — riesca a trovare una « Divina Commedia » e meditarla dopo attenta lettura.

★ ★ ★

Naturalmente la maggior produzione di medaglie dantesche è stata eseguita nel nostro Paese.

Per iniziativa del « Rotary Club » di Ravenna, da una idea dovuta al noto clinico prof. dr. Luigi Fontana, collezionista e studioso di monete e medaglie, e su disegno



dello scultore Ercole Drei, la Zecca di Roma ha fatto battere, con i conî preparati dal prof. Monassi, la medaglia che qui riproduciamo.

La leggenda del rovescio è tratta da parole che ricorrono spesso nei primi capitoli del « De Monarchia » di Dante e che affermano l'unità del genere umano su cui il Poeta intendeva fondare l'unità politica. Al diritto appare la testa di Dante, volta a sinistra, coronata d'alloro, a forte rilievo: ciò che ha permesso al Drei di modellare con deciso vigore quel volto caro a tutti gli Italiani evitando lo stile lezioso e lisciato che in passato ha reso quasi insopportabili al gusto moderno tanti ritratti del grande Fiorentino. Bene accentuata appare la modellazione dell'arco orbitale e degli zigomi nonché della mandibola dal mento, volitivo mentre l'artista ha voluto — diciamo così — addolcire la caratteristica linea aquilina del naso. Tuttavia ci permettiamo di chiedere per quale motivo l'artista abbia voluto spostare fuori centro e verso sinistra il ritratto del Poeta producendo, in tal modo, una sensazione di squilibrio nella composizione di un'opera altrimenti così valida ed efficace.

* * *

Sempre a Ravenna, Omero Piccione, romagnolo di nascita ma residente a Roma, ha organizzato una mostra personale di ben 52 medaglie illustranti episodi della prima Cantica del poema dantesco. La mostra si è svolta sotto il patronato della « Casa Matha », una singolare istituzione civica ravennate che, si dice, risale ai tempi di Dante. Essa era originariamente la Corporazione dei pescatori e dei barcaioli e, col passar degli anni, divenne un'associazione di beneficenza e, in tempi ancor più vicini a noi, un Ente di attività culturali ad alto livello. Nella città romagnola una via è stata intitolata a questo benemerito Ente.

L'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze ha incaricato lo scultore Mario Moschi di preparare una medaglia per onorare convenientemente il Poeta nel VII centenario della sua nascita. La medaglia, eseguita in uno stabilimento di Modena, presenta al diritto, in primo piano, la testa del Poeta, di fronte, ispirata senza dubbio al famoso busto in bronzo ma, a nostro parere, ammorbidita nelle sue linee caratteristiche; la testa dell'Alighieri sembra quasi formare un corpo unico con il Battistero di Firenze; la leggenda posta nel giro in alto **IL SOGNO DI DANTE**



chiarisce il significato della composizione e cioè la speranza dell'Alighieri di essere incoronato poeta nel « bel S. Giovanni ». A quella mancata incoronazione forse alludono i due

rami di alloro che incorniciano il tempio che, ai tempi di Dante, si riteneva un fabbricato di origine romana, anzi, addirittura il tempio di Marte.

Nel rovescio vediamo un'originalissima sintesi del poema dantesco della quale l'Autore stesso avvertiva l'eccezionale portata ed il remoto significato quando dettò quei versi orgogliosi ed umili ad un tempo che sono riprodotti parzialmente nella leggenda della medaglia: **IL POEMA SACRO AL QUALE HA POSTO MANO E CIELO E TERRA** (*Par.*, *XXV*). Nello sfondo, infatti, due mani dal basso sollevano la « Comedia » verso la quale scendono dall'alto le mani dell'Eterno, in gesto di benedizione e di accoglimento. Tre figure umane riassumono le tre Cantiche: la prima, da sinistra, precipitante in basso, nell'atto di coprirsi disperatamente il volto, l'Inferno; la seconda, inginocchiata, il Purgatorio; la terza è librata in volo, le braccia aperte ed il viso rivolto verso l'alto, quasi anelante di vedere... « il primo amor che il Sole move e l'altre stelle ».

Un linguaggio simbolico, dunque, di chiara intelligenza, espresso con eloquente semplicità ma anche con assoluta padronanza di forma realizzata nello spirito della grande tradizione medagliistica italiana.

ANGELO LIPINSKI

Medaglia per il 250° anniversario della fondazione dell'Accademia Lancisiana

Da due secoli e mezzo esiste in Roma l'« Accademia Lancisiana » con sede presso l'Arcispedale di Santo Spirito. Essa prende il nome da uno dei maggiori medici romani, attivi tra la fine del '600 e gli inizi del '700, il quale seppe organizzare l'attività dell'Ospedale di Santo Spirito e di altri nosocomi romani secondo criteri di praticità e logica scientifica che ancora oggi appaiono in gran parte validi. Autore di gran numero di opere scientifiche, Giovanni Maria Lancisi studiò con successo tanto la medicina quanto la chimica,

la botanica e la geometria. Professore di anatomia alla Sapienza nel 1684, fu archiatra dei pontefici Innocenzo XI e Clemente XI; lasciò all'ospedale di Santo Spirito una biblioteca di oltre 20.000 volumi.

Nel 250° anniversario della sua costituzione, la gloriosa Accademia Lancisiana ha voluto presentare al Presidente della Repubblica Italiana una medaglia ideata ed eseguita dal valoroso medagliista prof. Monassi, incisore capo della zecca di Stato. La medaglia, che qui riproduciamo, reca al dritto lo stemma dell'Accademia con la leggenda **ACCADEMIA LANCISIANA ROMA** ed al rovescio, in alto, la verga di Esculapio col serpente attorcigliato fra un ramo di quercia ed uno di alloro. Sopra un nastro svolaz-



zante, la leggenda **ANNO — ACCADEMICO — CCL** e sotto, in quattro righe, **AL PRESIDENTE = DELLA REPUBBLICA = GIUSEPPE = SARAGAT**

Di questa medaglia, del diametro di mm 34, un esemplare d'oro è stato consegnato al Capo dello Stato, mentre vari esemplari sono stati battuti in argento ad una lega insolitamente elevata: 986/1000.

A. L.

Varie

◆ Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia, proveniente dalla Germania, che il noto nummologo tedesco, purtroppo recentemente scomparso, dr. Richard Gaettens, avrebbe avuto la ventura di scoprire una medaglia di

bronzo recante al diritto una testa, di profilo, volta a sinistra, con la leggenda **CHRISTOPHERO COLOMBO**. La notizia di cui sopra, come sempre imprecisa e fantasiosa, afferma che lo studioso tedesco avrebbe senz'altro attribuito questa inedita medaglia alla scuola padovana proponendone la datazione intorno al 1510 e indicando come eventuale autore Guido Mazzoni. Per la verità, riteniamo di dover accettare con le dovute riserve l'attribuzione del Gaettens, sebbene siano note tanto la sua solida preparazione in merito alla medagliistica italiana del Rinascimento, quanto la serietà dei suoi studi; sarebbe augurabile, perciò, che della medaglia in questione fosse pubblicata una riproduzione fotografica con adeguata esegesi storico-artistica.

◆ Nel 60° anno di sacerdozio di mons. Giovanni Galbiati, il Pontefice Paolo VI ha voluto inviare allo stesso un particolare, affettuoso messaggio. Nel contempo un gruppo di ammiratori ha fatto coniare una medaglia, opera dello scultore Cesare Dossi, per ricordare i lunghi anni durante i quali mons. Galbiati, insignito dell'alta dignità di protonotario apostolico, ha svolto la sua attività nella Biblioteca Ambrosiana.

◆ Anche Felice Gimondi, campione ciclista, ha ora la sua medaglia: un gruppo di tifosi bergamaschi ha fatto coniare ed ha offerto al noto corridore una medaglia che ricorda la sua vittoria nel «Tour de France» 1965. La medaglia, di cui non si conoscono né l'autore né le caratteristiche tecniche, reca al diritto un ciclista nell'atto del suo sforzo maggiore, con la leggenda **A FELICE GIMONDI TOUR DE FRANCE 1965**; al rovescio, soltanto una breve leggenda **UN VRAI BERGAMASQUE = L'EQUIPE**.

La notizia è stata ripresa dalla stampa quotidiana, ma è, evidentemente, imprecisa. La medaglia deve, crediamo, essere stata coniata in Francia a cura del giornale «L'Equipe» organizzatore del «Tour».

◆ Ludovico I, re di Spagna, figura sul diritto di una nuova medaglia fatta coniare dalla nota casa numismatica di Barcellona X. & F. Calicò. È questa la decima medaglia di una serie intitolata «Colección de retratos monetarios de los reyes de España».

Il busto del giovane sovrano, che regnò soltanto 233 giorni nel 1724, è ritratto sul diritto della medaglia, volto verso sinistra e con lunga capigliatura. Al rovescio è rappresentata una torre posta sopra uno scoglio, minacciata dai flutti e dalle intemperie, con la leggenda **LA FORTEZA SE PRVEVA EN LA ADVERSIDAD**.

◆ In onore del compianto dr. Alberto Schweitzer, grande filantropo e apostolo della bontà che, rinunciando ad una brillante vita di studioso e di musicista si è dedicato fino all'ultimo respiro ai lebbrosi raccolti nell'ospedale da lui creato nel centro dell'Africa a Lambaréné, sono state dedicate recentemente numerose medaglie commemorative.

Fra di esse ne segnaliamo una eseguita dall'olandese Maarten Pauw che ha modellato un ritratto innegabilmente realistico dal quale traspare l'aspetto bonario e la sensibilità del grande benefattore. Sul rovescio della medaglia, l'artista ha raffigurato il Continente Nero sul quale spicca, a forte rilievo, una figura di donna negra, coperta, inginocchiata e con le braccia incrociate sul petto quasi in adorazione dinanzi all'uomo bianco che ad essa porge la mano per alleviarne le sofferenze fisiche.

Lo scultore Miklos Borsos, ungherese, ritrae l'effigie del grande medico in un singolare atteggiamento di sofferenza; nella scena del rovescio la figura del medico è intenta a sollevare un uomo colto da malore.

Nel ritratto che l'artista germanico Bruno Eyer mann ci presenta visto di tre quarti, si rivela, invece, qualcosa di convenzionale, di distaccato, forse anche un'ombra di fredda determinazione. Più felice appare, però, il rovescio nel quale si osserva nuovamente il

diritto la figura del Cristo con la leggenda **NOBISCUM DEUS** ed al rovescio la famosa torre campanaria dall'alto della quale sventola un vessillo. La medaglia, come del resto un'altra conziata per lo stesso Congresso Eucaristico, è stata modellata dallo scultore Mario Bertini.

◆ La città di Siena ha fatto eseguire dallo scultore Bruno Burattini una medaglia commemorativa del V Centenario della morte dell'umanista papa Pio II Piccolomini.

◆ È stato posto in vendita all'asta, a Parigi, un gruppo di sette medaglie d'oro fatte eseguire da amici ed ammiratori della celebre attrice drammatica Sarah Bernhardt. L'avvenimento ha suscitato un certo interesse negli ambienti teatrali che della famosa attrice mantengono vivo il ricordo. Fra le medaglie, anche una modellata da un artista italiano, il ben noto Manfredini, che reca i ritratti del Goldoni e dell'Alfieri e che fu offerta alla Bernhardt il 17 febbraio 1889 dall'Accademia d'Arte Drammatica di Milano.

ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

I SERIE

Anno I	n. 1 L.	5.000	Anno VII	n. 1 L.	2.000
1935	n. 2 »	2.500	1941	n. 2 »	2.000
	n. 3	<i>esaurito</i>		n. 3/4 »	4.000
				n. 5/6 »	4.000
				<i>annata completa</i> . . . »	10.000
Anno II	n. 1 L.	2.500	Anno VIII	n. 1/2 »	3.000
1936	n. 2 »	2.000	1942	n. 3/4 »	3.000
	n. 3	<i>esaurito</i>		n. 5/6 »	3.000
	n. 4/5 L.	3.500		<i>annata completa</i> . . . »	7.000
	n. 6 »	2.000			
Anno III	n. 1	<i>esaurito</i>	Anni IX/XI (fasc. unico) 1943/45	L.	4.000
1937	n. 2 »	3.500			
	n. 3 »	1.500	Anno XII	n. 1/2 L.	4.000
	n. 4/5 »	3.000	1946	n. 3/4 »	4.000
	n. 6 »	1.500		n. 5/6 »	4.000
				<i>annata completa</i> . . . »	10.000
Anno IV	n. 1 L.	3.500	Anno XIII	n. 1/3 L.	4.000
1938	n. 2 »	1.200	1947	n. 4/6 »	4.000
	n. 3 »	1.200		<i>annata completa</i> . . . »	6.000
	n. 4 »	1.200			
	n. 5/6 »	2.500	Anno XIV	n. 1/3 L.	4.000
	<i>annata completa</i> . . . »	8.000	1948	n. 4/6 »	4.000
				<i>annata completa</i> . . . »	6.000
Anno V	n. 1 L.	1.200	Anno XV	n. 1/6 L.	4.000
1939	n. 2 »	1.200	1949		
	n. 3 »	1.200			
	n. 4 »	2.000	Anno XVI	n. 1/6 L.	6.000
	n. 5/6 »	3.500	1950		
	<i>annata completa</i> . . . »	8.000			
Anno VI	n. 1/2 L.	2.000	Anni XVII/XVIII, fasc. unico 1951/52	L.	5.000
1940	n. 3/4	<i>esaurito</i>			
	n. 5/6 L.	2.500	Anni XIX/XX, fasc. unico 1953/54	L.	6.000

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

MINGAZZINI P., « *Fulgur conditum* » e « *bidental* », nonché la etimologia del nome *bidental*, in « Gli Archeologi italiani in onore di A. Maiuri », Roma 1965, pp. 317/336.

Il prof. P. Mingazzini, in un interessante ed originale articolo dedicato alla memoria di Amedeo Maiuri, ha messo in evidenza — con un attento esame ed una retta interpretazione delle fonti scritte e dei monumenti archeologici sinora pervenutici — la sostanziale differenza (sia nel concetto teologico sia nella estrinsecazione materiale) tra i due riti affini del « *fulgur conditum* » e del « *bidental* », entrambi vigenti nell'antichità romana ed aventi lo scopo pratico di inibire l'uso di luoghi o di oggetti considerati sacri perché colpiti dal fulmine.

La differenza tra i due riti espiatori (entrambi di origine etrusca e basati sulla concezione che il fulmine, manifestazione della volontà favorevole o contraria degli dèi, fosse un fenomeno da interpretare, ma da aborrire e da temere nelle sue tracce tangibili e nei suoi effetti disastrosi) consisteva, quindi, nel semplice seppellimento delle cose colpite, in un caso, ed invece nell'infossamento rafforzato da un recinto a cielo scoperto, nell'altro caso, quando, cioè, il fulmine si abbatteva su oggetti o luoghi già precedentemente percossi dalla fiamma divina.

Ora, mentre del rito del « *fulgur conditum* » si hanno numerose iscrizioni e parecchi monu-

menti, del « *bidental* » non rimane alcuna iscrizione ed è conosciuto soltanto un monumento sicuro e completo, quello scoperto nell'area del Foro di Minturno¹, consistente in un pozzo (fig. 1) sormontato da un disadorno ed



Fig. 1

appena sagomato « *puteale* » (vèra da pozzo) (fig. 2).

Un secondo esempio sicuro di « *bidental* », noto attraverso la documentazione numismatica ed un passo mutilo di Festo, è certamente il « *puteal scribonianum* » o « *puteal*



Fig. 2

Libonis», raffigurato sul rovescio di un denario (fig. 3) di L. Scribonius Libo, del 55 circa a. C.², e sul rovescio di un denario emesso dallo stesso triumviro monetale e dal suo collega Paullus Aemilius Lepidus³, nonché su un rarissimo denario traiano di restituzione, del 102-107 circa d. C.⁴.



Fig. 3 (ingr.)

Questa rappresentazione monetale di un «bidental» è unica: escludiamo, infatti, che possano riferirsi ad un «bidental» i vari puteali rappresentati, come simboli di emissione, sulle monete romane — ad es., sul denario di L. Papius: cfr. Grueber, *Coins of the Rom. Republic*, I, n. 3090; sui denari di L. Roscius Fabatus: cfr. Grueber, *op. cit.*, I, nn. 3503 e 3409 — in quanto, specialmente come si vede in quest'ultimo esemplare, il puteale (sul rovescio) è in relazione con gli arnesi per attingere l'acqua (sul diritto), mentre il puteale di Minturno è stato rinvenuto, come è logico, senza alcuna traccia d'uso, ed il pozzo — il cui fondo è al di sopra dello strato acquifero sotterraneo — fu costruito appositamente e soltanto per riporvi il materiale colpito dalla folgore (due capitelli ed un tronco di colonna).

Il «bidental» scriboniano, con il suo puteale di forma circolare — non quadrata, come il Grueber vorrebbe⁵ per il vario alternarsi degli strumenti (ora il martello, ora l'incudine, ora la tenaglia) sul monumento nelle diverse emissioni del denario — e adorno degli attributi di Vulcano (alludenti al fulmine) e dell'immagine apollinea della cetra (simbolo dell'azione purificatrice), era stato costruito, per incarico

del Senato, da un antenato del magistrato monetale, nel Foro di Roma⁶ — vicino al fornice di Q. Fabio Massimo Allobrogico⁷ o, più probabilmente, accanto al luogo ove poi, verso il 30-29 a. C., sarebbe stato innalzato l'arco di Augusto⁸ — affinché i resti degli edifici sacri o pubblici toccati dal fulmine vi fossero occultati, pur restando, attraverso il foro del puteale, a contatto con l'aria e in diretta comunicazione con il cielo.

La decorazione del puteale scriboniano è simile a quella (fig. 4) di un monumento pro-



Fig. 4

veniente da Veio ed ora al Museo Lateranense (figg. 5 e 5a)⁹, ritenuto da molti, per la sua forma esteriore, un puteale¹⁰ oppure una base di statua¹¹, ma in realtà un'ara, con la scritta PIETATIS SACRVM, adorna di festoni (di vari frutti e fiori) sorretti da



Fig. 5

quattro cetre e ricorrenti al di sopra degli strumenti e del pileo laureato di Vulcano. L'ara — comunemente attribuita al periodo augusteo¹² — è, a parer nostro, da collocare verso la metà del I secolo a. C. per lo stile del festone alquanto rigido, diverso da quello

illusionistico dei festoni delle pareti interne del recinto dell'Ara Pacis (9 a. C.), ed è quindi coeva del denario scriboniano, ove gli elementi decorativi sono sommariamente raffigurati. Anzi, non è da escludere che questo monumento marmoreo della *gens* Scribonia possa essere stato innalzato a Veio proprio dal triumviro monetale del 55 a. C. a ricordo della *pietas* del suo antenato sacerdote bidentale.



Fig. 5 a

Non abbiamo notizie, né resti archeologici e neppure testimonianze figurate di «bidental» in Etruria, ove l'aruspicina e l'arte fulguratoria ebbero un grande sviluppo ed «assunsero un carattere nazionale»¹³: ma crediamo probabile l'ipotesi di chi¹⁴ ritiene che i cippi votivi etruschi (rinvenuti nei territori di Bolsena, di Orvieto e di Viterbo) dalla forma tronco-conica, forati dalla base alla sommità e posti dall'aruspice «fulgurator» per indicare che il luogo sottostante era sacro a Tinia¹⁵, il massimo degli dèi *ceraunici*, fossero simili ai puteali romani del «bidental», che ne avessero, cioè, la stessa funzione pratica e rituale.

Inoltre, accanto ai riti ufficiali del «fulgur conditum» e del «bidental», dovette esistere in Roma, secondo l'A., una credenza popolare, prettamente latina, che considerava il fulmine, forse perché questo si accompagna ai temporali fecondatori della terra, un possibile apportatore di bene, e che attribuiva, quindi, virtù straordinarie alle pietre in cui i fulmini,

cadendo, si pensava che si fossero trasformati¹⁶. E, proprio da queste pietre (*ceraunie*) — certamente frecce di selce di età preistorica¹⁷ spesso rinvenute nelle tombe romane e conservate in alcuni Musei¹⁸ — l'A. ritiene che abbia tratto nome il «bidental» (come luogo, cioè, che conteneva le «bidentes», ossia le suddette cuspidi neolitiche terminanti in basso con due alette o denti o credute frammenti di fulmine) e non invece — come cercavano di spiegare gli antichi¹⁹ e come ora comunemente si crede²⁰ — dalle vittime ivi sacrificate per l'espiazione, pecore (*bidentes*) di due anni, con i due denti incisivi già mutati e sviluppati.

Per concludere, ci sembra che alcune asserzioni dell'A. possano dare fondamento all'ipotesi del Grueber²¹, che ci sia, cioè, un nesso tra il *puteal* del rovescio della moneta scriboniana ed il *Bonus Eventus* (dapprima divinità agreste tutelare della raccolta e poi della felice riuscita di ogni avvenimento) raffigurato sul diritto della moneta stessa. Nesso valido ad indicare, a parer nostro, la divina natura ed il possibile benefico effetto del fulmine sulla terra e sul destino degli uomini, come potremo vedere espresso anche nelle raffigurazioni



Fig. 6 (ingr.)

(fig. 6) del denario di Q. Cassio Longino²² con il dio del Buono Evento sul diritto e con l'aquila sul fulmine tra due strumenti sacrificali di aruspice sul rovescio.

La validità delle tesi contenute nell'articolo dell'A. è tale che non occorrono altri argomenti, mentre da quanto si è detto risulta

che la documentazione numismatica è, per lo studio e la comprensione dell'antichità, ognora utile e spesso necessaria.

ANTONIO BERTINO

NOTE

¹ Cfr. JOHNSON J., *Excavations at Minturnae*, 1935, I, pp. 29-36 (da cui sono state tratte le nostre figg. 1 e 2).

² GRUEBER H. A., *Coins of the Roman Republic*, I, p. 419, nn. 3377-3382; III, tav. XLIII, nn. 9, 10 e 11.

³ GRUEBER H. A., *op. cit.*, I, p. 420, nn. 3383-4-5, tav. XLIII, nn. 12-13; BREGLIA L., *Numismatica antica*, Milano 1964, tav. 33, n. 10.

⁴ MATTINGLY-SYDENHAM, *Roman Imperial Coinage*, II, p. 307, n. 787.

⁵ GRUEBER H. A., *op. cit.*, I, p. 419, nota 2.

⁶ Cfr. HUELSEN Ch., *Das Forum Romanum*, II ed., 1905, pp. 141-142 e 231.

⁷ *Porphyriionis commentum ad Horat.*, epist. I, 19, 8, ed. Holder, p. 359.

⁸ Cfr. DEGRASSI A., in *Rend. Pont. Acc.*, XXI, p. 97.

⁹ CANINA L., *L'antica città di Veii*, Roma 1847, pp. 88-93 e tav. XLII; BENNDORF-SCHOENE, *Die Antiken Bildwerke des Lateranensischen Museums*, Lipsia 1867, pp. 307-308, n. 440 (ara rotonda ad imitazione del *puteal Libonis*).

¹⁰ DU JARDIN L., *Puteal scribonianum* in « *Historia* », V, 1931, pp. 388-410 e fig. 2 (da cui è tratta la nostra fig. 5).

¹¹ CANINA L., *op. cit.*, p. 92; HERMANN W., in *Enciclopedia dell'Arte Classica*, 1965, VI, s. v. « *puteal* ».

¹² STRONG E., *La scultura romana da Augusto a Costantino*, 1933, I, p. 49, fig. 27.

¹³ PALLOTTINO M., *Etruscologia*, 1955, p. 210.

¹⁴ NICOSIA MARGANI M., *Sprazzi di luce sulla lingua etrusca*, Comiso 1951, p. 113.

¹⁵ C.I.E., nn. 4919, 4920, 5168.

¹⁶ *Schol. in Persii*, Sat. II, v. 26.

¹⁷ NOGARA B., *Gli Etruschi e la loro civiltà*, Milano 1933, p. 206, figg. 116-117.

¹⁸ Ad esempio, nel Museo Bellucci di Perugia e nel Museo Naz. di Parma.

¹⁹ Cfr. ad es.: *Porphyri. commentum ad Horat.*, etc., già cit., ed. Holder, p. 479 (commento « *Ars Poetica* », v. 471); *Schol. in Persii*, Sat. II, v. 27.

²⁰ Cfr. ad esempio, ZINGARELLI N., *Vocabolario della lingua italiana*, ed. VIII, 1959, p. 137, s. v. « *bidentale* »: « luogo dove per espiazione del fulmine cadutovi si era sacrificata una pecora bidente ».

²¹ GRUEBER H. A., *op. cit.*, I, p. 419, nota 2.

²² GRUEBER H. A., *op. cit.*, I, nn. 3868-3870; III, tav. XLVIII, n. 10.

BALOG P., *The coinage of the Mamlūk Sultans of Egypt and Syria*, « *Numismatic Studies* » n. 12, (American Numismatic Society), New York 1964, pp. 444, tavv. XLIV, brochure, cm. 27,1 × 19,8.

L'Autore, che è un notissimo medico di origine ungherese ma di nazionalità italiana, residente per lunghi anni al Cairo, e che è oggi da considerarsi uno dei maggiori esperti mondiali nel campo della nummologia araba, traccia anzitutto un sommario della storia politica ed economica dell'Egitto dall'instaurazione della potenza dei Mammalucchi, in origine schiavi affrancati, poi casta militare di potenza sempre più preponderante, che praticamente entra nella storia verso il 1250 con le movimentate vicende successive all'uccisione di Al-Sālih Ayyūb. I Mammalucchi, di origine turca, abolivano allora l'ereditarietà del supremo potere instaurando l'eleggibilità dei loro membri più potenti e capaci. Per secoli essi si trovano coinvolti in lunghe ed estenuanti guerre con i Mongoli, con Timūr o Tamerlano, con i Crociati, dei quali liquidano, una dopo l'altra, le ultime posizioni. Ma la potenza dei Mammalucchi turchi gradatamente doveva scemare per far posto a quelli di origine circassa i quali, a loro volta, a partire dal 1387, continuarono la tradizione di una monarchia elettiva fino a che si giunse all'aperto conflitto con i turchi dell'Impero Ottomano che conquistarono il Cairo nel gennaio del 1517.

A questo quadro storico seguono vari capitoli con precise ed esaurienti notizie sui tipi di monete emesse, sulle leggende (con particolare riferimento a quelle di carattere religioso), sull'epigrafia, sulle raffigurazioni araldiche, sulla metrologia, sulle zecche di emissione e sulla tecnica monetaria. Segue un vero e proprio « Corpus » della monetazione presa in esame, ricco di notizie e di riferimenti.

Non siamo, per certo, in grado di poter giudicare o commentare la poderosa opera del

Balog la quale, però, ci appare di importanza fondamentale, né ci è possibile diffonderci in precise notizie sul contenuto del volume. Ten-teremo soltanto di darne qualche cenno som-mario.

Nelle leggende prevalgono del tutto le let-tere tipo « naskhi », altre volte quelle arcaiche cufiche. I Mammalucchi introdussero nella loro monetazione anche gli stemmi di fami-glia, forse in conseguenza dei loro contatti con i Crociati; piuttosto frequenti, inoltre, i gigli araldici del tipo francese « fleur-de-lys ». Vengono esaminate la metrologia mamma-lucca e le sistematiche analisi chimiche che hanno chiarito varie vicende economiche e che hanno trovato espressione in titoli di fi-no piuttosto bassi, fino al titolo di 460/1000.

Sono state precisate tutte le zecche allora attive (due in Egitto e quattro in Siria), la tecnica adottata dalle varie zecche con tabelle comparative delle diverse produzioni secondo i metalli utilizzati per ciascun Sultano.

La bibliografia è in gran parte riferita a quella di L. A. Mayer: *Bibliography of Moslem numismatics*, 2a ed., 1954. La tabella cromo-logica dei Sultani Mammalucchi presenta le date comparate, tanto nel computo cristiano quanto in quello islamico.

Molte monete sono riprodotte a disegno nel testo, procedimento al quale queste emis-sioni si prestano con particolare facilità per il loro carattere prevalentemente epigrafico, senza figurazioni modellate. Le tavole ripro-ducono, in fotografia diretta, i pezzi più carat-teristici delle diverse emissioni mettendo in risalto, per le coniazioni migliori, il carattere artistico-decorativo notevolmente accentuato dal « ductus » della scrittura « naskhi » con le marcate verticali.

Il volume interessa anche i collezionisti italiani in quanto, specie nel nostro Mezzo-giorno ed in Sicilia, le monete arabe sono piuttosto frequenti non solo come testimo-nianza della dominazione araba in Sicilia ma anche delle incursioni piratesche lungo le coste della Penisola.

ANGELO LIPINSKY

YEOMAN R. S., « *The red book of United States coins, 1965* » (a *Guidebook of United States coins*), XVIII edizione, Racine (Wisconsin), 1964, pp. 255 con illustrazioni nel testo, cm. 19,6 × 12,4.

È un catalogo completo delle coniazioni che si sono susseguite negli Stati Uniti d'Ame-rica, iniziando con le monete circolanti al-l'epoca della colonizzazione inglese.

La monetazione statunitense si presenta al-quanto monotona, se si eccettuano i periodi dell'ultimo '700 e del primo '800. Ma che in una produzione così numerosa si possano riscontrare, dal punto di vista artistico, forme convenzionali, grigie e stancanti, è ovvio; tanto più se si pone mente al fatto che in quel Paese non esisteva una tradizione artistica monetaria. Tuttavia in qualche caso, ad esem-pio nelle famose *eagles* ed in numerosi pezzi d'argento, ci sembra siano state realiz-zate opere di qualche valore artistico, seguen-do quella corrente che fa capo alla tradizione neoclassica che ha trovato, nel cosiddetto « colonial style », una sua particolare espres-sione.

Il volumetto descrive, dunque, tutta la mo-netazione statunitense, sino al « Kennedy half dollar » che ha avuto tanto successo in tutto il mondo collezionistico e che, pare, sia già quotato a \$ 3.50. Per quanto possibile, per ogni singola emissione sono forniti i quan-titativi di pezzi conati ed anche le attuali quotazioni di mercato; l'ampia materia è ordinata con un metodo tipicamente ameri-cano secondo, cioè, il valore nominale delle diverse specie monetali, iniziando col valore minore per giungere ai grossi e costosi pezzi d'oro da 50 dollari.

Mi sembra utile rilevare come il capitolo che maggiormente attrae anche chi, come lo scrivente, è quasi digiuno di numismatica sta-tunitense, sia quello relativo alla serie delle monete commemorative. Gli Stati Uniti sono, forse, l'unico paese moderno che abbia com-preso a fondo il potente valore documentario

e propagandistico della moneta. E così dal 1892 vengono emesse, in limitato numero di esemplari, monete che commemorano i personaggi o gli avvenimenti più significativi della storia del grande popolo americano. Sfilano così dinanzi ai nostri occhi, a cominciare da Cristoforo Colombo, figure come quelle di Lafayette, di Washington, Lincoln, Monroe, dei generali Grant, Lee e Jackson, mentre le monete ci rievocano avvenimenti cari alla tradizione americana quali, ad esempio, l'arrivo dei famosi « Pilgrims » a Plymouth, l'enunciazione della « dottrina di Monroe », la fondazione di New York da parte degli ugonotti valloni, la fatidica « Dichiarazione d'Indipendenza » e così via.

Per noi italiani è veramente desolante dover constatare, invece, come questo elementare concetto del valore documentario della moneta sia volutamente ignorato da coloro che sono preposti all'emissione della monetazione nazionale. Eppure, crediamo, personaggi ed eventi da ricordare, nella bimillennaria storia del nostro Paese, non dovrebbero far difetto!

Scusandoci per la divagazione e ritornando al volumetto da recensire, termineremo dicendo che esso — pur con qualche manchevolezza e qualche inevitabile difetto — si presenta come un prezioso manuale indispensabile per quanti vogliano affrontare lo studio e la raccolta delle monete nordamericane.

ANGELO LIPINSKY

JAEGER K., *Die Münzprägungen der deutschen Staaten vor Einführung der Reichswährung*, 8. Heft: *Hannover und Braunschweig*, Basel 1964, pp. 104, figg. 328, cm 21 × 14,7 (con riassunti in lingua inglese).

Continuando l'iniziativa di illustrare sistematicamente la monetazione dei singoli Stati tedeschi esistenti prima della costituzione dell'Impero Germanico — il capolavoro di Bismarck — la « Münzen und Medaillen A.

G.» di Basilea presenta ora l'ottavo volumetto dedicato, questa volta, alle emissioni dell'Hannover-Brunswick, dal 1760 al 1859. Nel 1866 quel regno, spesso in unione personale con quello della Gran Bretagna, venne incorporato nel Regno di Prussia.

Dopo una succinta introduzione, l'A. redige un meticoloso ed accurato catalogo delle numerose coniazioni succedutesi per un secolo, riproducendo tutti gli esemplari e indicando, per molti di essi — per quanti, cioè, è stato possibile rintracciare documenti di archivio — anche la quantità complessiva dell'emissione.

Oltre alle tradizionali zecche di Brunswick, Hannover e Clausthal nell'Hartz, ancor oggi importante centro minerario, per alcune emissioni collaborò anche la zecca di Londra con conî incisi dal noto medaglista Thomas Wyon.

Una bibliografia specializzata, nonché abbondanti note, completano il volumetto che costituisce il « Corpus » della monetazione di uno dei tanti Stati della Germania di poco più di un secolo fa.

A. L.

KAPLAN A., *The coins of South Africa*, 3^a edizione, Johannesburg, 1964, pp. 40, numerose ill., leg. in simil-pelle, cm 24,2 × 15.

Nella breve ed elegante pubblicazione l'A. illustra la monetazione — assai giovane, per la verità — del Sud Africa, trattando tanto le coniazioni della « Zuid Afrikaansche Republiek » quanto quelle della « Union of South Africa », i due Stati già antagonisti ed ora fusi nella Repubblica del Sud Africa. Le vicende politiche, che dovevano trovare uno sbocco nella tragica guerra Boera, si riflettono anche nella monetazione: infatti le sterline d'oro di Thomas François Burgers (1874) vennero coniate a Birmingham, mentre quelle del suo successore Stephanus Johannes Paulus Kruger, il celebre « Ohm Krüger », sono uscite dalla zecca di Berlino. Le monete dell'Unione del Sud Africa sono state battute, invece, da

una zecca inglese e solo più recentemente è stata creata una officina monetaria nazionale.

Mentre per molto tempo questa monetazione sudafricana persisteva nell'imitare pedissequamente quella inglese, già nel primo dopoguerra, specialmente nei rovesci, si nota la tendenza verso una differenziazione, ricorrendo a motivi zoologici tipici del paese, soprattutto al caratteristico «springbok», una varietà di antilope. Con l'introduzione della monetazione a sistema decimale — la Repubblica del Sudafrica è stata la prima nazione del Commonwealth ad abbandonare il complicato vecchio sistema britannico — si sono avute monete illustranti la flora e la fauna di quelle terre, risolte con fine gusto accomunante le esigenze della modernità con la salda tradizione dell'arte del conio.

A. L.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Libri e monografie

Associazione Filatelica Triestina con Sezione Numismatica, *Catalogo della X Mostra allestita dalla Sezione Numismatica*, 13-20 luglio 1965, Trieste 1965, in-4, pp. 34, tavv. XII, brochure.

Betts Wyllys C., *American colonial history illustrated by contemporary medals*. (Ristampa anastatica dell'edizione New York, 1894) pp. 332 con illustrazioni nel testo, in-4, brochure.

Boyce A. A., *Festal and dated coins of the Roman Empire: four papers* (N.N.M. n. 153), New York 1965, in-4, pp. 102, XV tavv., brochure.

Caley E. R., *Metrological tables* (N. N. M. n. 154), New York 1965, in-4, pp. 119, 2 tavv., brochure.

Clain Stefanelli E., *Select Numismatic Bibliography*, New York 1965, in-4, pp. 406, leg. tutta tela verde con titoli in oro.

Frisione G., *Monete di Roma Imperiale da Augusto (27 a. C.) a Romolo Augustolo (476 d. C.)*, Genova s. d., in-8, pp. 181 con illustrazioni nel testo, leg. tutta tela.

Marconi A. P., *La Cartamoneta nello Stato Pontificio*, vol. I: *Emissioni del Sacro Monte di Pietà di Roma (1785-1798)*, Roma 1965, in-4, pp. 53, tavv. 22, leg. tutta tela verde con titoli in oro.

Mazard J., *Histoire monétaire et numismatique contemporaine 1790-1963*, vol. I (1790-1848), Parigi-Basilea 1965, in-4, pp. 294 con numerose ill. nel testo e indicazione del grado di rarità di ciascun esemplare.

Rodriguez Lorente J. J., *Catalogo de los reales de a dos españoles*, Madrid 1965, in-4, pp. 218 con numerose ill. nel testo e indicazione dei valori e dei gradi di rarità, leg. tutta tela nera con titoli in oro.

Taylor H. C. e James S., *The guide book of Canadian coins, paper, currency and tokens 1659-1965 = The guide book of Great Britain's modern coins 1797-1965 = Australia and New Zeland*, Winnipeg (Canada) 1965, in-8, pp. 240, numerose illustrazioni nel testo e indicazione del valore di ciascun esemplare, copertina plasticata.

Periodici

Sono stati riprodotti nella redazione originale i titoli degli articoli scritti nelle lingue maggiormente note in Italia. Per quelli redatti in altre lingue, soprattutto slave, quando è stato possibile, abbiamo riportato la traduzione in inglese o in tedesco.

AUSTRALIAN COIN REVIEW, vol. I e vol. II, Melbourne 1965.

Aprile, n. 10 (vol. I).

An., *The Royal Australian Mint in Canberra* (Ristampa di due articoli pubblicati nel «The Australian Engineer» del febbraio

scorso nei quali venivano fornite ampie notizie sulla costruzione della nuova zecca di Camberra. È questa, ora, la terza officina monetaria, dopo quelle di Melbourne e di Perth, funzionante nel continente Australiano).

An., *Auction results*. (Vengono date notizie sulle quotazioni realizzate in numerose vendite all'asta avvenute recentemente a Melbourne, ad Adelaide e a Sidney. Alcune rarissime monete australiane hanno ottenuto quotazioni elevate).

An., *Decimal notes and coins*. (È noto come da qualche tempo l'Australia abbia deciso di introdurre la monetazione a sistema decimale ed a tal uopo abbia costituito il « Decimal Currency Board». Saranno presto poste in circolazione monete metalliche e banconote con la nuova unità monetaria denominata «dollar». Da notare, però, che mentre il sistema decimale sarà adottato per la monetazione, il sistema ponderale non dovrebbe esser stato ancora cambiato, perché il peso delle monete viene tuttora indicato in «grains»).

Greig R., *The «godless» florin*. (L'articolo ricorda il pezzo da 1 fiorino coniato su disegno del famoso incisore britannico William Wyon nella zecca di Londra nel 1849, per la circolazione in Australia. Quel fiorino recava al diritto la leggenda **VICTORIA REGINA** omettendo le sacrosante parole **DEI GRATIA**. La coniazione fu immediatamente sospesa e nel 1851 venne approvata una nuova emissione nota come «gothic type» con la leggenda debitamente completata).

Il fascicolo è completato da notizie bibliografiche e da quelle riguardanti l'attività dei vari Circoli Numismatici Australiani.

Maggio, n. 11.

«*Editorial*». (Compiendosi, con il prossimo fascicolo, il primo anno di pubblicazione della rivista, gli Editori espongono un breve

riassunto dell'attività svolta, facendo rilevare come la rivista stessa abbia ottenuto notevole successo e come l'interesse in Australia per il collezionismo numismatico stia notevolmente aumentando).

An., *Auction results*. (Come nel precedente fascicolo, vengono segnalati i prezzi raggiunti nelle aste più recenti. Risulta che sono state poste in vendita anche monete greche e romane, delle quali, purtroppo, non vengono fornite precise informazioni ma che, sembra, hanno raggiunto quotazioni interessanti).

Wall P. B., *Variety corner*. (Viene segnalata una varietà di conio sul penny coniato nel 1964 nella zecca di Perth).

Tronson B. P., *New Zealand round-up*. (Il breve articolo fornisce notizie relative, soprattutto, al collezionismo neo-zelandese. Interessante la notizia che un articolo apparso sull'«Auckland Star» ricordava ai lettori, ansiosi di poter vendere fuori del Paese monete nazionali, che potevano essere passibili di gravi pene — fino a 1.000 sterline di multa e ad un anno di prigione — se prima di esportare le predette monete non ottenevano uno speciale permesso della Reserve Bank).

Musser D. L., *Collecting paper money of the World*. (Ripubblicato dal «Numismatic News», lo scritto del Musser è un tentativo di divulgare tra i collezionisti numismatici australiani l'interesse per la cartamoneta).

Obojski R., *A numismatic visit to Liechtenstein*. (Informando i lettori di un suo viaggio nel piccolo Principato situato sulle Alpi tra l'Austria e la Svizzera, l'A. accenna alla collezione esistente nel castello di Vaduz, capitale dello Stato che, egli dice, «è leggermente più grande di S. Marino». Fra magnifiche pitture di Leonardo da Vinci, Botticelli, Rubens, Van Dyck, Rembrandt, Brueghel e Raffaello, l'articolista ha potuto anche ammirare una raccolta di monete comprendente non soltanto la serie com-

pleta delle emissioni del Liechtenstein, ma anche una notevole raccolta di monete appartenenti a vari Paesi europei e di tutto il mondo).

Il fascicolo contiene notizie varie, informazioni sulle nuove emissioni e la cronaca dell'attività dei Circoli numismatici australiani.

Giugno, n. 12.

« *Editorial* ». (Prendendo lo spunto dal cambiamento nel sistema monetario australiano, viene auspicata l'organizzazione di esposizioni numismatiche nelle più importanti città australiane).

Wall P. B., *Variety corner*. (Anche questa volta vengono esaminate alcune recenti emissioni australiane e neozelandesi con singolari anomalie. Per alcune di esse l'A. deplora la trascuratezza della lavorazione nelle zecche locali).

An., *Auction results*. (Fra le varie notizie circa le quotazioni raggiunte nelle aste locali, è interessante notare come una moneta d'argento [tetradrammo?] di Arsinoe sia stata venduta per Lst. 70).

An., *Thasos was a rough and ready town*. (Breve cenno alla monetazione della città greca di Thasos con la riproduzione fotografica del noto statere con il fauno e la ninfa).

Obojski R., *A numismatic visit to Liechtenstein*. (Continuazione dell'articolo pubblicato nel fascicolo precedente, con una precisa descrizione della monetazione del principato e degli eventi storici che ad essa si riferiscono).

An., *Yo ho ho and a bottle of rum*. (Viene annunciata la pubblicazione nei prossimi fascicoli di notizie intorno alla storia del famoso ritrovamento del così detto « Dragone d'Oro »).

An., *Let's unify coin grading*. (Accenna alla difficoltà, ben nota anche da noi, di trovare delle formule atte a descrivere esattamente

lo stato di conservazione delle monete e propone alcune soluzioni).

Notizie sui Circoli Numismatici, sulle nuove emissioni e, in generale, sul mercato numismatico australiano.

Luglio, n. 1 (vol. II).

« *Editorial* ». (Sembra che un rarissimo penny del 1930 sia stato abbondantemente falsificato negli ultimi tempi ed il Direttore della rivista invita commercianti e collezionisti ad essere molto guardinghi nell'acquistare e vendere simili falsificazioni. Viene anche brevemente accennato alla decisione degli Stati Uniti d'America di cessare la coniazione delle monete d'argento sostituendole con monete battute con una lega di cupro-nichel).

An., *The drama of the « Gilt Dragon »*. (Notizie particolareggiate vengono fornite sulla storia del « Vergulde Draecke » della Compagnia olandese delle Indie che, partito da Texel in Olanda il 4 ottobre 1655, andò ad infrangersi su un banco di corallo presso Ledge Point sulla costa occidentale dell'Australia. Insieme a ben 118 uomini di equipaggio si inabissò un tesoro del valore di 78.600 gulden costituito, in buona parte, da monete spagnole e precisamente dai noti pezzi d'argento « de a ocho ». Di questo tesoro furono, nel 1931, recuperati circa 7.500 pezzi).

Wall P. B., *Variety corner*. (Vengono rilevate alcune strane varietà sui fiorini del 1951, 1952 e 1953 nonché sul pezzo da 1 scellino del 1948).

An., *Auction results*.

An., *Proof puffins from the Island of Lundy*. (Viene illustrata una illegale monetazione fatta coniare da Martin Coles Harmon, proprietario dell'isola di Lundy nel canale di Bristol. Trattasi di una delle tante emissioni private speculative, di cui è oramai saturo il mercato numismatico mondiale).

Vari notiziari completano il fascicolo.

Agosto, n. 2.

« *Editorial* ». (Lamentando come in varie aste pubbliche gli esemplari posti in vendita vengano indicati con gravi inesattezze circa lo stato di conservazione, si invitano i compilatori dei cataloghi ad una maggiore ocularità).

An., *New South African coins*. (Vengono illustrati i pezzi da 5 e 2 cents recentemente emessi nel Sud Africa).

An., *Coins: Government's « Cinderella »*. (La breve nota, dopo aver accennato come « quasi ogni giorno » venga emessa una nuova serie filatelica commemorativa, lamenta come, per il Governo Australiano, la monetazione sia considerata alla stregua di una « Cenerentola ». L'ultima emissione commemorativa australiana risale, infatti, al 1951. Come si vede, tutto il mondo è paese).

Wall P. B., *Variety corner*.

An., *Auction results*.

An., *Schulman issues Zanzibar warning*. (Si segnalano falsi ryals al nome del sultano Barghash-bin-Said di Zanzibar con la data 1882, conati a Bruxelles nel 1885).

An., *A famous « Cook » medallion*. (Viene riprodotta, e brevemente illustrata, la medaglia coniata sotto Giorgio III d'Inghilterra a ricordo delle imprese del capitano Cook in occasione del suo viaggio al comando dei vascelli « Resolution » e « Adventure »).

An., *The New Zealand decimals*. (Anche la Nuova Zelanda, seguendo l'esempio dell'Australia, sta preparando l'emissione di nuove monete sulla base del sistema decimale, ma con qualche differenza nei confronti di quelle approntate dall'Australia).

Notizie varie, nuove emissioni, vita dei Circoli Numismatici Australiani.

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO, anno XLVIII, 1963.

Gennaio-dicembre, 1963.

Il bellissimo fascicolo pubblicato dalla benemerita Associazione napoletana, vede la

luce con notevole ritardo ciò che costituisce una ulteriore conferma di quanto scrivevamo nell'editoriale del 1° fascicolo di « Numismatica » per l'anno corrente e cioè che molte riviste di notevole contenuto culturale, anche se edita da Associazioni di vecchia e gloriosa tradizione, soffrivano del nostro stesso male: la forzata mancanza di puntualità. Il contenuto del « Bollettino » è, però, di tale importanza da giustificare ampiamente il ritardo.

Bovi G., *Il Circolo Numismatico Napoletano*.

(Viene commemorato il 50° anniversario della fondazione del Circolo: la prima seduta avvenne, infatti, il 9 novembre 1913. Il « Bollettino » nacque nel 1916 e da allora si è regolarmente pubblicato recando un contributo decisivo agli studi numismatici, con particolare riguardo a quelli concernenti la monetazione dell'Italia meridionale).

Priori D., *Nuovi argomenti sulla coniazione del denario nel 268 a. C.* (L'A. — che si compiace di ricordare come la nostra Rivista sia stata la pubblicazione numismatica che nel lontano 1935 prendesse, per prima, un atteggiamento di netta opposizione alle rivoluzionarie teorie del Mattingly e del Robinson sulla datazione del denario romano — porta un nuovo contributo contro l'abbassamento di quella datazione. Il Priori collega l'emissione del primo denario repubblicano con la sconfitta del sannita Lollio, avvenuta nel 269-268 a. C. e cita i testi di Tito Livio, di Dionigi da Alicarnasso e di Zonara. Quest'ultimo, pur non riportando la data più sopra precisata, indica gli stessi consoli che Tito Livio assegna a quell'anno ed aggiunge che dopo la sconfitta di Lollio, Roma conì le « dramme » d'argento. Zonara era greco e, come è noto, i primi denari della Repubblica romana hanno all'incirca il peso della dramma attica).

Bovi G., *Le Monete di Napoli sotto Carlo V (1516-1554)*. (Preceduto da « Brevi note su Carlo V », questo articolo, che ha le dimensioni di una vera e propria monografia, costituisce un decisivo apporto alla migliore

conoscenza della monetazione del grande Imperatore nell'Italia Meridionale.

Il lavoro si articola in vari capitoli, il primo dei quali tratta degli Ufficiali della Zecca e, con l'ausilio di nuovi inediti documenti rinvenuti dopo anni di ricerche nell'Archivio di Stato di Napoli, l'A. è riuscito a darci, con maggior precisione dei precedenti studiosi, la successione cronologica dei Maestri di Zecca. Un altro capitolo parla dei diritti degli Ufficiali e dei lavoratori della zecca per la monetazione nei tre metalli (oro, argento, rame). Questo studio fa comprendere come il peso di ogni singola specie monetaria dipendesse da vari fattori ma, soprattutto, dal costo del metallo adoperato e dal compenso [diritto] che veniva riconosciuto agli Ufficiali ed ai lavoratori. Segue un'analisi assai precisa sui pesi delle monete e sulle loro variazioni.

Un intero capitolo è dedicato alla zecca di Aquila sotto Carlo V [l'A. ricorda che il 30 aprile 1520 l'Imperatore concesse l'apertura di questa zecca, ma sembra che questa concessione non abbia avuto seguito perché il 5 novembre 1523 l'Aquila chiedeva « che si potessero eseguire capitoli e grazie già concessi dal Viceré de Lanoy alla città stessa fra i quali quello di poter battere moneta e tenere zecca, ma senza risultato»].

Il Bovi è portato a credere che la zecca di Aquila cominciasse a funzionare, per Carlo V, verso il 1528 ma che nell'anno successivo le coniazioni venissero sospese e continuate a Napoli. Le battiture sarebbero state riprese a seguito del rescritto del 1547, dopo lunga interruzione; così pure l'A. non condivide l'opinione del Sambon che assegna ad Aquila le monete recanti la lettera **R** [«indiquant probablement le contrôleur de l'atelier d'Aquila»] nonostante che questa opinione sia stata condivisa dal Cagiati e consacrata anche nel CNI. L'A. — a prescindere dalla considerazione che non si conosce, per quell'epoca, un Ufficiale della zecca col nome di «controllore» — osserva

come nel 1529, essendosi l'Aquila ribellata a Carlo V, venne occupata dal Principe di Orange e assicura che dai documenti ch'egli ha studiato risulta in modo incontrovertibile che subito vennero portati all'Aquila operai della zecca di Napoli ma che, dopo pochi giorni di permanenza e di lavoro in quella città, gli accessori per le coniazioni vennero riportati a Napoli dove venne proseguita la battitura. Le monete di tale epoca non hanno alcun segno che distingua quelle battute all'Aquila da quelle battute a Napoli. Fra i tari e i carlini del 1542 o, per lo meno, conati per la prima volta in tale anno, si trovano numerosi pezzi con la sigla **R**; ma secondo il Bovi non risulta che in tale epoca si battessero monete ad Aquila la cui zecca — almeno in base ai documenti esaminati dall'A. — sarebbe stata chiusa dal 1529 al 1547.

Il Bovi studia, poi, particolareggiatamente il Toson d'oro che appare sulle monete di Carlo V, Gran Maestro dell'Ordine, e a tale studio fa seguire la cronologia delle monete emesse da Carlo V, il loro ordinamento e la loro descrizione. Le monete sono ordinate secondo la successione degli zecchieri; per ultime, quelle prive di sigla. Le varianti delle monete non sono descritte sistematicamente, tuttavia un capitoletto di «Varianti e Notizie» tratta di alcune di esse. Seguono vari documenti [13] il primo dei quali ci fa conoscere le date esatte delle disposizioni prese contro il conte Ram di Sant'Agata e, quindi le datazioni riguardanti l'Albertino e il Ravaschieri. L'ultimo di questi documenti, riguarda la coniazione della «cinquina» [1/4 di carlino] documento che evidentemente il Bovi ha ristampato per poter correggere vari errori che si riscontrano nello stesso documento pubblicato dal Faraglia, nella «Storia dei Prezzi».

Ripetiamo che il lavoro è della massima importanza e ci duole di non esserne stati informati, prima della sua pubblicazione, dal chiaro Autore. Gli avremmo segnalato una

moneta che egli non riporta: un « doppio scudo d'oro » con inedito accoppiamento di conî. Questa doppia, fino ad oggi sconosciuta, è conservata in una collezione privata italiana).

Pannuti M., *Le monete auree borboniche napoletane del XIX secolo*. (Anche questo è un lavoro di grande importanza e di largo respiro, ed interessa in modo particolare i raccoglitori di monete italiane contemporanee. Lo scopo di esso è chiaramente precisato dall'A. nel primo periodo dell'articolo, che dice: « Scopo del presente lavoro è uno studio statistico delle monete auree battute nella zecca di Napoli sotto gli ultimi Borboni, studio che si propone di portare a conoscenza dei numismatici cifre e fatti utili ad una migliore comprensione delle monete coniate nel periodo in esame ». Il Pannuti perfeziona gli studi del Cagiati e quelli più recenti e completi del D'Incerti, prendendo anche le mosse da un approfondito lavoro di T. del Viscio, lavoro condotto presso l'Archivio di Stato di Napoli e pubblicato con il titolo « *Monete e zecche delle Due Sicilie* », in « Archivio Economico dell'unificazione italiana », serie I, vol. X, fasc. V. Dopo un breve accenno alle monete coniate dai Sovrani borbonici anteriormente al 1818 [l'A. ricorda la prammatica del 27 novembre 1749 con la quale Carlo di Borbone ripristinò il *ducato* come base della monetazione aurea napoletana facendone, però, coniare soltanto i multipli e ricorda pure come, non ostante che in detta prammatica fosse stabilito che l'oro avrebbe dovuto essere al titolo di carati $21 \frac{3}{4}$ e cioè di $906 \frac{1}{4}$ millesimi, il saggio di molti esemplari di pezzi da 6 ducati di Ferdinando IV rivelò che il titolo effettivo scendeva quasi a $875/1000$ e cioè era molto inferiore a quello legale] il Pannuti tratta diffusamente e particolareggiatamente della monetazione aurea borbonica dopo la restaurazione del 1815 e il definitivo ritorno nei suoi domini di Ferdinando I di Borbone, già IV di Na-

poli e III di Sicilia e che, l'8 dicembre 1816, assunse il titolo di « Re delle Due Sicilie ».

Sulla scorta dei dati in suo possesso, l'A. precisa la quantità dei pezzi da 30 [decuple], da 15 [quintuple] da 6 [duple] e da 3 ducati [oncette] conati da Ferdinando I, da Francesco I e da Ferdinando II dal 1818 al 1856 e fornisce una scala di rarità delle varie emissioni che spesso si allontana da quelle del D'Incerti e del Pagani. Giova, qui, considerare che l'A. non si è attenuto, per quanto si riferisce ai gradi di rarità, soltanto al numero dei pezzi conati, ma si è anche riferito alla quantità dei pezzi attualmente esistenti in base ad accuratissime ricerche effettuate presso importanti raccolte pubbliche e private nonché su numerosi cataloghi d'asta. A titolo di curiosità riferiremo che il Pannuti conferma l'opinione del D'Incerti sulla inesistenza del pezzo da 30 ducati del 1842, che il Cagiati asserì esistere nella collezione Scacchi e che, invece, non si trova da nessuna parte e in nessuna collezione nota; anche il pezzo da 15 ducati dello stesso anno [1842], che venne descritto dal Cagiati come facente parte della sua collezione e fu riportato dal Corpus con l'annotazione: « Collezione Cagiati » non è stato reperito in alcuna raccolta e non è mai apparso in cataloghi d'asta o in listini di vendita; fra le schede originali della collezione Cagiati manca quella relativa a questa moneta, il che autorizza il Pannuti a supporre che il Cagiati sia incorso in errore annoverando questo pezzo fra quelli della sua collezione. Il D'Incerti, però, al n. 131 a, ne descrive una variante con il taglio « inciso al rovescio » e il Pannuti ritiene, però, che l'esistenza di questo pezzo eccezionale, forse unico, meriti ampia e documentata conferma.

Il pezzo da 6 ducati del 1847, segnalato da « Numismatica » [N.S. anno III, n. 2, p. 99] con l'indicazione del peso in trappesi 8 e $50/100$,

che manca nel D'Incerti, è riportato dall'Autore come esistente anche nella collezione Scacchi, ora appartenente al Circolo Numismatico Napoletano).

Catemario di Quadri A., *Francesco I di Borbone in Francia e in Spagna (1829-1830)*. (Il viaggio che portò Francesco I di Borbone in Francia e poi in Spagna quasi alla vigilia della morte del re, vengono rievocati dall'Autrice sulla scorta di quattro medaglie battute presso la zecca di Parigi.

Morta il 7 maggio 1829 la regina Maria Giuseppa di Sassonia, terza moglie di Ferdinando VII di Spagna, si pensò di dare in sposa al re, Maria Cristina, figlia di Francesco I di Napoli e sorella di Luisa Carlotta, moglie dell'infante di Spagna D. Francesco di Paola. Cristina, ventiquattrenne [era nata il 27 aprile del 1806], era molto bella e Ferdinando VII decise di sposarla, ciò che accadde l'11 dicembre 1829, con grande solennità e alla presenza delle «LL. MM. Siciliane» e del piccolo conte di Trapani.

Non vogliamo privare i nostri lettori del piacere di leggere alcune parole scritte nel suo diario, il giorno del matrimonio, da re Francesco I, che la dotta Autrice riporta nel suo lavoro. Esse riferiscono una scena patetica che ci riporta indietro negli anni e che ha il sapore delle buone cose antiche: «*Terminata la cerimonia, ci abbracciammo e, quindi, ognuno si ritirò nel suo quarto. Alle ore 11,1/2 andai io con mia moglie al quarto del Re ad assistere alla sua cena con Cristina e quindi mia moglie passò a spogliare Cristina cambiarle la camicia e metterla a letto ed io mutata la camicia al Re ed accompagnatolo al letto li benedimmo e lasciammo soli, ritornammo a casa e ci coricammo*». I Sovrani napoletani partirono quindi per Parigi, ove giunsero il 14 maggio 1830 e il 4 giugno, dopo un consulto fra vari medici per la salute di re Francesco, questi annotò nel suo diario che un incaricato della zecca si era recato presso di

lui per portargli alcune medaglie che erano state coniate il 31 maggio, alla presenza dei Reali. Si tratta di quattro medaglie di cui tre del diametro di mm 50 ed una di mm 37, quest'ultima equivalente nel peso ad un pezzo da 5 franchi d'argento, che l'Autrice pensa possa venir considerata una moneta-medaglia. Una di tali medaglie, reca al D i busti accollati di Francesco I, di sua moglie Maria Isabella e di Francesco di Paola, conte di Trapani ed al R, racchiusi in otto piccoli cerchi, i ritratti di altri otto membri della Casa Borbone, commemorando così la riunione di undici membri della grande Famiglia, avvenuta a Grenoble il 31 ottobre 1829. Tutti questi illustri personaggi si vantavano di riunire nelle loro vene il *sangue di San Ferdinando e di San Luigi, di Carlo V e di Enrico IV, di Luigi XIV e di Carlo III*, come disse l'ambasciatore straordinario di S. M. Cattolica Ferdinando VII, d. Pietro Gomez Labrador, inviato a Napoli per chiedere in sposa la principessa Maria Cristina).

Volpes R., *La medaglia della «Colonna di San Domenico» di Palermo*. (L'A. illustra una medaglia d'argento recante al D una raffigurazione piuttosto arbitraria della così detta «Colonna di San Domenico» sormontata dalla figura della Vergine Immacolata, innalzata a Palermo nel 1724. La medaglia è di notevole rarità in quanto il Siciliano nelle sue «Memorie metalliche delle Due Sicilie» pubblicate nel *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano* del 1956 non ne dà né la riproduzione fotografica né un disegno «lasciando supporre» — aggiunge l'A. — «che non ne conosca l'esistenza in nessuna collezione»).

BOLLETTINO NUMISMATICO, anno II, Firenze 1965.

Luglio, n. 3.

Orlandoni M., *Le monete coniate dai Savoia in Valle d'Aosta*. (Nel primo fascicolo del-

l'anno in corso, abbiamo dato notizia della prima parte di questo interessante lavoro che, ripetiamo, è la ristampa di un articolo apparso su «Le Flambeau» dell'autunno 1964. L'A. dà notizia delle monete battute ad Aosta sotto il duca Carlo Emanuele I e riconosce come, per quanto esistano lodevoli eccezioni quali, ad esempio, lo splendido «ducatone del Centauro» battuto per celebrare la conquista del marchesato di Saluzzo, le monete sabaude non reggono, dal punto di vista artistico, al confronto con quelle contemporanee emesse dalle zecche di Milano, di Firenze, di Roma, di Mantova, di Ferrara, ecc. dove, «sul finire del XVI secolo, l'arte rinascimentale si era manifestata nel suo maggior splendore e gli incisori risentivano dell'influsso geniale dei massimi artisti».

Il lavoro termina con alcune brevi considerazioni sul potere di acquisto della moneta attraverso i secoli. L'A. riconosce, riportandosi agli studi del Cipolla su «Le avventure della Lira», che è molto difficile stabilire in quale esatta misura il danaro abbia perduto gradualmente il suo potere di acquisto. Giustamente ammonisce che «quando dai conti della Castellania di Mongiove leggiamo che nel 1445 un capone è stato venduto ad Aosta al prezzo di 'un grosso', sapendo che oggi un capone costa, poniamo, L. 2.000, non siamo ben sicuri di poter dire che un 'grosso' di allora equivale alle L. 2.000 odierne». E propone la soluzione ormai collaudata da tanto tempo, di prendere come base il prezzo del grano. Tale soluzione potrebbe valere nel caso di un mercato «libero», ma possiamo dire che il mercato attuale è, per il prezzo del grano, un mercato veramente libero?

L'A. propone, poi, quale misura del valore per le merci ed i servizi nella Valle d'Aosta anche il prezzo della segala, che nell'agricoltura locale ha sempre avuto una posizione preminente. Noi ricordiamo alla me-

ditazione dei nostri lettori «Il libro di casa» di Guido Zanetti, del quale abbiamo parlato a pag. 265 del fasc. n. 3 del 1964. Il 2 gennaio del 1770 lo Zanetti annotava che «per vitto di tre mesi nel 1769» aveva speso ben lire bolognesi 30 e cioè Lire bolognesi 10 mensili; ed a Bologna, per quanto a noi personalmente consta, si è sempre mangiato e bevuto piuttosto abbondantemente! Chiunque è in grado di fare dei paragoni.

Il lavoro termina con le note che si riferiscono ad ambedue le parti pubblicate e con quattro tabelle con i dati ponderali relativi alle monete emesse a Donnaz e ad Aosta da Aimone, Carlo II, Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I).

Simonetti L., *Riflessi numismatici nella Divina Commedia*. (È il testo di una interessante conferenza tenuta il 15 maggio c. a. al «Circolo Numismatico» di Ravenna in occasione delle Celebrazioni Dantesche. Il Simonetti fa una rapida sintesi della monetazione aurea italiana risorgente dopo le nebbie dell'alto medioevo con le coniazioni di Federico II di Hohenstaufen e nota come un simile avvenimento [il risorgere della monetazione aurea, dopo tanti secoli, coi begli augustali arieggianti gli aurei dell'Impero Romano] non trovi alcuna eco nelle opere di Dante Alighieri, ed aggiunge che praticamente l'Alighieri «non si occupò di questioni monetarie se non per quei soli aspetti che erano allora considerati altamente lesivi della sovranità di uno Stato: la falsificazione, l'imitazione e l'adulterazione della lega». E fra i falsari ricorda Mastro Adamo, il re di Serbia e il Pontefice Giovanni XXII. Per quest'ultimo, che imitò la moneta d'oro di Firenze, il Simonetti osserva che ciò avvenne con il consenso degli stessi Magistrati fiorentini e si domanda se Dante non fosse a conoscenza di questo particolare).

Fuchs R., *Una variante nel pezzo da 50 lire del 1964*. (La variante consiste nella diversa

inclinazione dell'asse del diritto rispetto a quella del rovescio).

De Peyster W., *Una imitazione orientale del soldino veneziano*. (Trattasi di un piccolo pezzo d'argento del peso di g 0,41 recentemente scoperto in Grecia, il rovescio del quale è direttamente ispirato alle monete venete del XIV secolo. L'A. che è notoriamente un esperto in materia, dopo aver osservato che la leggenda ricorderebbe quella dei pezzi di Giovanni Gradenigo, si domanda se la moneta che egli segnala non sia, per caso, un pezzo anonimo battuto dai Gran Maestri di San Giovanni di Gerusalemme all'epoca di Giovanni Ferdinando di Heredia. L'Autore fa anche osservare che i Gran Maestri dell'Ordine Gerosolimitano avevano già imitato il ducato d'oro della Serenissima).

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE, anno XX, Parigi 1965.

Marzo, n. 3.

Rolland H., *Une obole de Marseille portant l'ethnique sous la forme dorienne*. (Invece della forma ionica dell'etnico **ΜΑΣΣΑΛΙΗ ΤΩΝ** un esemplare trovato presso Boulbon, nel dipartimento Bouches-du-Rhône, presenta la forma dorica **ΜΑΣΣΑΛΙΩΤΑΝ** recando al diritto la figura di un giovane dio ed al rovescio una ruota con la lettera M).

Pflaum H.-G., *Un antoninianus inédit de Tacite* (La moneta presenta una variante dei due esemplari noti come esistenti al B. M.; mentre al diritto essa corrisponde al tipo con l'imperatore radiato e con scettro alato — ma senza la **P**(ius) nella leggenda — al **℞** reca la leggenda **PROVIDE AVG** invece di **PROVID AVG**. La moneta reca all'averso del rovescio la lettera **Q** ciò che la fa assegnare alla IV officina della zecca di Ticinum).

Aprile, n. 4.

Guey J., *Un singulier payment*.

Guey J., *Encore le SOLIDVS et le FOLLIS des « Tablettes Albertini »: 1.400 folles (ou seulement 350?) au solidus?* (Prendendo lo spunto da un frammento di iscrizione del 4 giugno 494 d. C. riportato da tavolette pubblicate dall'Albertini, l'A. prospetta varie interpretazioni circa i rapporti di valore tra il solido ed il follis).

Lafaurie J., *Triens mérovingien trouvé à Fouvent-le-Bas (Haute-Saône)*. (Nell'ottobre del 1964 è stato rinvenuto a Fouvent-le-Bas un tremisse merovingio che è stato ora acquisito al Cabinet des Médailles; esso reca al diritto la leggenda + **NOVIGENTO** ed una effigie imitata da quelle di Magnenzio, mentre al rovescio mostra una croce col « crismon » e la leggenda + **MAGARAS TEFII** L'esimio A. attribuisce tale moneta alla moderna Nogent il cui nome, nel 627, era Noviantum).

Gricourt J., *Le prétendu aureus de Raismes (Nord)*. (Smentendo quanto affermato dalla stampa quotidiana circa il ritrovamento di un aureo del I secolo nella cittadina di Raismes, l'A. afferma che la moneta effettivamente rinvenuta altro non era che un dupondio dorato dell'imperatore Claudio).

Yvon J., *Coin d'un karolus de Charles VIII, conservé au Musée de Saint-Amand (Cher)*. (Un conio conservato al Museo di Saint-Amand viene identificato per quello del « karolus » o « dizain » di Carlo VIII battuto a partire dal 1488).

Maggio, n. 5.

Lafaurie J., *Mobilier d'une tombe franque*. (Fra i vari oggetti del corredo di una tomba, dei quali è ignota la provenienza, e che furono donati nel 1879 al Cabinet des Médailles, figurano tre monetine di argento al nome di Anastasio che permettono di datare il corredo funebre a circa il 510 d. C., una trentina di anni dopo il seppellimento di Cilderic).

Duplessy J., *Ecus et demi-écus de Louis XIV à la mèche longue de l'atelier de Limoges (1650-1655)*. (Due esemplari di questa caratteristica moneta facenti parte di un recente ritrovamento, presentano una curiosa variante nella leggenda).

Dumas F., *Trésor de guénars trouvé à Paudy (Indre)*. (Descrizione abbastanza particolareggiata di un tesoretto di 120 «guénars» databili dal 1411 al 1417, rinvenuti nella località suddetta e battuti in diverse zecche del regno).

Habrekorn R., *Les Pseudocoupures pour les camps de prisonniers de guerre du Viet-minh*. (Definisce come frutto di pura fantasia le così dette emissioni di biglietti per i campi di prigionieri del Viet-minh pubblicati nel fascicolo di dicembre 1964 del «Numismatic Scrapbook Magazine»).

Giugno, n. 6.

An., *Centenaire*. (Resoconto della solenne seduta inaugurale delle celebrazioni per il centenario della Société Française de Numismatique, che ha avuto luogo a Parigi il 3 giugno 1965. Numerosi i numismatici francesi e stranieri che hanno partecipato alla manifestazione. Fra gli altri, l'avv. Cremaschi, presidente della Società Italiana di Numismatica, che ha recato ai convenuti il saluto degli studiosi e dei collezionisti italiani affermando fra l'altro: «È questa una celebrazione solenne che ha luogo a Parigi alla presenza di alte Autorità dello Stato francese e con il concorso di numismatici di tutte le nazionalità che rendono omaggio a questa illustre Istituzione sia per il fervore degli studi da essa promossi nel passato ed attualmente, sia per gli altissimi meriti degli scienziati che ad essa appartennero ed appartengono. La Società Italiana di Numismatica si associa al plauso reso alla Société Française de Numismatique, all'esaltazione del suo passato nella certezza delle sue glorie future»).

Hoc M., *Humanistes face à la monnaie*. (Ricorda gli studi di quattro grandi umanisti morti fra il 1535 e il 1540 [l'inglese Moro, l'olandese Erasmo, il francese Boudé e lo spagnolo Vivès] studi che portarono queste grandi figure anche all'esame dei movimenti di carattere economico e sociale e, quindi, a contatto con i problemi connessi alla monetazione).

Ebner P., *Archéologie et numismatique: problèmes et perspectives communs*. (Interessante comunicazione del noto studioso salernitano sull'apporto che lo studio delle antiche monete può arrecare all'approfondimento di problemi archeologici. L'A. conclude invocando una più larga diffusione dell'insegnamento della nummologia a livello universitario e ciò anche nell'interesse stesso del progresso degli studi archeologici).

Naster P., *L'ordre de succession des rois de Byblos d'après leurs monnaies*. (In base alla scoperta a Byblos, nel 1931, d'un tesoro di monete, studiato sotto gli aspetti più diversi, l'A. tenta di trarre delle indicazioni complementari per la successione cronologica dei quattro re della città fenicia).

Le Rider G., *Les Arsinoéens de Crète*. (Dalla presenza di monete al nome di Arsinoe nel Museo di Réthymno e dalla rassomiglianza di stile fra esemplari di bronzo di Arsinoe e di Rhithymna, l'A. cerca di dimostrare che quest'ultima avrebbe preso per qualche tempo il nome di Arsinoe).

Sutherland C. H. V., *The symbolism of the early aes coinages under Augustus*. (Altra interpretazione della ben nota sigla **CA** sulle monete enee di Augusto, battute nelle zecche orientali e che, secondo l'A., significherebbe «Commune Asiae»).

Pumieu F., *Note sur un denier épiscopal de Gap*. (Un denaro inedito recentemente rinvenuto, viene attribuito a Dragonet de Montauban, vescovo di Gap dal 1328 al 1349).

Mildenberg L., «*Reali d'oro*» *inédits de Charles d'Anjou*. (Prendendo lo spunto da al-

- cuni esemplari del raro reale d'oro di Carlo d'Angiò, recentemente rinvenuti nell'Italia meridionale, l'A. sostiene che l'attribuzione di queste monete alle zecche di Barletta, Messina e Brindisi, deve essere riveduta da uno studio più attento dei vari simboli che appaiono sulle monete stesse ma, soprattutto, della diversità dello stile dei ritratti).
- Martin C., *L'apparition de la croix de Saint-Maurice sur les monnaies de Savoie*. (Dal rinvenimento di una moneta inedita attribuita a Giovanni II Paleologo, coniatà a Chivasso e recante la croce di S. Maurizio, l'A. afferma che l'attuale ordinamento della monetazione dei conti di Savoia dovrà essere completamente riveduta).
- Nedeltcheff K., *L'origine du schilling et du sterling*. (Basandosi sulle disposizioni di un antico codice bulgaro del IX secolo, l'A. si domanda se non sia possibile far discendere l'origine delle denominazioni « scellino » e « sterlino » dall'antico termine slavo « stlenz » poi « sklenz » che aveva il significato di denaro, tassa o gabella).
- Sprenger J., *Les monnaies de Maastricht*. (L'A. si propone di preparare una monografia, redatta in modo sistematico, della monetazione della zecca di Maastricht.).
- Muñoz-Lopez, *La influenza francesa en la numismática mexicana*.
- Luglio, n. 7.
- Lafaurie J., *Monnaie mérovingienne frappée à Suse*. (In polemica con l'inesatta interpretazione delle leggende pubblicate dal Tomasini nel suo recente lavoro « The barbaric tremissis in Spain and Southern France: Anastasius to Leovigild », N.N.M. 152, L'A. afferma che il tremisse, proveniente dal tesoro di Alesia, con la leggenda **TINVSIGVSO** deve essere attribuito a Susa in Piemonte).
- Duplessy J., *Variété inédite du double parisis de Philippe le Roi*.
- Guey J., *Ne vaudrait-il pas mieux dire « miliarensis » que « miliarensis » ?* (Sottile indagine lessicale per stabilire se nel latino del IV secolo il nome della celebre moneta d'argento del tardo Impero Romano e dell'Impero d'Oriente era maschile o neutro. Molte fonti vengono esaminate e all'A. sembra poter dedurre che il vocabolo ad un certo momento cambiò di genere).
- CAHIERS NUMISMATIQUES, Bulletin de la Société d'Études Numismatiques et Archéologiques, Anno II, Parigi 1965.
- Marzo, n. 4.
- Eisele A., *La trouvaille de Malling*. (Tesoro di monete d'argento scoperto il 20 giugno 1964 a Malling: un orcio di terracotta contenente ca. 4-5 chili di monete del XIII secolo coniate a Treviri, Lussemburgo, Metz e Kreuznach, ecc.).
- Lafolie P., *Les caractéristiques des monnaies capétiennes*. (Studio della monetazione francese del sec. XVI).
- Lavagne F., *Poids monétaires polyvalents*.
- Michel A., *Trouvaille de monnaies romaines au Vaccarès* [nella Camargue, presso Arles]. (La zona, ora coltivata a risaia, restituisce in continuazione monete romane da Augusto fino ad Arcadio, soprattutto piccoli bronzi. I pezzi fanno parte, ora, di varie collezioni private della regione).
- Poindeffault B., *Études pratiques - Introduction à la numismatique - III: la pièce, ses particularités*. (Riassume brevemente gli studi sui sistemi di coniazione a martello presso i Greci e i Romani con brevi considerazioni sulla resistenza e la durata degli antichi conî).
- COINS AND MEDALS, vol. 2, Londra 1965.
- Luglio-settembre, n. 1.
- Blair A., *Editoriale*. (Il Direttore della Rivista deplora, fra l'altro, il comportamento di

alcuni speculatori che tenterebbero di convincere qualcuno dei 78 pensionati a ceder loro i «maundy money» non appena li ricevono dalle mani della Regina nella cattedrale di Canterbury).

Willey R. C., *A survey of the coinages of the Dominion of Canada*. (Breve nota informativa sulla monetazione del Canada; nei primi anni del XIX secolo erano ivi in circolazione soltanto dei «tokens» emessi dalle varie Banche locali; il Canada divenne un «dominion» della Corona britannica nel 1867 e le prime monete poste in circolazione furono emesse nel 1870, secondo il sistema decimale).

Robinson G. S., *A survey of pennies*.

Linecar W. A., *Maundy money*. (Fornisce interessanti e curiose notizie sulle speciali emissioni preparate per l'annuale dono dei Sovrani britannici ed illustra la singolare cerimonia che a questa donazione si ricollega).

Orna B., *Wartime event commemorative*. (Illustra e commenta la nuova moneta da 10 corone coniate nel 1964 dalla Repubblica Socialista Cecoslovacca; di tale moneta forniamo la riproduzione a pag. 165 di questo fascicolo).

Triggs A., *The Cumberland Jack*.

Joslin E. C., *British Service medals*.

Crowther D. J., *Sales round up*. (Notizie sulle quotazioni realizzate nelle recenti vendite all'asta che hanno avuto luogo in Europa).

Dick J. F., *Coins to look for*. (Constatando come il collezionismo numismatico in Gran Bretagna sia enormemente aumentato negli ultimi tempi, soprattutto nel numero di coloro che raccolgono le monete inglesi, segnala alcuni dei pezzi più rari ed interessanti di codeste ultime serie).

Mackay J. A., *Treasure trove*. (Brevemente, ma con estrema chiarezza, vengono fornite informazioni sulla posizione in cui viene a trovarsi, di fronte alla legislazione britannica, il ritrovatore di un tesoro di oggetti o di monete in metalli nobili. Quanto rinvenuto viene considerato come «treasure

trove» ed *ipso facto* diviene «bene della Corona». Lo scopritore, però, ha diritto ad un premio, esente da tasse, corrispondente al *reale valore* degli oggetti o delle monete sul mercato antiquario o numismatico).

Newport O. W., *Banknotes of the Channel Islands*.

Recenti emissioni di monete e medaglie, notizie bibliografiche, ecc.

DE GEUZENPENNING, *Munt-en penningkundg nieuws*. Anno XV, Amsterdam 1965.

Aprile, n. 2.

G. van H. E., *Teyler's stichting en de Numismatiek*.

Woensel van H. J., *Noodgeld op de Rijn*.

M. d. G. V., *Vereniging voor Penningkunst*.

Luglio, n. 3.

An., *Maecenaspenningen van Pulchri Studio*.

Beukman D. C., *Holland ein Ort bereit von Gott*.

Recensioni e notiziari vari.

DER MÜNZEN- UND MEDAILLENSAMMLER, *Berichte aus allen Gebieten der Geld-Münzen- und Medaillenkund*, Anno V, Friburgo 1965.

Giugno, n. 26.

Boltshauser H., *Goethe und die Musiker*. (Già in passato è stata messa in evidenza la grande passione del massimo poeta tedesco per la numismatica e la medaglistica. Per quest'ultima Goethe appare come uno dei migliori committenti per i medaglisti contemporanei, in quanto si preoccupava di far eseguire medaglie con ritratti di un gran numero di persone che egli stesso stimava ed ammirava. In questo saggio sono passati in rassegna i numerosi musicisti con i quali Goethe aveva avuto la rara fortuna di incontrarsi: von Gluck, Haydn, Beetho-

ven, Felix Mendelssohn Bartholdy, Paganini. Per i rovesci di molte medaglie, Goethe stesso disegnò gli emblemi e dettò le leggende dedicatorie).

Divio J. P., *Neuprägungen von Luxemburger Münzen*.

Metius, *Zerschnittene Münzen*.

Huschenbeth J., *Bemerkung zu Jahreszahlen zur Münzgeschichte des Deutschen Mittelalters*.

Notiziari vari.

Luglio, n. 27.

Krestev, *Der Kopfschmuck auf römischen Kaiser Münzen*. (Breve riassunto delle caratteristiche delle diverse corone, dei diademi ecc. sulle monete imperiali romane, senza tuttavia tentarne una interpretazione sul piano simbolico e politico).

Kricheldorf, *Erhaltungsguide*.

An., *Jahreszahlen zur Münzgeschichte des deutschen Mittelalters*.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XVI, 1965.

Maggio, n. 5.

Fuchs R., *Sulla monetazione celtica in particolare quella celtiberica*. (Dopo un breve cenno sull'origine — tuttora controversa — del popolo celtico, che intorno al IX secolo a. C. penetrò nella Spagna e successivamente nelle Isole britanniche [particolarmente in Irlanda], l'A. traccia la storia della monetazione celtica sia nell'Europa occidentale che in quella centrale ed orientale. Ci permettiamo di osservare che ci sembra esserci contraddizione fra due affermazioni dell'A. Egli dice, infatti, che i Celti cominciarono a battere moneta nel periodo tra il 150 e il 50 a. C. imitando soprattutto i tipi delle monete macedoni e quelli dell'isola di Taso [per un errore di stampa nell'articolo è scritto «Tasso»]; successivamente egli af-

ferma che «i Celti siano stati i *primi a battere vere monete* [il corsivo è nostro] in Europa, ecc. ecc.». È ben noto, crediamo, che la monetazione europea risale a molti secoli prima: quella di Roma, ad esempio, — e Roma, ci sembra, è in Europa — ma anche quella di varie località della Spagna e della Gallia colonizzate dai Focesi e di cui alcune portano addirittura leggende in caratteri fenici per non parlare, ovviamente, della monetazione della Grecia, della Magna Grecia e della Sicilia, delle quali nessuno vorrà — lo speriamo — negare l'appartenenza al continente europeo.

Interessante, comunque, il testo e le illustrazioni, in gran parte riprese dal volumetto di Peter La Baume «*Keltische Münzen*» e, infine, la *Nota bibliografica sulle monete celtiche* alla quale vorremmo aggiungere i capitoli ad esse dedicate nella monumentale «*Historia Numorum*» di B. V. Head).

An., *Una nuova medaglia di Paolo VI*. (Viene illustrata la medaglia del pellegrinaggio in Terra Santa, battuta a Gerusalemme).

Bistoni A., *L'opera dei Comitati e le sottoscrizioni per l'unificazione dell'Italia*. (L'Autrice, che evidentemente ha una conoscenza vastissima degli avvenimenti che portarono al nostro riscatto nazionale, parla dei progetti di Mazzini e di Garibaldi per raccogliere i fondi assolutamente indispensabili per il raggiungimento della riscossa degli italiani contro gli oppressori. Essa accenna ai vari piani preparati dal Mazzini e sottoposti anche a Sara Nathan e a Maurizio Quadrio e poi ancora ad Andrea Giannelli. Si trattava di emettere dei biglietti del valore da 1 a 100 franchi con la firma di Garibaldi ed anche di fondare degli speciali «bazar» per Roma e Venezia. Ma, aggiunge l'Autrice, le somme raccolte non bastarono ai bisogni, così che il grande Esule doveva scrivere: «*Quando penso che centomila italiani possono, dando 1 franco, determinare fatti che salverebbero due popoli, mi pare impossibile che non si trovi il modo di racco-*

gliarli». [Egli, evidentemente, pensava di ricorrere «al popolo»; e qui il recensore potrebbe avanzare delle riserve e fare delle considerazioni d'indole politica che, tuttavia, non troverebbero posto adeguato su questa rivista]. Successivamente l'A. accenna alle altre iniziative di Mazzini: alla «Imposta patriottica sacra al riscatto della Venezia» del giugno 1863; al prestito «1 franco per l'Italia» ed a quello per il «Soccorso ai veneti» lanciato nel 1861 da un Comitato Unitario di Milano. Tutto l'articolo è di alto interesse storico ma, a nostro modesto parere, non numismatico. Secondo noi, le cedole dei prestiti non dovrebbero considerarsi della vera e propria «moneta» nel senso che tecnicamente ad essa deve essere attribuito).

Completano il fascicolo le consuete rubriche.

Giugno, n. 6.

O. R., *L'attuale situazione numismatica in Italia*. (È un ottimistico giro d'orizzonte sul commercio numismatico nel nostro Paese. L'A., che è certamente assai pratico in materia, assicura che «ovunque è segnalato un continuo accentuato risveglio del collezionismo numismatico. Moltissimi sono i nuovi appassionati che si aggiungono alla già folta schiera dei raccoglitori». Ed aggiunge che «l'andamento del mercato è stabile; sparite o molto attenuate le forzature del 'boom', i prezzi si mantengono presso che costanti, salvo qualche ritocco a quelli dei pezzi meno accessibili alla grande massa dei raccoglitori del periodo contemporaneo». Concordiamo pienamente con queste considerazioni per quanto, a nostro modo di vedere, una certa crisi ha colpito anche gli esemplari che superano un livello medio di prezzo. Viene, poi, rilevato che il mercato è invaso da pericolose falsificazioni soprattutto di monete contemporanee. Dopo le monete d'oro, sono quelle d'argento che vengono prese di mira e possiamo dire che

alcune di queste falsificazioni sono pericolose, soprattutto per i neofiti. Ben giustamente l'A. ammonisce: «In fatto di riproduzioni per i falsari tutto è buono anche se si tratta di monete che ben poco hanno di affezione, purché abbiano, invece, una certa vistosità e attrazione per il medio e piccolo collezionista. A costoro va il nostro richiamo di rito e li mettiamo in guardia nei loro acquisti presso negozianti non solidamente qualificati»).

Fuchs R., *Dal Fiorino al «dollaro delle Alpi»*. (È la storia della moneta e dei prezzi in Austria dalla fine della I Guerra Mondiale ai nostri giorni. Vengono illustrati il pezzo d'oro da 100 corone del 1924, quelli da 2 scellini del 1933, da 50 groschen del 1934, da 1 scellino del 1963 ed, infine, quello da 50 scellini del 1964, commemorativo delle Olimpiadi invernali di Innsbruck).

Miscosi G., *Quando Numismatica e Toponomastica arcaica si sposano*. (Partendo dalla lapidaria asserzione del prof. Arrigo Lorenzi «La Toponomastica è il VERO serbatoio della storia», l'A. fa alcune considerazioni di carattere etimologico nelle quali, non osiamo proprio addentrarci. Ci sembra, però, che derivare l'attuale toponimo francese «Port Vandres» dall'antico Porto Venero Ericina, sia eseguire un collegamento che gli inglesi definirebbero «far fetched». Mediti il lettore, ad esempio, su questo brano: «Molte importanti sedi liguri-focesi erano verso il confine della Spagna: enumeriamo ROSSIGLIONE che secondo quanto ci tramandano gli antichi scrittori era abitata per metà dagli aborigeni galli, dai capelli rossi e l'altra metà dai Focesi, volgarmente detti Galli-Mori per il colore, forse, dei loro capelli detti della razza dei NIGER-DRYOPES. Orbene Rossiglione era presso Perpignano. Etimo: RUSCINO ossia della gente gallica dai capelli rossi, e vi esisteva il RUSCINENSIS COMITATUS. La presenza dei galli-Mori a Marsiglia è pure confermata dai monti MAURES

che sono collinette sulla costa francese di fronte alle isole di HIERES; così dicasi per PORTO MAURIZIO [Imperia] Campo Morone; MOREGO; MORIGALLO e Rossiglione [Genova] »).

An., *Medaglistica: Medaglisti francesi* (Con didascalie in lingua francese, vengono pubblicate medaglie di Bouret [Dante Alighieri] di Flourat [Benvenuto Cellini] e di Chauvent [Gabriele D'Annunzio]. Quest'ultima, che reca al D oltre ad un ritratto, visto di tre quarti e volto a sinistra, anche la riproduzione, piuttosto manierata, della firma del grande Poeta ed al R la scena del martirio di San Sebastiano, ci sembra una delle più riuscite. Nella didascalia del R un piccolo errore è sfuggito al proto: « Sébastien » in luogo di « Sébastien »).

Scerni N., *Sopra due monete inedite della Repubblica Romana — 1798-1799*. (Dopo una breve storia numismatica della I Repubblica Romana, l'A. accenna a due pezzi da 2 baiocchi, l'uno battuto a Perugia e l'altro emesso a Roma, con varianti di conio rispetto agli esemplari fino ad oggi conosciuti. Delle due monete, la più interessante e rara è, ovviamente, quella di Perugia, apparsa in una recente vendita all'asta).

Bianchetti A., *L'Aquila e i gufi*. (L'Aquila è Napoleone Buonaparte e i gufi sono i suoi avversari, i piccoli « vili botoli timidi della verga » che non mancano mai allorché sulla scena della storia appare la gigantesca figura di un autentico Eroe. L'A. illustra un pezzo da 5 franchi, battuto a Limoges nel 1813, contromarcato al diritto con la testa, vista di faccia, di una civetta [o di un gufo, o di un vampiro?]. Noi opteremmo per quest'ultima ipotesi e ricordiamo che dopo la caduta di Napoleone III « il piccolo » a seguito della sconfitta di Sédan, furono coniatati pezzi satirici da 10 centesimi, sul R dei quali, in luogo dell'aquila napoleonica, figurava, appunto, un vampiro con la leggenda **VAMPIRE FRANCAIS**. Ma qui giun-

ge acconcia una precisazione: la contromarca rappresenta proprio la testa di un gufo o di una civetta o di un vampiro? Il Gamberini, nella nota a pie' della pag.238 del suo « Prontuario-prezzario delle Monete Venete » del 1960, accenna ad una contromarca simile — conosciuta anche su monete con l'effigie di Napoleone battute a Venezia — e ritiene che la testa in discussione sia quella di un gatto [*tête de chat*, è, infatti, una locuzione chiaramente dispregiativa]. Il Gamberini aggiunge che « alcuni numismatici » chiamarono tale contromarca « sfregio di Marsiglia » in quanto essa sarebbe stata impressa nel 1815, in tale città, dai fautori di Luigi XVIII. Il Bianchetti, invece, ritiene che la famosa contromarca — « opera di una innocente congiura di cittadini di Lione » [fra parentesi, come una congiura possa essere *innocente* Dio solo lo sa] — sia stata ispirata « alla fallita congiura del generale Malet » che fu poi « fucilato al muro di Grenelle il 29 ottobre 1812 » [forse la sua congiura non era stata ritenuta abbastanza 'innocente', n. d. r.]).

Inoltre notizie varie, « spigolature numismatiche », nuove emissioni, ecc.

Luglio-agosto, nn. 7-8.

Cirami C., *Monetazione Coloniale Romana*. (È un rapido e sommario sguardo alla monetazione delle colonie, con particolare riguardo a quelle della penisola iberica, durante l'Impero Romano. L'articolo porta in testa l'illustrazione del D e del R di una moneta enea battuta a Nîmes al nome di Agrippa e Augusto, di un tipo particolare: quello così detto « pied de sanglier ». Sarebbe stato bene, crediamo, che l'A. avesse avvertito che non tutte le monete coloniali sono di quella stranissima ed inconsueta forma. Inoltre non ci sembra esatto asserire, come fa l'A., che « i tipi monetali delle colonie in verità non variano di molto, anzi sono monotone »).

Bistoni A., *Moneta d'assedio: il « Peso di Montevideo »*. (È l'interessante rievocazione degli avvenimenti che portarono alla coniazione, nell'anno 1844, della rara moneta del valore di 1 *peso*, nella città assediata dalle truppe argentine del dittatore Manuel de Rosas che appoggiava la fazione del generale uruguayano Oribe. Nella città assediata rifuse l'eroismo degli italiani al comando di Giuseppe Garibaldi. Fu in occasione di questa guerra che i legionari italiani, al comando dell'Eroe dei Due Mondi, indossarono per la prima volta la « leggendaria camicia rossa ». L'Autrice lamenta che lo studio delle monete ossidionali sia stato fino ad oggi trascurato. Non è esatto. Nella stessa *Italia Numismatica*, nella quale ella scrive, si è trattato, nel numero di gennaio 1965, delle monete dell'assedio di Cantanzaro del 1528. Esistono, poi, opere specializzate sull'argomento, prima, fra tutte, quella, magari vecchiotta, del Maillet).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla Famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*. (Illustra le monete battute a Milano nel 1792 da Maria Beatrice d'Este Cybo-Malaspina, sesta ed ultima duchessa di Massa, nonché due medaglie della medesima duchessa. La restaurazione del 1815 restituì il ducato di Massa a Maria Beatrice ma alla sua morte, avvenuta nel 1829, il figlio, Francesco IV d'Absburgo, riunì Modena e Massa in un'unico Stato ponendo così termine all'indipendenza del ducato di Massa. L'A. ha creduto di pubblicare anche la riproduzione zincografica di una medaglia speculativa battuta nel 1961).

Wiedlandt dott. F., *Monete e medaglie per le miniere* [traduzione del dr. R. Fuchs]. (Vengono illustrate 10 medaglie battute in questi ultimi 10 anni a Stoccarda, soprattutto per onorare genetliaci di studiosi di questioni minerarie. Non ci sembra che dal punto di vista artistico, tolta qualche lodevole eccezione, queste medaglie abbiano un grande valore).

De Caro L., *Biglietti del Banco di Sicilia — Ultima emissione 1896-1920*. (È un utilissimo elenco delle varie emissioni di biglietti del Banco di Sicilia dal 1896 al 1920, con i nomi dei Direttori Generali e dei cassieri, la firma dei quali appare sulle varie emissioni. Ciò, afferma l'A., « al fine di porre una precisa e definitiva interpretazione delle varie firme »).

Completano il fascicolo le consuete rubriche.

MITTEILUNGEN, der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft, vol. XIV, Vienna 1965.

n. 2.

Montecuccoli A., *Beiträge zur Geschichte der österreichischen Rechenpfennige und Spielmarken im 18. und 19. Jahrhundert*.

Eichhorn H., *Zur Münzprägung der Grafen von Sprinzenstein*.

Wieser F., *Gewebegeld auf Neuguinea*.

Notiziari.

n. 3.

Holzmaier E., *Die Wiener Taler der Jahre 1804-1806*.

Marks A. e Koch B., *Ein unbekannter Ennser Pfennig aus der ersten Hälfte des 13. Jahrhunderts*.

Schmidt B., (Presentazione [senza titolo] di un campione di conio del tallero di Sigismondo Báthori del 1592).

Probszt G., *Numismatische Lese Früchte*.

Notiziari e bibliografia.

NUMISMA, Revista de la Sociedad Ibero-americana de estudios numismáticos, anno XV, Madrid 1965.

Marzo-aprile, n. 73.

Tarradell M., *Nuevos datos para la localización de la ceca de Lauro*.

- Aldecoa Lecanda A., *Nueva leyenda ibérica*. (Descrive ed illustra un asse con leggenda in caratteri iberici completamente inedita, attribuibile, secondo l'A., a Olcairdun suggerendo l'identificazione di tale località con l'antica città di Oligitum).
- Calicò X. F., *Sobre los ensayadores de la ceca de Sevilla en las acuñaciones de oro de Felipe V*.
- Surré J., *Informe sobre la conveniencia para España de no adherirse a la Unión Monetaria latina*. (Pubblicazione di una relazione circa la eventuale adesione della Spagna all'Unione Monetaria Latina, creata con il trattato del 23 dicembre 1865 del quale fu data piena esecuzione, in Italia, con la legge 21 luglio 1866, n. 3087. Vengono pubblicati integralmente i termini del trattato e le considerazioni del relatore spagnolo che terminano con la seguente frase: « Non crediamo necessario estenderci a più vaste considerazioni ritenendo quelle esposte sufficienti a dimostrare che la Spagna non può aderire alla convenzione monetaria del 23 dicembre senza gravi pregiudizi: riconosciamo, però, che la creazione di una moneta internazionale deve essere sempre auspicata per prestare il suo concorso a tutte le riforme basate sul sistema metrico decimale che dobbiamo considerare destinato ad essere il sistema di pesi, misure e monete dell'universo »).
- Sanchez Marin V., *XXV aniversario de la boda de los principes Nicolás y Juana de Rumania*. (Descrizione ed illustrazione di due medaglie eseguite per l'avvenimento dal medaglista romeno Anastasio ed eseguite dalla zecca di Parigi nel 1956).
- Bibliografia, informazioni varie e corrispondenza con i lettori.
- Maggio-giugno, n. 74.
- Solá Solé J. M., *Acuñaciones monetarias de Olontigi*. (Approfondito studio della monetazione di Olontigi sia con leggende puniche che con leggende latine).
- Morales Guzman y Tovar J. J. de, *Traslado circular a los ayuntamientos de la Real Orden de 18 de septiembre de 1799 sobre extracción de plata a Francia por Aragón y Cataluña y del decreto de 22 diciembre de 1800 sobre subsidio extraordinario de trescientos millones*. (Riproduzione fotografica dei due documenti).
- Dauvois M., *Une intéressante réalisation technique à l'exposition de « La médaille espagnole actuelle » à la Monnaie de Paris*. (L'A. esamina i particolari tecnici della medaglia intitolata « Il cavaliere », opera dell'artista spagnolo Fernando Jesús, esposta alla recente mostra di Parigi).
- An., *Medalla conmemorativa del centenario de Miguel Ángel*. (Riproduzione di una medaglia dedicata al centenario michelangiolesco, opera dello scultore di origine italiana don Juan-Louis Vassallo-Parodi).
- Dehaye M., *La Monnaie de Paris — Historique et activités*. (Breve cenno storico sulla zecca di Parigi, costruita sotto il regno di Luigi XV su progetto dell'architetto J. D. Antoine, allora giovanissimo e quasi sconosciuto. L'articolo è corredato da numerose tavole illustranti alcune delle medaglie e delle monete coniate nella zecca di Parigi).
- Bibliografia ed informazioni varie.
- NUMISMATICKÉ LISTY, Národní Muzeum a Numismatická Společnost Československá, anno XX, Praga 1965.
- n. 1.
- Castelin K., *Zum Münzwesen der Kelten in Noricum*. (Partendo da un'inedita moneta d'argento [quarto di dramma?] l'A. riesamina la questione delle monete celtiche coniate nel Norico, sostenendo che esse venivano battute contemporaneamente a monete d'argento di grande e piccolo taglio).
- Herber O., *Die sozialistische Industriemedaille*. (Interessanti realizzazioni medaglistiche, ta-

lune delle quali, però, si presentano di un trito convenzionalismo).

An., *Miloslav Beutler*. (Riproduzioni di medaglie eseguite da questo artista e che sono di accurata, anche se troppo tradizionale, fattura).

n. 2.

Nemeskalova-Jiroudkova Z., *Der Schatz von Libceves*. (Ritrovamento di un tesoretto di denari repubblicani romani — 94 pezzi, dei quali solo 35 recuperati — sotterrato tra la fine del I e l'inizio del II secolo d. C.).

Polivka E., *Zur Geschichte der Medaille Guillemards für Bad Teplice aus dem Jahre 1806*. (Contributo alla storia della medaglia nella vecchia Boemia con l'ausilio dei documenti degli archivi di Praga. In quella zecca sono stati rinvenuti oltre 200 conî e matrici eseguiti da medaglisti attivi nel XIX secolo).

Notiziari e recensioni.

NUMISMATICKÉ VIJSTI, Izdaje Numizmatičko Drustvo, vol. XI, Zagabria 1964.

n. 22.

Krasnov G., *Altere und neuere Medaillen an der Insel Korcula*. (Dopo un breve cenno storico sull'isola di Curzola dal XV al XVI secolo, l'A. presenta le medaglie di due noti umanisti curzolani, Giacomo Bannasio e Francesco Niconisio, affermando che quella del Bannasio, eseguita nel 1513, deve considerarsi come la prima medaglia recante il ritratto di una personalità dalmata. Vengono poi descritte delle medaglie religiose di Ragusa e di Curzola nonché quella eseguita nel XVIII secolo per Giacomo Arneri).

Zmajic B., *Der Einfluss altrömischer kaiserlicher Medaillen auf die Medaillen der Renaissance*. (Esaminando la produzione di noti medaglisti dalmati del XV e del XVI secolo, quali Francesco Laurana e Paolo da

Ragusa, i cui nomi, come è ormai pervicace tradizione degli scrittori jugoslavi, vengono completamente slavizzati, l'A. ripropone l'ormai vecchio argomento dell'influenza, sullo stile dei medaglisti rinascimentali, dei medaglioni imperiali romani. Vengono anche esaminate medaglie di Antonio Abbonio e di Sperandio Savelli).

Jeger I., *Wie entsteht eine Medaille?* (L'A., scultore e medaglista lui stesso, espone le varie fasi necessarie per la realizzazione di una medaglia).

Kopao V., *Wiedergeburt der Medaillenkunst*. (Prendendo lo spunto da una mostra di medaglie organizzata dalla Società Numismatica di Zagabria dal dicembre al gennaio 1965, l'A. presenta una serie di recenti opere di noti medaglisti della Croazia).

Bauer A., *Wie und wo sollten die Medaillensammlungen ausgestellt werden?* (Continuazione di una precedente serie di articoli sulla problematica museologica di raccolte numismatiche, con particolare riferimento alle medaglie. Come esempio di una buona realizzazione, viene indicata la mostra di Zagabria).

Matejovic R., *Die « Medaille » als Schmuck in der Nationaltracht auf den Quarnerinseln*. (Le medaglie, spesso primitive, con immagini di Santi, prodotte da modesti orafi, usate come monili dalle donne delle isole del Quarnaro).

Broz K., *Jugoslavische Münzen. VI. Teil: Sozialistische Federative Republik Jugoslawien*.

REVUE NUMISMATIQUE (Société Française de Numismatique), Serie VI, Tomo VI, Parigi 1964.

Seyrig H., *Monnaies hellénistiques - XI, Bargylia*. (Importante lavoro del quale daremo una recensione in uno dei prossimi fascicoli).

Condemin J. e Picon M., *Étude de quelques problèmes analytiques propres aux monnaies*

antiques (argent-cuivre). (Viene affrontato un problema molto importante della nummologia: quello della determinazione della composizione chimica delle leghe metalliche. L'argomento è trattato in maniera abbastanza esauriente, anche se, per il suo tecnicismo, non è per certo alla portata della comprensione di tutti i numismatici. Il quadro che gli Autori fanno non è ottimistico perché mostra che alcuni dei più moderni metodi impiegati, come, ad esempio, la fluorescenza da raggi X, può dare risultati molto diversi dal vero a causa dei riassetamenti atomici che avvengono nelle leghe e che portano, per le monete di argento, ad un arricchimento superficiale di argento a spese del rame.

L'articolo limita l'esame alle leghe d'argento, ma fornisce un numero notevole di dati precisi, anche se qualche dubbio può sorgere nei confronti di quelli relativi alle monete moderne.

Sarebbe auspicabile che questi studi venissero approfonditi ancora, allo scopo di mettere a punto quel metodo non distruttivo, probabilmente l'eccitamento isotopico, che consenta di risolvere definitivamente il problema, in modo che sia possibile ottenere dati sicuri per l'accertamento di tutte quelle notizie che le monete, le quali si devono considerare fra i più importanti documenti storici, possono mettere a disposizione degli studiosi).

Lafaurie J., *La chronologie des empereurs gaulois*. (Approfondito studio della monetazione degli usurpatori gallici al tempo dei rivolgimenti avvenuti, nelle strutture dell'impero, all'epoca di Gallieno. Trattasi, come è noto, di Postumo, Leliano, Mario, Vittorino e Tetrico. L'A. propone una cronologia delle emissioni monetarie di codesti usurpatori, sincronizzandole con quelle dei legittimi imperatori).

Duplessy J., *Acquisitions récentes du Cabinet des médailles (monnaies françaises, royales et féodales)*.

Seyrig H., *Un tétradrachme d'Artavazde I*. (Breve descrizione ed illustrazione di un tetradrammo inedito, segnalato dallo studioso armeno Mouchejian).

Mazard J., *Un directeur ignoré de la Monnaie de Paris: le citoyen Anfrye*. (Interessante esposizione storica sull'attività della zecca di Parigi all'epoca della Rivoluzione. La moneta da 5 *décimes* del II anno della Repubblica [la quale moneta, sia detto per inciso, rappresenta la prima utilizzazione, nel campo monetario, del sistema decimale] presenta il marchio di un direttore di zecca finora ignoto. Il dotto autore, attraverso l'esame di documenti di archivio, stabilisce che quel marchio appartiene a tale Jean-Jacques-Joseph Anfrye, già direttore della zecca di Perpignano e successivamente saggiatore alla zecca di Parigi, che per poco tempo ebbe la ventura di dirigere la zecca della capitale).

Giard J.-B., *Le trésor de Puy-de-Dôme*. (Rinvenimento di 212 monete enee romane del periodo da Augusto a Tito).

Brenot C., *Trouvaille des Granges Gontardes*. (Piccolo ripostiglio di folles di Massimiano Erculeo, Costantino I, Costante e Costanzo II).

Yvon J., *Le trésor de Chappes*. (Tra la fine del 1960 e gli inizi del 1961 è venuto alla luce al castello de la Roche, nel comune di Chappes, un tesoro di monete medioevali con esemplari dei re di Francia da Luigi VI a Luigi IX ed altre monete feudali francesi).

Guibourg E. e Dumas F., *Trouvaille de Plounévez-Lochrist*. (Altro rinvenimento di monete francesi reali e feudali del XIII e XIV secolo).

Duplessy J., *Le trésor de Senlis*. (Nel maggio del 1963 venne rinvenuto a Senlis, durante dei lavori di riparazione ad una scuola della rue Bellon, un vaso contenente monete francesi ed estere del XVIII secolo d'oro, d'argento e di mistura).

Recensioni e notizie bibliografiche.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI (Società Numismatica Italiana), vol. XII, serie V, LXVI, Milano 1964.

Crevaschi L., *Ricordo di Corrado Astengo*. (Breve necrologia del compianto dr. Astengo, già presidente della Società Numismatica Italiana).

Bernareggi E., *Note su alcuni assi sestantari e unciali*. (Prendendo lo spunto dall'esame di un gruppo di assi sestantari ed unciali, attualmente presso un collezionista tedesco, l'A. esamina i problemi connessi alla cronologia di quelle due riduzioni dell'asse romano. L'A. studia, poi, diffusamente le varie teorie espresse dagli studiosi che si sono occupati del problema ed esamina a fondo tanto le questioni ponderali quanto quelle connesse con le leghe metalliche usate per questa monetazione).

Bertelè T., *Lineamenti principali di numismatica bizantina*. (Con la sua ben nota e profonda competenza in materia, l'A. fornisce, con questo lavoro di dimensioni monografiche, una esegesi precisa e chiara della monetazione dell'Impero d'Oriente. Di questo importante lavoro pubblicheremo, nel prossimo fascicolo, una recensione critica).

Bernareggi E., *Gigliati del Gran Maestro dei cavalieri di Rodi Philibert de Naillac*. (Dopo brevi cenni sulla rarità degli esemplari dei «gigliati» dei Gran Maestri di Rodi, l'A. accenna ad un tesoretto, di cui ha avuto la fortuna di venire in possesso, composto, per quanto riguarda Rodi, esclusivamente di gigliati di vari Gran Maestri; rilevante il numero di quelli di Philibert de Naillac. Di essi l'A. fornisce una dettagliata descrizione aggiungendo considerazioni di carattere storico ed artistico).

Del Mancino A., *Attribuzione di una singolare imitazione del bianco di Pisa*. (Una imitazione del primo bianco di Pisa, della cui esistenza venne informato dal compianto dr. Astengo, fornisce all'A. lo spunto per un approfondito studio della monetazio-

ne delle città toscane nel Medioevo, per giungere alla conclusione che l'esemplare esaminato possa far parte di una emissione di necessità fatta coniare in Sardegna dall'infante Alfonso di Aragona. La leggenda che si nota al D della moneta stessa, SALVE IOHES, suonerebbe omaggio al pontefice Giovanni XXII che avrebbe consentito al sovrano d'Aragona l'occupazione dell'Isola).

Rossi D., *Monete inedite, uniche o poco note di Casa Savoia*. (Segnalazione di alcune varianti inedite su monete dei conti e dei duchi di Savoia, con interessanti notizie sulle zecche e sugli zecchieri delle varie officine monetarie sabaude).

An., *Stato della Città del Vaticano: la prima emissione di monete per Paolo VI* (Viene ristampata integralmente, con l'aggiunta della riproduzione fotografica dei vari esemplari, la legge 24 giugno 1964 che autorizza la nuova emissione).

Johnson C., *La medaglia per la posa della prima pietra della Chiesa di S. Alessandro in Milano*. (Illustra la medaglia eseguita nel 1602 in occasione della posa della prima pietra della chiesa annessa al Collegio di S. Alessandro, dell'ordine dei Barnabiti, a Milano. Il progetto della chiesa venne eseguito dal padre barnabita Lorenzo Binaghi, o Binago, detto Biffi, e la costruzione fu terminata nel 1630. L'A. fornisce interessanti notizie sull'ordine dei Barnabiti, particolarmente caro a S. Carlo Borromeo, ed esaminando accuratamente il prospetto della chiesa così come appare sul R della medaglia, nota che esso presenta notevoli differenze con le linee architettoniche attuali della chiesa di S. Alessandro).

Ulrich Bansa O., *Lascito di riproduzioni di monete antiche in oro e in argento a favore della Società Numismatica Italiana*. (Trattasi di un cospicuo gruppo di monete [purtroppo] false provenienti dalla collezione del defunto avv. Ottavio Simoneschi di Chianciano. Notiamo che molte di codeste falsificazioni, di fattura rozza e banale, non

dovrebbero, ormai, ingannare neppure il collezionista più sprovveduto. Comunque, l'accurata descrizione del prof. Oscar Ulrich Bansa, potrà costituire una utile documentazione nella lotta contro la truffaldina attività dei falsari).

Necrologie: prof. Raffaele Ciferri (G. Nocca); conte Gianluigi Cornaggia Castiglioni (A. Petroff); Harold Mattingly (E. Leuthold); A. Pagani (L. Cremaschi; Renato Viganò (an.).

Attività della Società Numismatica Italiana, pubblicazioni ricevute, notiziario commerciale, ecc.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette Numismatique Suisse), Société Suisse de Numismatique, anno XV, Berna 1965.

Giugno, n. 58.

Kienast D., *Ein punischer Münzfund aus Tunis*. (Di un tesoretto di oltre trecento monete puniche di bronzo trovate presso Tunisi nel 1961, l'A. prende in esame ventisette esemplari che ha potuto recuperare, riuscendo a datarne la coniazione agli anni della seconda guerra punica).

Alföldi A., *Der Denar des L. Aemilius Buca mit CAESAR · IM — P · OM Zur Auswertung der Münzquellen der Geschichte des Jahres 44 v. Chr.* (L'insigne nummologo e storico ungherese esamina ed analizza, con la sua peculiare competenza e precisione, l'emissione dei denari al nome di G. Cesare, coniato da L. Emilio Buca, ponendola a confronto con quella di P. Sepullio Macer. Dopo aver affermato come queste due emissioni siano da porsi in relazione col progetto di Cesare per una campagna contro i Parti, fornisce lo schema degli accoppiamenti dei conii dei denari esaminati).

Martin C., *Monnaies médiévales trouvées au Château de Chillon*. (Descrizione di un gruppo di monete d'argento e di mistura rinvenuto in varie riprese durante lavori di

rifacimento del famoso castello nei pressi di Losanna. Le monete appartengono ad epoche diverse comprese fra il XIII e il XVI secolo; fra di esse alcuni esemplari appartenenti ai duchi di Savoia).

Schmid A., *Die neue Prägetabelle der Eidgenössischen Münzstätte*. (Relazione del Capo della zecca statale svizzera sulle emissioni monetali dal 1850 al 1964, comprendente anche una tabella con l'indicazione dei quantitativi emessi per ciascun nominale).

Pfeiler H., *Wann erreichten die Karthager die Azoren?* (Riprendendo in esame un articolo pubblicato dallo Schwabacher nel 1962 circa alcune monete puniche trovate nel 1749 nell'isola di Corvo nelle Azzorre, afferma che la datazione proposta dallo Schwabacher dovrebbe essere spostata all'ultimo quarto del III secolo a. C.).

Kapossy B., *Denkmäler des antiken Rom auf Münzabbildungen*. (Descrizione di un gruppo di monete romane con riproduzione di monumenti e loro collocazione su una pianta degli antichi Fori imperiali, in corrispondenza dei luoghi in cui si trovavano i monumenti stessi. La riproduzione della pianta schematica della zona dei Fori è stata esposta ad una mostra del Museo storico di Berna).

Bibliografie e notizie.

Agosto, n. 59. (Numero speciale per il 70° compleanno del prof. Andrea Alföldi). [Al quale, anche interpretando i sentimenti di tutti i nostri lettori, inviamo i più sinceri e cordialissimi auguri].

Schefold K., *Dank und Glückwunsch*. (Cordiale ed entusiastico indirizzo al Maestro).

Pfeiler H., *Das Halbjährliche eponyme Ephorat in Taras während des Pyrrhoskrieges*. (L'A. sviluppa ed approfondisce le conclusioni cui è giunto il prof. Ludovico Brunetti nel suo ben noto studio sulla monetazione tarantina, giungendo a nuove datazioni con particolare riferimento all'epoca della presenza di Pirro nell'Italia meridionale).

- Kapossy B., *Marsyas und die Politik der Populares*. (L'A. precisa la datazione del denario di L. Censorino con la statua di Marsia, al turbolento anno 84 a. C. La raffigurazione del rovescio del predetto denario sarebbe stata motivata da un'antica tradizione mitologica che riteneva Marsia un leggendario re dei Marsi).
- Gonzenbach von V., *Die Bildnisse auf der frühkaiserzeitlichen Helmzier von Amerongen*. (Interessante interpretazione iconografica della decorazione recante tre busti di prospetto rinvenuta sopra un frammento di elmo trovato in Olanda. Il busto centrale sarebbe quello di Druso. L'A., nella trattazione, segue molto da vicino la tesi dell'Alföldi il quale vede nella ritrattistica romana, e soprattutto in quella monetale, precisi programmi politici e dinastici).
- MacDowall D., *Nero's Altar of Lugdunum Type*. (Studio della monetazione enea di Nerone battuta nella zecca di Lugdunum e soprattutto del tipo con il ben noto «altare» e la leggenda **ROM ET AVG**).
- Jucker H., *HISPANIA CLVNIA SVL, zu einem Sesterz des Kaisers Galba*. (Esegesi storico-politica della figurazione che appare al rovescio del sesterzio di Galba con l'imperatore seduto al quale il Genio della città di Clunia consegna il Palladio. Fu in quella città della Hispania Tarraconensis che Galba accettò la nomina a imperatore da parte del Senato).
- Hommel H., *Ein antiker Bericht über die Arbeitsgänge der Münzherstellung*.
- Cahn H. A., *Nachträge zu den Trierer Antonianen der Tetrarchie*. (Nuovo studio sulla emissione degli antoniniani della prima tetrarchia nella zecca di Treviri. L'A. afferma che tale zecca era già in funzione nel 293).
- Wielandt F., *Zu den Notmünzen von Breisach 1633*.
- Pekáry T., *Zur Datierung der DIVVS AVGVSTVS PATER | PROVIDENTIA Prägungen*. (Esaminando un gruppo di monete enee rinvenute vicino a Losanna nel maggio del 1962, l'A. sostiene che alcune di esse sarebbero riconiazioni su assi di Caligola e propone la loro datazione a dopo il 39 d. C.).
- Küthmann H., *Ein unbekannter Denar des Caracalla*. (Segnalazione di un inedito denario di Caracalla che mostra al R_x , oltre alla nota leggenda **SECVRIT ORBIS**, la raffigurazione della Sicutà in piedi, anziché seduta. Il pezzo proviene da un ritrovamento avvenuto nella zona dei Carpazi e viene datato al 199/201 d. C.).
- Il bel fascicolo è completato da notizie bibliografiche ecc.
- SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, Londra 1965.
- Maggio, n. 563.
- Bass K., *Wanted: more madness*. (Propone, coraggiosamente, una maggiore libertà artistica nelle figurazioni dei rovesci delle monete britanniche e l'abbandono definitivo del manierismo che vi si è instaurato).
- Laing L. H., *New light on antiquity*. (Esamina il contributo apportato dalla numismatica all'archeologia. Oltre all'ormai noto ritrovamento nelle Azzorre di monete puniche battute negli anni 330-320 a. C., l'A. cita interessanti ritrovamenti di monete greche in Gran Bretagna, soprattutto nella regione mineraria della Cornovaglia e ne conclude che monete greche del III e del II secolo a. C. circolavano tra quelle popolazioni indigene).
- Morgan W. A., *The New Zeland medal*.
Notiziari, bibliografie e attività dei Circoli Numismatici inglesi.
- Giugno, n. 564.
- Harris E. J., *Notes on Irish coins — Henry VII (1485-1509) «Three crowns» coinage, «English type» coinage*.

Wledig M.: *The origins of Coinage; Early numismatists — I; National Numismatic Congress.*

Morgan W. A., *The New Zealand medal* (continuazione).

Hannah A., *Sir Samuel Hannay's tokens.*

D'Ivo J. P., *Coin collectors finance rifles for Flicania.* (Umoristica satira dell'attuale mania di produrre « proof sets » e sulla folle corsa all'acquisto di queste serie da parte di improvvisati collezionisti).

Notiziari vari.

Luglio, n. 565.

Laing L. R., *New light on antiquity.* (Continuazione dal fascicolo precedente. In questa puntata l'A. esamina innanzi tutto i numerosi tesoretti di aurei e denari romani del I secolo d. C. rinvenuti nell'India meridionale, nell'area dell'antico regno di Kushan, costituiti da centinaia, talvolta anche da migliaia di pezzi, tutti, o quasi, sfregiati sul diritto. L'A. cita anche un passo di Plinio secondo il quale l'India assorbiva annualmente circa 50 milioni di sesterzi in cambio di spezie, soprattutto di pepe. Dopo aver fornito qualche ragguaglio anche sui ritrovamenti avvenuti nelle isole della Manica, l'A. mette in risalto la frequenza, nei ripostigli trovati in Germania, di aurei di Augusto in un'area non molto estesa e cioè in quella al cui centro si trova la località dove avvenne la disfatta di Varo del 9 d. C.).

Hannah A., *Scottish tokens — Edinburgh Public Kitchen, 1799.*

Morgan W. A., *The New Zealand medal* (continuazione).

Completano il fascicolo le consuete, interessanti rubriche.

Agosto, n. 566.

Laing R. L., *New light on antiquity.* (In questa puntata l'A. si occupa esclusivamente della monetazione celtica ed esamina i tipi

che appaiono sulle monete delle varie tribù della Gallia e della Britannia).

Harris E. J., *Some varieties of Anglo-Saxon coins.*

Morgan W. A., *The New Zealand medal* (continuazione).

Informazioni, notizie varie, ecc.

THE NUMISMATIC CIRCULAR (Spink & Son, Ltd.) vol. LXXIII, Londra 1965.

Maggio, n. 5.

Pirie E. J. E., *Numismatic collections in Leeds.* (Informazioni sulle collezioni del Museo Civico e dell'Università di Leeds, comprendenti principalmente monete delle serie britanniche, ma con qualche interessante gruppo di monete greche e romane).

Wieser F., *Contributions to the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugoslavia.* (Continuazione dai fascicoli precedenti. In questa puntata l'A. accenna alla monetazione del Regno di Croazia. L'11 aprile del 1941 il generale Slavko Kvaternik proclamava lo « Stato indipendente di Croazia » del quale Ante Pavelic assumeva il titolo di « Poglavnik ». Il 18 maggio dello stesso anno il Principe Aimone di Savoia-Aosta veniva proclamato Re di Croazia; vennero emesse dal 1941 al 1944 varie banconote e, nel 1944, ma con la data del 1941, monete di zinco da 1 e da 2 kuna).

Du Quesne Bird N., *Two deniers from Jerusalem, Jordan.* (Trattasi di due denari di mistura, di tipo probabilmente inedito, attribuibili al periodo delle Crociate).

Linecar H. W. A. e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof crown size coins of Britain and the Commonwealth* (continuazione).

Notizie varie, commenti, appunti bibliografici.

Giugno, n. 6.

Clarke D. T.-D., *Numismatics in Colchester and Essex Museum.* (Si danno notizie sul

medagliere del Museo di Colchester ed Essex, fondato nel 1860 e situato in un vecchio castello normanno costruito sui resti di un tempio innalzato dall'imperatore Claudio nel 50 d. C.).

Whitting P. D., *Another Heraclius die identity*. (Vengono confrontati due solidi di Eraclio con Eraclio Costantino, che presentano lo stesso conio del diritto accoppiato a due rovesci simili, ma non identici. Fra l'altro, una delle due monete presenta nel campo, a destra, una **N**).

Metcalf D. M. e Payne S., *Some byzantine and arab-byzantine coins obtained in Jerusalem*. (Descrizione di alcune monete enee di Anastasio I, Giustino I e Giustiniano I provenienti dalla Palestina).

Vermeule C., *Four important Roman imperial sestertii: Trajan, Hadrian and Septimius Severus*. (In questo importante articolo, il Vermeule pubblica e commenta quattro sesterzi romani di eccezionale rarità: uno di Traiano, uno di Adriano e due di Settimio Severo, che egli ebbe occasione di esaminare qualche anno fa. Quelli di Settimio Severo sono entrati oramai a far parte della raccolta del «Museum of Fine Arts» di Boston. La presentazione dei quattro esemplari è perfetta; tutti i dati storici ed iconografici degli esemplari stessi sono esaminati con profonda conoscenza della materia. Ci permettiamo soltanto di far rilevare al chiaro nummologo statunitense che la sua lettura della leggenda del diritto del sesterzio di Traiano, già della collezione Magnaguti, non è esatta. In luogo di **P MTR** sulla moneta si legge **PART** ed è chiaro che la modifica è dovuta ad un pessimo «restauro» eseguito probabilmente verso la fine del XVIII secolo. Inoltre, egli ha mancato di osservare ciò che era già stato segnalato, su questo importantissimo sesterzio, nel III volume di «Ex Nummis Historia», p. 8, nota al n. 16, e cioè che le lettere **S C** non mancano sul rovescio stesso, ma sono visibili con un forte ingrandimento [la **S** sotto la

coda del cavallo e la **C** sotto la zampa anteriore sinistra dello stesso]. Ci sembra, infine, di dover osservare come il Vermeule non abbia ritenuto utile di rilevare che il ritratto di Settimio Severo, del secondo sesterzio di questo imperatore, appaia di un tipo fino ad oggi assolutamente inedito).

Pullen J. J. *U. S. Congressional Medal of Honor*.

An., *The John Walker medal*. (Viene illustrata la medaglia fatta coniare in onore del defunto dr. John Walker che fu conservatore nel Medagliere del British Museum fino al 1965. Nel rovescio è rappresentato un Crociato, con scudo e bandiera, a destra del quale compare la riproduzione di un «dirhem». L'artista ha voluto così ricordare la fede cristiana dello Scomparso, unitamente alla sua particolare competenza nella nummologia islamica. L'anonimo A. del commento ricorda come i Crociati battessero nel Medio Oriente monete con leggenda araba, ciò che venne condannato dal papa Innocenzo IV il quale, evidentemente, non approvava la decisione dei Crociati basata esclusivamente su ragioni di indole commerciale. Comunque, le iscrizioni in arabo su tali monete recitano «un solo Dio, una sola Fede, un solo Battesimo»; inoltre, la data è espressa secondo l'Era cristiana ed in qualche caso una larga croce greca è posta bene in evidenza al centro delle monete).

Linecar H. W. A. e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Vengono descritte ed illustrate le crowns di Carlo II, battute nel 1662 e nel 1663. Fra queste ultime, la celebre «corona della Petizione» di Tommaso Simon, della quale sono noti soltanto 15 esemplari. Notevole l'iscrizione sul ciglio in due righe; ciò che, si fa rilevare, costituisce un vero trionfo nella tecnica del conio).

Recensioni, notizie dei Circoli numismatici, ecc.

Luglio-agosto, n. 7.

Wolf W., *On the style of the «thick» shekel*. (Basandosi su questioni stilistiche, l'A. ritiene che i sicli d'argento battuti su tondelli di alto spessore, siano precedenti alle monete di bronzo da 1/8 di siclo che, viceversa, andrebbero attribuiti al periodo della I rivolta giudaica contro i Romani, secondo la teoria già esposta dal Reinach nel 1903).

Dolley R. H. M., *Two problematical pennies of Harold I*. (Nel 1962 il dr. George Galster di Copenaghen pubblicò un importante lavoro illustrante un ripostiglio di monete della metà dell'XI secolo, rinvenuto intorno al 1905 nello Jutland. Il ripostiglio comprendeva qualcosa di più di 650 monete, 200 delle quali battute in Inghilterra. Il Dolley ritiene che in due casi le attribuzioni proposte dal dr. Galster debbano essere rivedute. Trattasi di due monete attribuibili ad Harold I, figlio del conquistatore danese Cnut il Grande che successe al padre sul trono di Inghilterra nel 1036 ed ebbe subito, come competitore, suo fratello Cnut l'Ardito. Nonostante che Harold gli avesse ceduto le provincie meridionali dell'Inghilterra, l'Ardito lo uccise a tradimento nel 1039 e ne sevizò orribilmente il cadavere, divenendo in tal modo — tipico di quei tempi oscuri — sovrano di tutto il reame).

An., *Maundy money is currency*. (Le «Maundy money» — già ricordati in un interessante articolo di W. A. Linecar recensito su questa stessa rubrica — sono monete d'argento del valore di 1, 2, 3 e 4 pence che si distribuivano, e si distribuiscono tuttora, generalmente il Giovedì Santo ai poveri delle parrocchie di Londra, nella Cappella Reale di Whitehall, dopo la «lavanda dei piedi». Questa donazione è una simbolica elemosina che ripete una antica tradizione; l'entità dell'elemosina è calcolata sulla base di 1 penny per ogni anno di vita del Sovrano regnante. Le «maundy money» re-

cano al diritto il ritratto del Sovrano ed al rovescio l'indicazione del valore posta sotto la corona reale. Il sig. Tarbutt, che in proposito ha scritto una lettera al «*Daily Telegraph*», insiste sul fatto che si tratta di vere e proprie monete e non di gettoni o medagliette commemorative. Naturalmente nessuno penserebbe di spenderle per il loro valore nominale, perché queste monete sono molto rare e vengono attivamente ricercate dai raccoglitori).

Pridmore F., *Notes on colonial coins — The so-called «coin tokens» of Sarawak 1963*. (Parla dei gettoni battuti nel 1963 in numero di 10.000 pezzi e usati quali contro-marche negli uffici di Sarawak).

Remick J. H., *The coinage of Liberia 1833-1964*. (La Liberia fu fondata nel 1816 dalla «American Colonization Society» che acquistò il territorio per darvi ricetto agli schiavi liberati negli Stati Uniti. Si ritiene che intorno a 6.000 negri vennero trasportati gratuitamente dagli Stati Uniti alla Liberia tra il 1820 e il 1867. Una moneta da 1 cent. venne battuta per commemorare il lavoro della Società promotrice del nuovo Stato indipendente. Questa moneta è da alcuni considerata come un gettone che, tuttavia, ebbe una notevole circolazione. Della Liberia si conoscono soltanto 22 tipi di monete con 33 diverse date; in più, una moneta d'oro da \$. 20 datata 1964).

Linecar H. W. A., *A catalogue of pattern and proof crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Continuando nella catalogazione iniziata nei precedenti fascicoli, vengono illustrate le «pattern crowns» battute al nome di Carlo II nel 1663 e nel 1664. Segnaliamo, fra queste, la così detta «red-dite crown» di Thomas Simon che fu così chiamata per la leggenda incisa sul ciglio e cioè **REDDITE · QUÆ · CÆSARIS · CÆSARI · &CT · POST** Le prime quattro parole sono di facile interpretazione; non così l'ultima che, fra l'altro, è seguita da una nube e dal sole raggiante, tanto che, pra-

ticamente, la leggenda andrebbe completata come segue: « post nubila Phoebus » e cioè « i raggi del Sole dopo la tempesta » con evidente allusione alla restaurazione di Carlo II dopo gli oscuri giorni [per la Monarchia] del Commonwealth di Cromwell).
Notizie varie, bibliografia ecc.

THE NUMISMATIC GAZETTE (Corbitt & Hunter, Ltd.), anno IV, Newcastle-upon-Tyne, 1965.

Maggio-giugno, n. 3.

Owens T., *The Bishops of Durham their coinage*. (Fornendo brevi notizie sui rapporti intercorsi fra il vescovo di Durham, Anthony Bek, e re Edoardo I, elenca le emissioni della zecca di Durham al nome di quel re dal 1299 al 1317).

Hill G. W., *New Medallions from Hungary*. (Illustrazione di tre medaglie coniate negli ultimi anni in Ungheria e dedicate ai musicisti Haydn e Wagner ed al VII Concorso Internazionale di Musica di Budapest del 1963).

Remick J., *The Coinage of British North Borneo, 1882-1941*.

Bibliografie, notizie di ritrovamenti e delle Società Numismatiche britanniche.

Agosto, n. 5.

Smith B. B., *The House of Brunswick*. (Inizio di una serie di articoli sulla storia dei re inglesi della Casa di Brunswick. I legami fra questa illustre casata ed il trono britannico, trarrebbero origine da un tal Guelfo d'Este che avrebbe sposato la vedova di Aroldo II d'Inghilterra dopo che questo re venne ucciso nella battaglia di Hastings, durante l'invasione dell'Inghilterra da parte di Guglielmo il Conquistatore.

Più tardi, un discendente di Guelfo d'Este sposò Maud, una delle figlie di Enrico II d'Inghilterra; col potente appoggio di quest'ultimo, nel 1235 fu creato il nuovo ducato

di Brunswick - Lüneburg da attribuirsi ai discendenti di Guelfo. Molte notizie storiche sulla successione dei vari duchi di Brunswick - Lüneburg sono fornite nell'articolo nel quale, tuttavia, non si ritrovano finora riferimenti propriamente numismatici).

Notizie dell'attività dei Circoli numismatici inglesi e del Congresso delle Associazioni Numismatiche britanniche tenuto a Leeds dal 25 al 27 giugno.

THE NUMISMATIC REVIEW (Coin Galleries), anno VI, New York 1965.

n. 1.

The Editor, *To the Collector*. (Brillante nota del direttore della Rivista, rivolta soprattutto ai giovani collezionisti, con considerazioni appropriate su vari peculiari aspetti del collezionismo moderno, maggiormente negli Stati Uniti. Tra l'altro il Direttore della Rivista torna sulla nota piaga dei così detti commercianti clandestini che, purtroppo, non proliferano soltanto al di là dell'Atlantico).

Weyr G., *A coin of Publius Petronius, friend of the Jews*. (Illustrazione di un bronzo di Claudio coniato ad Antiochia e che l'A. attribuisce a Publio Petronio, proconsole in Asia sotto Tiberio dal 29 al 35 e successivamente inviato come legato in Siria da Caligola nel 39. Di Petronio scrisse anche lo storico giudeo Flavio Giuseppe).

Schwarzenberg C., *Notes on Napoleonic coinage*. (Vengono esaminate ed illustrate le emissioni di Napoleone e dei membri della sua famiglia).

n. 2.

The Editor, *To the Collector*.

An., *Coins, tulips and the madness of crowds*.

An., *Disposing of a collection*. (La Redazione della rivista, allo scopo di dare ai propri lettori una visione dei problemi che conti-

nuamente si pongono al commerciante numismatico, pubblica i testi di alcune lettere inviate da vari raccoglitori ad una Banca locale ed alla Rivista stessa, con le risposte fornite. Le domande — e di conseguenza le risposte — riguardano soprattutto i sistemi di classificazione e di ordinamento da dare alle raccolte numismatiche, i criteri di valutazione, ecc.).

An., *The U.S. mint value of silver coins in 1855*. (Forse con un sottile spirito polemico in relazione alla recente legge firmata dal Presidente Johnson che esclude l'argento dalle future emissioni degli Stati Uniti, viene riprodotto fotograficamente un documento della zecca di Filadelfia datato 23 luglio 1855. Tale documento afferma fra l'altro che: «a seguito dell'autorizzazione del Segretario del Tesoro ed in conseguenza della presente accumulazione di monete di argento nella zecca [di Filadelfia], a partire dal prossimo 1° giorno di agosto e fino a nuovo ordine, l'acquisto di argento per la coniazione sarà pagato soltanto in monete d'argento e non in oro»).

n. 3.

The Editor, *To the Collector*. (Nell'ormai consueto «discorsetto» ai collezionisti, il Direttore della rivista pone in guardia questi ultimi contro il fiorire dei così detti «esperti» numismatici. Trattasi il più delle volte di giovani che da poco sono venuti a contatto con le monete e che, a scopo di lucro, qualche volta anche in buona fede, tentano di «rifilare» ad ingenui raccoglitori qualcuna delle innumerevoli riconiazioni che hanno invaso il mercato internazionale).

Chittenden J., *Pythagoras and the incuse coinage of Magna Grecia*. (Esaminando le tipiche emissioni monetali a rovescio incuso delle città greche dell'Italia meridionale nel VI secolo a. C., l'A. ritorna sulla attribuzione dell'invenzione di quel sistema di coniazione al grande Pitagora. Una delle ragioni che, secondo l'A., potrebbero con-

validare tale teoria è quella che il padre del famoso matematico era un incisore di gemme, attività artistica molto vicina a quella dell'incisione di conî).

The Editor, *The numismatic expert*.

Risk J., *An analysis of Robert Wehrlich's «Orders and decorations of all nations»*. (Dando notizia di un recente volume sugli Ordini cavallereschi e sulle decorazioni delle varie nazioni del mondo, il Risk elenca numerosi errori in cui l'autore del volume stesso è incorso).

THE NUMISMATIST (American Numismatic Association), vol. 78, New York 1965.

Aprile, n. 4.

Lhotka J. F., *Medieval Feudal French Coinage*. (Breve nota storica corredata da due carte geografiche della Francia con la indicazione delle varie zecche feudali e di qualche notizia sulla denominazione delle monete emesse, sui caratteri usati nelle leggende, ecc.).

Sigurdsson G., *Icelandic Coins*. (Tabelle delle quantità di esemplari emessi in Islanda per ciascun tipo di moneta e per ogni anno a partire dal 1926).

Brown V. L., *Yes, Australia did strike proof coins in 1953*.

Porter L., *Initials on Canadian coins*. (Elenco delle sigle che appaiono sulle monete canadesi e loro attribuzione ai vari incisori di conî).

Burns J. F., *Bimetallic tokens patented in 1899*.

Leuckart R., *Minor metals in World coinage*. Informazioni bibliografiche, nuove emissioni, notizie varie, ecc.

Maggio, n. 5.

Engstrom J. E., *Paper Money of the Mexican Revolution*. (Illustrazione delle banconote emesse durante il convulso periodo delle varie rivoluzioni messicane dal 1911 al 1917

- i cui protagonisti furono i ben noti Madero, Diaz, Zapata, Pancho Villa, ecc.).
- Pipito F. F., *Coins of Joachim Murat*. (Dopo aver tracciato un breve, ma efficace, ritratto del famoso cognato di Napoleone ed un quadro degli eventi storici del suo regno a Napoli, l'A. fornisce il catalogo dei tipi monetali battuti dal Murat durante i pochi anni del suo governo).
- Byckoff M. M., *Russia's first Paper Money*. (Interessante nota su quelle che possono esser considerate come le prime banconote russe; trattasi di alcuni «assegnati» emessi nel 1740, durante il regno dell'imperatrice Elisabetta Petrovna, e del valore di 10, 50, 100, 500 e 1000 rubli. Gli assegnati furono emessi anche dai sovrani che succedettero ad Elisabetta. Durante l'occupazione francese del 1812, le autorità napoleoniche introdussero nel Paese circa 45 milioni di rubli di assegnati contraffatti, che si possono riconoscere da errori nella grafia russa).
- Pradeau A. F., *Mexican twenty cent trial piece of 1892*.
- Cohen dr. D., *The Masada shekel*. (Per commemorare la battaglia di Masada, nel deserto ebraico, durante la prima rivolta contro i Romani, è stata coniata in Israele una serie di medaglie sulle quali sono riprodotti il D ed il R dell'antico siclo giudaico).
- Woodburn H., *World war I. tokens of France*. Nuove emissioni, notizie medaglistiche e bibliografiche, domande e risposte, informazioni varie.
- Giugno, n. 6.
- Tannewitz F. A., *The Bank of East Tennessee*.
An., *The United States mint at San Francisco*. (Breve nota sulle vicende della zecca di San Francisco. Essa fu fondata, su raccomandazione del Presidente Millard Fillmore, nel 1850).
- Lhotka J. F., *Medieval Feudal French coinage*. (Continuazione dai numeri precedenti).
- Huber W. P., *Jubilee medals of Francis Joseph I*.
- Woodburn H., *World war I. tokens of France*. (Continuazione dal fascicolo precedente). Riproduzione di numerose nuove medaglie, notizie bibliografiche e dell'attività dei circoli numismatici statunitensi, nuove emissioni, ecc.
- Luglio, n. 7.
- An., *Our proposed new coinage*. (Il Direttore della rivista, dopo la decisione presa dal Congresso il 3 Giugno circa le modifiche da apportare alla monetazione degli Stati Uniti, ritiene di dover pubblicare integralmente il «messaggio» del Presidente Johnson al Senato, col testo della legge approvata ed un commento alla legge stessa. Trattasi, come è già noto, di una importante riforma monetaria che esclude l'impiego dell'argento nella coniazione delle future monete statunitensi).
- Medlar R. E., *Banco de Comercia y Agricultura*. (Studio sulle banconote della prima banca privata del Texas).
- Bradfield E. G., *Unfortunate Bills*. (In questo editoriale si parla di due proposte di legge avanzate al Senato degli U. S. per «proibire alcune azioni che creano artificialmente la mancanza di numerario in circolazione negli Stati Uniti». L'A. le ritiene esiziali per il collezionismo ed il commercio numismatico nel suo Paese. Sembra infatti che tali proposte di legge prevedano «una multa di non più di \$ 10.000 oppure un anno di reclusione, o ambedue le pene» per coloro che accumulino monete metalliche degli Stati Uniti in eccesso alla ragionevole necessità del loro commercio e dei loro bisogni famigliari o personali. Anche l'uso di monete, diverso da quello per il quale le monete stesse furono create (e cioè del pagamento di beni o di servizi), così come l'esportazione di una quantità di monete per un valore maggiore di \$ 50 sarebbero proibiti. Non solo, ma anche l'acquisto (o la vendita di monete degli Stati Uniti ad un prezzo superiore al loro valore monetario) sarebbe vietato. L'A. si domanda

se, venendo approvate queste nuove leggi, non verrà distrutto tanto il collezionismo quanto il commercio numismatico negli Stati Uniti che, come sappiamo, sono quasi esclusivamente orientati verso la monetazione del Paese).

Coimbra D. G., *Numismatics in Brazil*. (Notizie sulle recenti coniazioni di medaglie d'oro per commemorare il IV centenario della fondazione di Rio di Janeiro e cenni sulla comparsa in Brasile di numerose falsificazioni di monete d'oro brasiliane e particolarmente dei pezzi da 5 e 10 milreis del 1851 e del 1856, nonché del pezzo da 20 milreis del 1857).

Bosley H., *Mormon Gold coinage*. (Accenna alle monete d'oro da dollari 2,50, 5, 10 e 20 coniate dai Mormoni a Salt Lake City, nel 1849).

Notiziario bibliografico, nuove emissioni, ecc.

Agosto, n. 8.

Byrne R., *Hispaniola divided*. (Interessante studio sulla monetazione dei due Stati in cui è divisa l'isola di Hispaniola: Haiti e Santo Domingo).

Weber dr. Ch. E., *Perils of a debased coinage*. (Considerazioni di tecnica economica e monetaria in relazione alla recente legge che praticamente elimina l'argento dalla monetazione degli Stati Uniti. L'A. riporta anche l'opinione espressa dal Dr. Pick, noto esperto in materia, che «abolire le ultime vestigia di metallo prezioso dalla monetazione nazionale non porterà prestigio alla moneta statunitense, bensì un grande danno psicologico. Questa abolizione dovrebbe essere evitata a qualsiasi costo»).

Ardois L. F., *Two questions on Cuban coins*.
Hallenbeck K. L. Jr., *Counterstamped U. S. large cents*.

Nuove emissioni, notizie dell'attività dei Circoli Numismatici, domande e risposte, ecc.

WIADOMOŚCI NUMIZMATYCZNE, anno IX, Warszawa 1965.

Fasc. 2.

Gedai István, *Hungary's commerce in the basis of 11-13th century hoards*.

Piniński Jerzy, *Gniezno bracteates of Mieszko the Old, 1173-1177*.

Zabiński Z., *Statistical analysis of the weight of the denarii of Mieszko I and Boleslaw the Valiant*.

Ritrovamenti e notiziari vari.

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Varie

✿ Carlo Meloni ha pubblicato un volumetto di 24 pagine dal titolo «Metalla, colonia romana augustea e zecca adrianea per le miniere?». In questo breve saggio l'A. presenta un gruppo di monete che ritiene tipico esempio di monetazione riservata alle miniere dell'Impero Romano, con particolare riferimento a quelle della Sardegna, e ciò anche in base ad altri reperti archeologici nel territorio di Iglesias, tra i quali un pane di piombo argentifero di 34 kg., con iscrizione **CAESARIS AVG** e la cifra **MCVII**. Le monete descritte, non molto numerose per la verità, giungono fino all'epoca dell'imperatore Alessandro Severo.

Il lavoro è senza dubbio interessante, sebbene non molto organico nell'esposizione specie per quanto riguarda la parte strettamente numismatica.

Sembra che la monetazione ad uso interno del distretto minerario, nell'epoca romana, sia dovuta a scarsità di numerario di piccola denominazione, e forse anche ad un controllo che si voleva esercitare sulla mano d'opera, specie su quanti non erano schiavi né condannati «ad metalla».

✿ Una notizia pubblicata su vari quotidiani del mese di giugno («*Il Messaggero*», «*Il*

Tempo», «*Le Ore*», ecc.), e ripresa evidentemente dal «*The Mail*» di Madras del 28 giugno del c. a., dimostra con quanta, diciamo così, leggerezza, i redattori di giornali italiani usino trattare argomenti che coinvolgono problemi di carattere storico.

La notizia in questione si riferisce ad un ritrovamento di denari dell'imperatore Tiberio (i ben noti «tribute pennies») che vengono invece generalmente attribuiti, nei quotidiani di cui sopra, nientemeno che ad Alessandro Magno!

✱ Su «*L'Adige*» di Trento del 12 giugno, Livio Del Buono pubblica una breve nota dal titolo «Collezioni e congiuntura». L'A. fa interessanti considerazioni sugli aspetti particolari del collezionismo moderno, fornendo sensati consigli a coloro che, iniziando una raccolta di monete, mirano forse più ad un proficuo investimento che al piacere ed al gusto di collezionare cimeli di carattere storico ed artistico.

✱ Una breve nota dal titolo «Anche la numismatica diventa popolare» viene pubblicata da «*La Provincia*» di Cremona del 15 agosto; tale nota ci sembra interamente ripresa dal fascicolo di agosto di «*Tempo Libero*» che la pubblica col titolo «Una nuova dimensione per la numismatica». Dopo aver affermato che «la raccolta delle monete e la loro tesaurizzazione, anche se non può ritenersi un magnifico hobby di pochi iniziati, è pur sempre di divulgazione limitata nei confronti nella gran massa dei cittadini...», accenna ad uno strano sistema che sarebbe stato escogitato dall'ENAL per «la diffusione a livello popolare della numismatica». Varrebbe, forse, la pena di riprodurre integralmente il confuso testo col quale viene descritto codesto «sistema», ma ciò ruberebbe troppo spazio a questa rubrica. In breve, ci sembra di aver capito che si vorrebbe istituire un complicato «marchingegno», o «machiavello» che dir si voglia, per mezzo del quale l'acquisto di spe-

ciali sedicenti «banconote numismatiche» (sic!) poste in vendita al prezzo di L. 50 ciascuna presso i Circoli ENAL, le ricevitorie Enalotto, le rivendite di tabacchi *et similia*, potrebbe dare la possibilità di ottenere in premio ... una delle tante coniazioni d'oro, o in similoro, emesse da una ditta che, molto impropriamente, secondo noi, si fa chiamare «Numismatica franco-tedesca».

Insomma, queste famose «banconote numismatiche» (che poi non sono né *banconote* né *numismatiche*) sarebbero qualcosa di simile alle figurine della «Perugina» che a suo tempo fecero impazzire tutti i ragazzi, e non soltanto i ragazzi, d'Italia. Solamente che, al posto del «feroce Saladino» o della non meno appetibile «bella Sulamita», questa volta ci sarebbero le così dette «coperie» con Garibaldi, la Gioconda, ecc. ecc.

Ora tutto questo sarà molto bello, forse divertente ed istruttivo (nonché remunerativo per gli organizzatori) e potrà magari aiutare ad ammazzare l'incommensurabile noia del «tempo libero»; ma la Numismatica, la vera Numismatica con la «N» maiuscola, come diavolo c'entra?

✱ Il *Resto del Carlino* di Bologna, nel suo numero del 20 luglio, annuncia con il titolo, non sappiamo quanto pertinente, de «Il francobollo nella libertà», la mostra filatelico-numismatica che si è tenuta a Fano dal 22 al 25 luglio con l'immane appendice di un «nutritissimo Convegno commerciale di numismatica e di filatelia».

La manifestazione è stata organizzata dal Circolo «Giuseppe Castellani» unitamente alla Civica Amministrazione, all'Azienda Autonoma di Soggiorno e ad altri Enti ed è stata allietata da interessanti conferenze di numismatica tenute dal comm. Giuseppe Nascia di Milano e dotata, altresì, di ricchissimi e numerosi premi fra i quali figurano quelli di ben tre Ministri, del Prefetto, della Cassa di Risparmio di Fano, ecc. ecc.

Nell'articolo del quotidiano felsineo viene illustrato, a forte ingrandimento, il rovescio di un « piccolo » autonomo di Fano che viene definito come la « prima moneta quattrocentesca battuta nella zecca fanese intorno al 1465 ». Ci permettiamo di far rilevare, però, che prima di tali piccole monete, emesse dal 1463 al 1472, furono battuti a Fano i « piccoli » di Pandolfo Malatesta, signore, fra il 1384 e il 1427.

✱ Sul n. 17 del « Notiziario » della Sezione Numismatica del Circolo Filatelico Numismatico Mantovano, *g. m.* pubblica una lunga nota dal titolo « Le Aste di monete ». Le considerazioni dell'A., che espone il suo pensiero con chiarezza e grande proprietà di linguaggio, sono molto interessanti in questo particolare momento del mercato numismatico nazionale.

Allorché *g. m.* afferma quanto sia sconsigliato, soprattutto per collezionisti seri ed ocu-

lati, l'aver constatato come nelle vendite all'asta eseguite nel periodo del cosiddetto « boom » si siano verificati inimmaginabili squilibri fra le valutazioni dei venditori (generalmente equilibrate) ed i prezzi effettivamente raggiunti alle licitazioni dovuti esclusivamente all'intervento di « abili mestieranti » che operavano « a danno di taluni commercianti e collezionisti e a favore di altri », ci trova pienamente consenzienti.

Patetica, e quasi commovente, poi, la chiusa accorata della nota, chiusa che vogliamo riprodurre integralmente senza alcun nostro commento che, forse, ne guasterebbe il sapore: « Capimmo già da allora che la numismatica ben poco ci entrava in quelle ultime aste di monete; capimmo che i commercianti acquistavano a qualsiasi prezzo perché qualsiasi prezzo potevano ottenere, ed ottenevano, da un nuovo gruppo di collezionisti che collezionisti non erano ».

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Notiziario commerciale

VENDITE ALL'ASTA

GAETTENS RICHARD, Lubeca. « Monete d'oro, monete dell'Evo contemporaneo, talleri e doppi talleri, monete del Reich germanico ». Amburgo, 25-26 marzo.

La vendita comprendeva 1372 lotti con monete d'oro, e soprattutto d'argento, delle serie germaniche nonché qualche medaglia italiana del XVI secolo. La media dei prezzi raggiunti è stata piuttosto modesta, sì che ci appare superfluo fornire maggiori dettagli.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Catalogo di monete d'oro e d'argento dei vari Stati del mondo ». 13 aprile 1965.

Eccezione fatta per alcune monete d'oro e d'argento della serie britannica, di una certa rarità, per il resto nulla di veramente notevole da segnalare.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Catalogo di monete inglesi ed estere d'oro e d'argento ». 5 maggio 1965.

Con un cataloghetto privo di illustrazioni, sono stati posti in vendita 450 lotti comprendenti monete appartenenti alle serie britanniche e dei vari Stati del Mondo. Nulla di particolarmente interessante da segnalare.

HESS A., A. G. - LEU & C. ie, Lucerna-Zurigo (Svizzera). « Monete greche, romane e bizantine ». 5-6 maggio 1965.

Già molte altre volte, in questa stessa rubrica, abbiamo posto in risalto l'importanza per i collezionisti,

ed anche per gli studiosi, delle vendite all'asta eseguite dal binomio Hess-Leu e ciò sia per la qualità delle raccolte poste all'incanto, sia per la perfezione tecnica e tipografica dei cataloghi che tali raccolte illustrano. Non solo, ma possiamo affermare che in ciascun catalogo qualche esemplare inedito o di eccelsa rarità viene presentato, costituendo elemento di alto interesse per il progredire degli studi e della conoscenza del materiale numismatico. Questa volta, perciò, ci asterremo dai consueti — ed ormai scontati — elogi al compilatore del catalogo, dottor Mildenberg, e all'organizzatore della vendita, signor Rosenberg, e ci limiteremo ad osservare come, anche se nel suo complesso la vendita comprendeva un gruppo di monete classiche assai ben selezionate, non moltissimi — per la verità — erano gli esemplari di eccezionale rilievo. Tuttavia, nel catalogo faceva spicco un superbo esemplare dello splendido tetradrammo siracusano firmato da Cimone e recante al diritto la testa scarmigliata e vista di prospetto di Aretusa, nonché alcune monete greche rare e belle oltre a qualche aureo romano di notevole importanza, con un paio di tipi inediti. La vendita, in ogni modo, ha attirato nella ridente cittadina svizzera un folto stuolo di collezionisti e di commercianti, provenienti dai più svariati Paesi.

I prezzi raggiunti sono stati, in generale, piuttosto elevati ed in qualche caso hanno persino suscitato sensazione; tutto ciò dimostra — e ci sembra pertinente rilevarlo in questo particolare momento del mercato numismatico italiano — come la ricerca di rare e belle monete greche e romane, sia continua e, diremmo, affannosa. La passione per i documenti più vivi della civiltà e della storia dell'èvo antico è tutt'altro che tramontata e ciò è senza dubbio assai confortante.

Forniamo, ora, qui appresso brevi notizie sui prezzi realizzati dagli esemplari più importanti:

n. 25, Metaponto, terzo di statere d'oro con la testa di Demetra di prospetto, Sfr. 17.800; n. 43, Reggio, tetradrammo di bello stile con maschera leonina e



La dramma di Nasso di stile arcaico, n. 74 del catalogo: ha realizzato ben Sfr. 26.000, circa 3.800.000 lire.

Iocaste seduto, di bello stile ed ottima conservazione, Sfr. 18.000; n. 53, Catana, tetradrammo con il toro androprosopo e Nike in marcia verso sinistra, Sfr. 18.000; n. 74, Nasso, dramma con la testa di



Il n. 89, splendido tetradrammo siracusano firmato da Cimone, venduto per Sfr. 125.000 (la massima quotazione raggiunta nella vendita), pari ad oltre 18 milioni di lire.

Dioniso e il grappolo d'uva, di ottimo stile arcaico, Sfr. 26.000; n. 89, Siracusa, tetradrammo firmato da Cimone con la testa di Aretusa quasi di prospetto e al rovescio la quadriga trionfale a sinistra, esemplare proveniente dalla collezione del Museo di Gotha, di stupendo stile e di quasi perfetta conservazione, Sfr. 125.000; n. 90, id., decadrammo firmato da Cimone, di buona conservazione, Sfr. 23.100; n. 128, Abdera



18.000 franchi svizzeri è stato venduto questo rarissimo tetradrammo di Abdera in Tracia; era descritto al n. 128 del catalogo.

(Tracia), tetradrammo ca. 400 a. C., con al diritto il grifo alato accovacciato a sinistra ed al rovescio un satiro nudo ed inginocchiato, Sfr. 18.000; n. 227, Lampsaco, statero d'oro con testa di Zeus e protome di Pegaso, di splendida conservazione, Sfr. 13.700;

n. 329, asse romano-campano con la testa di Minerva di prospetto e toro al rovescio, Sfr. 5.550; n. 336, Etruria, dupondio della serie della ruota, di bellissima conservazione, Sfr. 7.500 (trattasi dell'esemplare proveniente dalla vendita Hirsch XXXIV del quale parlammo in « Cinquant'anni fa » nel fasc. II del 1964, p. 152 e che fu venduto allora ben 6000 marchi-oro); n. 420, Elio, aureo, Coh. 42, Spl., Sfr. 6.700; n. 446, Pertinace, aureo, Coh. 42, BB/Spl., Sfr. 9.300; n. 470, Alessandro Severo, aureo, Coh. 69 var., q. FdC., Sfr. 4.350; n. 498, Volusiano, antoniniano d'oro, Spl., Sfr. 14.000; n. 500, Valeriano padre, antoniniano d'oro



L'inedito binione di Valeriano Padre (n. 500) venduto per Sfr. 38.800 (circa lire 5.625.000).

coniato a Milano, inedito e di splendida conservazione, Sfr. 35.800; n. 505, Postumo, aureo di Lugdunum, Coh. 5, proveniente dalla collezione Ponton D'Amécourt, Spl., Sfr. 20.900; nn. 509 e 510, Probo, aurei



Il n. 505 della vendita, rarissimo aureo di Postumo: è stato licitato per Sfr. 20.900.

Coh. 178 e 786 var., ambedue Spl., rispettivamente Sfr. 11.600 e 10.600; n. 529, Delmazio, solido, Coh. 1, Spl., Sfr. 16.000; n. 531, Costante, medaglione d'oro da 2 solidi, coniato ad Aquileia di conserva-



Medaglione d'oro da 2 solidi coniato ad Aquileia da Costante; descritto al n. 531 ha raggiunto la quotazione di Sfr. 28.000.

zione non eccellente ma di grande rarità, Sfr. 28.000; n. 534, Costante II, solido di Nicomedia, Coh. 158/160 var., FdC., Sfr. 6.100; n. 603, Teodorico, solido coniato a Roma al tipo di Anastasio ma con il monogramma di Teodorico, q. FdC., Sfr. 6.400.

PEUS dr. BUSO, Francoforte sul Meno (Germania). « Monete e medaglie ». 10-12 maggio 1965.

Un bel catalogo, illustrato da 36 perfette tavole fototipiche; descriveva ed illustrava un complesso numeroso ed eterogeneo di monete e medaglie appartenenti, per la maggior parte, alle serie germaniche. Qualche moneta d'oro greca e romana, fra le quali uno splendido aureo di Faustina Madre con al R/ il pavone e la leggenda **CONSECRATIO**; questa moneta è stata venduta per DM. 1.450. Oltre al già citato aureo di Faustina madre, qualche multiplo d'oro degli imperatori d'Austria e qualche rara moneta tedesca, alcune delle quali hanno realizzato quotazioni notevoli.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Collezione di monete inglesi d'argento, appartenente a E. R. Jackson-Kent, Esq. ». 26 maggio 1965.

La raccolta comprendeva 280 lotti ed il catalogo era privo di illustrazioni. Qualche rara « crown » è stata venduta a prezzo piuttosto elevato. La quotazione maggiore è stata ottenuta da uno splendido esemplare del pezzo di Carlo II coniato nel 1662, che ha raggiunto Lst. 420.

COIN GALLERIES, New York. « Monete di tutto il mondo — Monete degli Stati Uniti d'America ». 11-12 giugno 1965.

Una vendita di 1116 lotti comprendente un'importante serie di monete degli Stati Uniti d'America, qualche moneta greca e romana nonché monete medioevali, moderne e contemporanee dei vari Stati del Mondo. Il catalogo, redatto con cura e precisione, era illustrato da 12 tavole in zincografia. Non molti, per la verità, gli esemplari di rilievo, ma i prezzi raggiunti all'asta si sono mantenuti al livello delle quotazioni europee.

HIRSCH GERHARD, Monaco (Germania). « Monete d'oro del Brandeburgo e della Prussia; medaglie dei re di Prussia; monete d'oro, d'argento e medaglie di Norimberga; monete e medaglie d'oro estere; monete dell'èvo antico ». 21-23 giugno 1965.

Il pezzo che costituiva, per così dire, l'attrazione di questa vendita di tipo prettamente germanico, era

senza dubbio il quadrilatero col toro, descritto al n. 1280. Il pezzo, giudicato autentico dell'epoca e valutato DM. 20.000, non ha trovato però compratori.

Per il rimanente della vendita, ben poco da segnalare. Le poche monete papali incluse, quasi tutte di conservazione non eccelsa, hanno raggiunto quotazioni piuttosto modeste.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Catalogo di una importante collezione di monete orientali d'oro, d'argento e di bronzo ». 30 giugno 1965.

Con un bel catalogo illustrato da 20 ottime tavole fototipiche, è stato presentato ai raccoglitori un complesso veramente imponente di monete coniate nei vari stati dell'Africa e dell'Asia. Molti gli esemplari rari e di ottima conservazione.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Catalogo di monete inglesi ed estere d'oro e d'argento ». 1 luglio 1965.

Anche questa volta un complesso di ben 1488 lotti — alcuni dei quali comprendenti centinaia di esemplari — è stato presentato con un modesto catalogo di 32 pagine, privo di illustrazioni. Eppure, soprattutto nella serie inglese, non mancavano gli esemplari di un certo rilievo quali, ad esempio, il n. 661 e il n. 662, « patterns » dei pezzi da 2 ghinee di Giorgio III del 1768 e del 1777, venduti a Lst. 2.500 ciascuno!

CHRISTIE, MANSON & WOODS, Ltd., Londra. « Catalogo della collezione di monete e medaglie del fu Alfred Morrison, Esq. » (parte I) 23 luglio 1965.

Era una vendita di sole 98 monete e medaglie d'oro romane, bizantine, britanniche ed estere, comprendente anche 35 esemplari della serie italiana. Il catalogo era corredato da 12 tavole di illustrazione in fototipia, ottenute da fotografie dirette degli esemplari.

L'importanza di questo piccolo, ma notevolissimo gruppo di monete e medaglie, è stata sottolineata dalla presenza, alle licitazioni, nei grandiosi locali della famosissima Casa di vendite londinese, del fior fiore delle Case commerciali europee. Delle serie estere, segnaliamo il n. 7, splendido pezzo da 5 ghinee di Carlo II d'Inghilterra battuto nel 1670, venduto a Lst. 580; lo stesso prezzo ha raggiunto il n. 9 e cioè una medaglia, battuta nel 1688 ed incisa da Giorgio Bower, con il ritratto dell'arcivescovo Guglielmo Sancroft e quelli di 7 vescovi. Il n. 22, pezzo da 4 ducati battuto nel Palatinato da Federico V, nel 1612, ha rag-

giunto Lst. 480 mentre un bellissimo esemplare del pezzo da 10 ducati, battuto nel 1631 da Albert di Wallenstein, proveniente dalla collezione Montenuovo, ha raggiunto Lst. 700. Per Lst. 1500 è stato esitato un *groschen* in oro del peso di 7 ducati, battuto nel 1486 dall'arciduca Sigismondo d'Austria e lo stesso prezzo è stato ottenuto da un doppio tallero di Ferdinando I, battuto in oro e datato 1541; il peso di quest'ultima moneta era di g 61,10. Il n. 34, medaglia (o tallero) di Ferdinando I d'Austria, datata 1532 e battuta in oro, ed il seguente n. 35, medaglia battuta nel 1648 da Ferdinando III d'Austria, sono state licitate rispettivamente a Lst. 1.000 e 650. Ma il più alto prezzo della vendita è stato raggiunto dal n. 49, enorme, maestoso pezzo da 100 ducati (peso g 374,2) battuto per la Transilvania da Michele Apafi, nel 1677: Lst. 4.800 (8.400.000 lire).

Della serie italiana, segnaliamo: n. 61, Carmagnola, Ludovico di Saluzzo, ducato, Spl. ma con leggera fenditura, Lst. 920; n. 62, Casale, Guglielmo II Paleologo, doppio ducato, Spl. ma con il profilo ribattuto, Lst. 1.000; n. 63, Firenze, Cosimo II de' Medici, piastra in oro datata 1610, di bellissima conservazione, Lst. 3.100; n. 88, Roma, Paolo II, medaglia d'oro (del peso di g 70,90) con il Papa in Concistoro, Lst. 1.800; n. 89, Roma, Paolo III, doppio ducato con il ritratto, opera di Leone Leoni, Lst. 750.



Ben 3.100 sterline (circa lire 5.400.000) ha realizzato, all'asta, questa rarissima piastra in oro di Cosimo II de' Medici, coniata nel 1610; era il n. 63 del catalogo.



La rarissima medaglia d'oro di Paolo II, coniata in occasione del Concistoro del 1466; era descritta al n. 88 del catalogo ed è stata venduta per 1.800 sterline, pari ad oltre 3 milioni di lire.

GLENDINING & Co., Londra. «Catalogo di monete inglesi ed estere d'oro e d'argento; medaglie militari e decorazioni». 29 luglio 1965.

Una modesta vendita di 406 lotti, descritta in un cataloghetto privo di illustrazioni. Soltanto qualche esemplare della serie inglese ha raggiunto quotazioni di rilievo quale, ad esempio, il n. 108, pezzo da 2 ghinee coniato da Guglielmo III nel 1701, che è stato venduto per Lst. 600, ed il susseguente n. 109, pezzo anch'esso da 2 ghinee coniato nel 1717 da Giorgio I ed in perfetto stato di conservazione, che ha ottenuto la medesima quotazione del precedente.

LISTINI

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino n. 5, maggio 1965, n. 1560 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete orientali e greche — Monete consolari romane — Monete dell'Impero romano — Monete bizantine — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie papali e varie.

Da segnalare: n. 1, Hirtia, aureo, Bab. 2, L. 185.000; n. 33, Genova, Ludovico XII di Francia, scudo d'oro del sole, CNI. 11 var., L. 185.000; Torino, Napoleone I, 20 franchi 1812, L. 180.000; n. 732, Lucca, Carlo Lodovico I, 2 lire 1837, L. 58.000; Milano, Napoleone I, 5 lire 1812, Spl., L. 130.000; n. 970, Clemente XI, testone A. VI, CNI., 77, Spl., L. 120.000; n. 1021, Savoia, Emanuele Filiberto, lira 1562, CNI., 101, q. Spl., L. 150.000; n. 1145, Venezia, Carlo Contarini, mezzo scudo della croce, BB., L. 280.000.

Listino n. 6, giugno 1965, n. 1298 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete consolari romane — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie napoleoniche e papali.

Da segnalare: n. 6, Arcadio, solido (Milano), Spl., L. 120.000; n. 34, Savoia, Emanuele Filiberto, scudo d'oro 1564, CNI. 120 var., BB., L. 120.000; n. 445, Ferrara, Ercole I d'Este, testone con l'Idra, BB/Spl., L. 125.000; n. 576, Milano, Filippo V di Spagna, filippo 1702, BB., L. 125.000; n. 895, Savoia, Umberto I, tallero per l'Eritrea 1891, q. FdC., L. 120.000; n. 1001, id., Vittorio Emanuele III, centesimo 1908, Pag. 945, Spl., L. 48.000.

Listino nn. 7-8-9, luglio-settembre 1965, n. 1474 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie.

Da segnalare: n. 39, Milano, Filippo IV di Spagna, quadrupla 1630, BB., L. 195.000; n. 72, Savoia, Carlo Felice, 40 lire 1825 Genova, BB/Spl., L. 200.000; n. 387, Brescia, Pandolfo Malatesta, grosso, CNI. 5, BB/MB., L. 100.000; n. 689, Parma, Maria Luigia, 2 lire 1815, Pag. 8, BB., L. 60.000; n. 832, Roma, Innocenzo XII, scudo 1692/II, tracce di appiccagnolo, BB., L. 150.000; n. 833, id. id., scudo 1696/VI, tracce di montatura, Spl., L. 150.000.

BERNARDI GIULIO, TRIESTE

Listino agosto 1965, n. 437 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane repubblicane — Monete romane imperiali — Monete della regione Friuli-Venezia Giulia — Monete di zecche italiane — Monete del Sacro Romano Impero e Austria — Monete tedesche — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 168, Cattaro, 5 franchi 1813, Spl., L. 145.000; n. 202, Pio IX, 5 lire oro 1867/XXII con traccia di appiccagnolo, L. 260.000; n. 226, Vittorio Emanuele III, serie dei pezzi d'oro da L. 100, 1905, 1912, 1923 e 1925, Spl., L. 800.000.

CRIPPA CARLO, MILANO

Listino n. 2, aprile-giugno 1965, n. 1183 lotti, 18 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali — Lotti vari.

Da segnalare: n. 44, Napoli, Luigi XII di Francia, ducato MB/BB., L. 950.000; n. 65, Roma, Giulio II, doppio ducato di camera con ritratto, L. 1.200.000; nn. 89 e 90, id., Pio IX, 100 lire 1868/XXIII e 50 lire 1870/XXIV, rispettivamente L. 1.200.000 e Lire 1.300.000; n. 99, id. id., 5 lire oro 1867/XXII, BB., L. 420.000; n. 106, Savoia, Carlo Emanuele II, reggenza della madre, quadrupla 1640, BB/Spl., Lire 450.000; n. 225, Roma, Repubblica, denaro di L. Emilio Buca con al R/ il sogno di Silla, BB/MB.,

L. 140.000; n. 684, Milano, Gian Gal. M. Sforza e Bona di Savoia, testone, BB., L. 380.000; n. 964, Genova, Repubblica Ligure, 2 lire 1798/I, Spl., Lire 390.000; n. 1052, Roma, Pio IX, scudo 1846/I, Spl/FdC., L. 380.000.

Listino n. 3, luglio-settembre 1965, n. 1237 lotti, 17 tavole di illustrazione: Monete d'oro bizantine, di zecche italiane medioevali, moderne e contemporanee — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali d'argento.

Da segnalare: n. 15, Ferrara, Ercole I d'Este, ducato q. Spl., L. 530.000; n. 704, id., Alfonso I d'Este, testone BB., L. 240.000; n. 819, Napoli, Carlo Borbone, piastra 1735, FdC., L. 150.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 69, giugno 1965, n. 898 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine sec. XVIII - sec. XX) — Monete dei Papi — Testoni di Innocenzo XI con la leggenda MELIVS EST DARE QVAM ACCIPERE — Scudi di zecche estere — Monete di zecche estere.

Da segnalare: n. 3, Augusto, aureo con al R/ Caio Cesare a cavallo, BB., L. 160.000; n. 14, Napoli, Carlo V, doppia, BB., L. 185.000; n. 402, Monaco, Onorato II, scudo 1655, Spl., L. 150.000; n. 470, Venezia, Domenico Contarini, ducato con S. Giustina, BB., L. 115.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino giugno 1965, n. 1655 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Denari consolari e bronzi repubblicani — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e cont. minori — Savoia e Regno d'Italia — Monete papali — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi ed avvenimenti vari — Decorazioni — Libri e cataloghi di numismatica.

Da segnalare: n. 7, Galba, aureo Coh. 286, BB., L. 235.000; n. 8, Vespasiano, aureo, Coh. 172 var., BB., L. 235.000; n. 77, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., L. 380.000; n. 81, Vittorio Emanuele III, 50 lire 1936, Spl., L. 275.000; n. 89, Venezia, Ludovico Manin, multiplo da 10 zecchini, Spl., L. 750.000; n. 144, Eraclea, didrammo di bello stile, Spl., L. 230.000; n. 230, Atene, tetradrammo arcaico, BB., L. 100.000; n. 665, Casale, Vincenzo Gonzaga, ducato 1601, BB., Lire 200.000; nn. 695 e 696, Mantova, assedio 1629/30, scudo detto «primo» e scudo del fiore, ambedue BB., cad. L. 150.000; n. 921, Savoia, Carlo Emanuele I, ducato 1621, MB/BB., L. 300.000; n. 938, id., Vittorio Emanuele II, 5 lire Bologna 1860, Spl., Lire 430.000.

MARCHESI GINO, BOLOGNA

Listino giugno-luglio 1965, n. 785 lotti: Monete d'oro — Denari d'argento consolari.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso nel n. 5 di *Italia Numismatica*, maggio 1965, n. 575 lotti: Monete d'oro varie — Monete greche — Monete romane imperiali — Monete italiane moderne — Monete papali contemporanee — Monete varie estero —

Da segnalare: n. 3, Roma, Repubblica, aureo di L. Cestio e C. Norbano, BB., L. 450.000; n. 4, Giulio Cesare, aureo di L. Munazio Planco, BB., L. 350.000; n. 98, Macedonia, Antigono Gonata, tetradrammo, MB, L. 120.000.

Listino incluso nel n. 6 di *Italia Numismatica*, giugno 1965, n. 635 lotti: Monete d'oro decimali italiane — Monete d'oro estero — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete moderne italiane — Scudi e talleri estero — Monete a prezzi d'occasione per gli abbonati a «Italia Numismatica» — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 48, Roma, Pio IX, 10 scudi 1850/V, FdC., L. 800.000; n. 349, Correggio, Camillo d'Austria, mezzo tallero tipo Olanda, MB., L. 125.000; n. 354, Firenze, Leopoldo II, mezzo francescone 1834, FdC., L. 650.000; n. 412, Savoia, Carlo I, testone MB., L. 120.000.

Listino incluso nel n. 7-8 di *Italia Numismatica*, luglio-agosto 1965, n. 824 lotti: Monete d'oro decimali

italiane — Monete d'oro estero — Monete romane consolari — Monete di imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete moderne italiane — Monete estere.

Da segnalare: n. 22, Carlo Alberto, 50 lire 1833 Torino, Spl., L. 250.000; n. 85, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., L. 300.000; n. 86, id., 50 lire 1884, Spl., L. 300.000; n. 615, Ferrara, Clemente XI, scudo 1708/VIII, D., L. 150.000; n. 635, Mantova, Vincenzo I Gonzaga, ducato, BB., L. 200.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Supplemento al listino n. 3, incluso nel *Bollettino Numismatico*, maggio 1965, n. 500 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

Listino n. 4, incluso nel *Bollettino Numismatico*, luglio 1965, n. 600 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 1, Giulio Cesare, aureo di L. Munazio Planco, FdC., L. 250.000; n. 185, Ferrara, Ercole I d'Este, testone con l'Idra, Spl., L. 175.000; n. 255, Savoia, Carlo Emanuele I, ducato di Torino 1590, q. Spl., L. 550.000; n. 256, id., Vittorio Amedeo I, ducato 1632, BB., L. 400.000.

Estero

BOURGEY EMILE, PARIGI

Listino n. 6, 1965, n. 710 lotti: Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete romane d'argento o di mistura — Monete greche e romane di bronzo — Monete galliche e celtiberiche — Monete carolingie e francesi — Gettoni d'argento.

Da segnalare: n. 30, Francia, Luigi XIII, doppio luigi 1640, BB/Spl., F. 3.000; n. 80, Cartagine, tetra-

drammo siculo-punico con la testa di Eracle e protome equina, BB., F. 1.200; n. 106, Elide, statere con testa di Hera e fulmine entro corona, BB., F. 1.450.

BULLOWA C. E., PHILADELPHIA (U.S.A.)

Listino n. 2, 1965, n. 825 lotti: Monete commemorative del XIX e del XX secolo.

Listino n. 3, 1965, n. 560 lotti: Denari della Repubblica romana di bellissima conservazione — Medaglie storiche — Monete messicane — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 1696, *Corpus Nummorum Italicorum*, opera completa di diciannove volumi con magnifica rilegatura, \$ 1.375 (Lire 859.375!).

COIN GALLERIES, NEW YORK

Listino incluso in *The Numismatic Review*, n. 2, vol. VI, 1965, n. 1081 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete greche d'argento — Monete della Repubblica Romana — Denari romani imperiali — Monete d'argento e di bronzo dell'Impero romano — Talleri europei dal XVI al XX secolo — Scudi dell'America latina — Monete russe — Monete dell'Unione Sovietica — Monete d'oro di tutto il mondo — Monete estere correnti nelle Americhe precedentemente alla Proclamazione d'Indipendenza — Scudi dell'America latina — Monete di bronzo imperiali romane a prezzi vantaggiosi.

Listino incluso in *The Numismatic Review*, n. 3, vol. VI, 1965, n. 1101 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro greche, romane e bizantine — Monete greche d'argento e di bronzo — Aes Grave — Monete d'argento e di bronzo della Repubblica e dell'Impero Romano — Bronzi romani a prezzi vantaggiosi — Monete bizantine di bronzo — Monete medioevali europee.

CORBITT & HUNTER, Ltd., NEWCASTLE-UPON-TYNE (Inghilterra).

Listino incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 3, maggio-giugno 1965, n. 450 lotti: Monete d'oro — Denari dell'Impero Romano — Monete inglesi d'argento — Nuove emissioni, emissioni comme-

morative e monete di conservazione eccezionale — Medaglie papali e religiose — Monete irlandesi — Nuove pubblicazioni.

Listino incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 4, luglio 1965, n. 450 lotti: Monete britanniche — Monete divisionali dei vari Stati del mondo — Monete inglesi di rame e di bronzo — « Tokens » del XVIII secolo.

Listino incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 5, agosto 1965, n. 450 lotti: Monete greche — Monete imperiali romane — Monete inglesi d'argento — « Tokens » del XVIII secolo — Nuove pubblicazioni.

DELMONTE A., BRUXELLES

Listino maggio 1965, n. 174 lotti di monete europee.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 72, giugno 1965, n. 780 lotti: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie estere — Monete e medaglie tedesche — Libri di numismatica.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO (Germania)

Listino n. 267, maggio 1965, n. 470 lotti: Monete d'argento del Reich — Talleri — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Medaglie.

HIRSCH A. B., STOCCOLMA

Listino n. 42, n. 1100 lotti: Monete d'oro — Monete svedesi d'argento e di rame — Monete greche d'argento — Denari della Repubblica e dell'Impero Romano — Monete d'oro, d'argento e di bronzo bizantine e degli Ostrogoti — Monete estere — Medaglie svedesi d'oro — Medaglie — Libri di numismatica.

Listino n. 43, n. 1350 lotti: Monete d'oro — Monete svedesi d'argento e di bronzo — Denari della Repubblica Romana — Denari e antoniniani dell'Im-

pero Romano — Bronzi dell'Impero Romano — Monete bizantine d'oro, d'argento e di bronzo — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

KAPLAN ALEC & SON, GERMISTON (Sud-Africa)

Listino n. 32, luglio 1965, n. 166 lotti: Talleri dei vari Stati germanici — Scudi di tutto il mondo — Serie di nuove emissioni, ecc.

KATEN FRANK J., WASHINGTON

Aprile 1965, supplemento n. 7, *listino* interamente dedicato alle edizioni numismatiche.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA (Germania).

Listino n. 79, luglio 1965, n. 517 lotti: Monete greche — Denari della Repubblica e monete dell'Impero Romano — Monete bizantine — Monete medioevali europee — Monete estere — Monete del Reich tedesco dal 1871.

Da segnalare: n. 5, Sibari, statere incuso, Spl., DM. 1750; n. 8, Agrigento, didrammo Spl., DM. 1.200.

KNOBLOCH FREDERICK S., BRONX, N. Y. (U.S.A.)

Listino n. 27, maggio 1965, n. 520 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete di Alessandro il Grande e dei Diadochi — Denari della Repubblica e dell'Impero romano.

Da segnalare: n. 115, Siracusa, Agatocle, tetradrammo del secondo periodo, Spl., \$ 300; n. 170, Demetrio Poliorcete, tetradrammo coniato a Salamina, BB., \$ 650; n. 171, id., tetradrammo coniato ad Anfipoli, BB., \$ 400; n. 174, Antigono Gonata, tetradrammo, Spl., \$ 400; nn. 177 e 179, Perseo, tetradrammi, ambedue Spl., cad. \$ 350; n. 345, Siria, Antioco VIII e Cleopatra, tetradrammo, BB., \$ 450; n. 447, Nerone, sesterzio con Roma seduta, Spl., \$ 350.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (Svizzera)

Listino n. 254, maggio 1965, n. 497 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete della Macedonia — Sesterzi dell'Impero Romano (II) — Monete d'oro — Mo-

nete svizzere d'argento — Monete dell'Impero Austro-Ungarico dopo Giuseppe II — Monete d'argento delle zecche marchigiane — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 2, Acanto, tetradrammo ca. 430 a.C., BB., Sfr. 2.900; n. 8, Filippi, statere d'oro, BB., Sfr. 3.500; n. 18, Demetrio Poliorcete, tetradrammo coniato a Salamina, BB., Sfr. 1.500; n. 32, Adriano, sesterzio, Coh. 1465 var., Spl., con patina verde oliva, Sfr. 750; n. 46, Geta, sesterzio, Coh. 145, Spl. con patina verde, Sfr. 1.000; n. 89, Genova, Raffaele Adorno, genovino, MB., Sfr. 2.000; n. 95, Savoia, Vittorio Amedeo III, mezzo carlino 1786, Spl., Sfr. 9.750.

Listino n. 255, giugno 1965, n. 635 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche arcaiche — Monete bizantine d'oro — Monete d'oro europee del XIX e del XX secolo — Scudi svizzeri — Monete dell'Impero Austriaco (I) — Monete russe (I) — Pagina per i principianti.

Da segnalare: n. 1, Sibari, statere incuso, Spl., Sfr. 1.200; n. 12, Cizico, 1/12 di statere di elettro, Spl., Sfr. 1.250; n. 22, Eudocia, tremisse, FdC., Sfr. 850; n. 34, Eraclio ed Eraclio Costantino, solido coniato ad Alessandria durante la rivolta contro Foca, BB., Sfr. 1.450; n. 127, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire BB., Sfr. 1.300.

Listino n. 256, luglio-agosto 1965, n. 805 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete battute dai re Seleucidi — Monete bizantine d'argento — Monete d'oro — Monete svizzere d'argento — Scudi papali.

Da segnalare: n. 49, Demetrio II Filopatore, tetradrammo, BB., Sfr. 1.600; n. 73, Impero d'Oriente, Romano IV, miliarense, BB., Sfr. 3.000; n. 148, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, BB., Sfr. 1.500; n. 151, Milano, Filippo IV di Spagna, quadrupla 1630, BB., Sfr. 1.200.

PILARTZ HEINRICH, COLONIA (Germania).

Listino n. 21, luglio 1965, n. 933 lotti: Monete della Repubblica Romana — Monete medioevali (II) — Monete inglesi (II) — Monete scandinave (II) — Talleri, doppi talleri e doppi gulden — Monete del Reich — Monete estere.

PLATT MARCEL, PARIGI

Listino 1965, n. 1333 lotti: Monete d'oro greche, romane, bizantine, galliche, francesi, feudali ed estere — Monete d'argento e di bronzo greche, romane e francesi — Monete delle colonie e delle ex colonie francesi — Monete feudali — Monete estere — Medaglie francesi ed estere d'argento e di bronzo — Decorazioni, ecc.

Da segnalare: n. 1, Siracusa, Agatocle, dramma d'oro, BB/Spl., F. 2.250; n. 5, Tracia, Lisimaco, statere BB/Spl., F. 1.750; n. 33, Francia, Filippo VI di Valois, «chaise d'or», BB/Spl., F. 3.500.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

Listino incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, maggio 1965, n. 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete dell'Evo antico — Monete britanniche — Monete estere — Medaglie militari e decorazioni.

Listino incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, giugno 1965, n. 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete inglesi d'argento — «Tokens» del XVII secolo — Monete inglesi di rame — Monete estere — Medaglie militari e decorazioni.

Listino incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, luglio 1965, n. 11 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche: greche, romane e bizantine — Monete inglesi di rame — Monete britanniche d'argento — Monete estere — Medaglie militari e decorazioni.

Da segnalare: AG 1478, Vitellio, aureo con al rovescio Lucio Vitellio seduto, BB., Lst. 500; AG 1479, Tito, aureo Coh. 165, q. FdC., Lst. 600; GB 3, Inghilterra, Elisabetta I, crown (1602), Spl., Lst. 725.

Listino incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, agosto 1965, n. 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete dell'Evo antico, greche e romane — «Pennies» sassoni e normanni — Monete inglesi d'argento — Monete inglesi di rame — «Tokens» del XVII secolo — Monete degli Stati Europei — Monete primitive — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

Listino incluso nel *Numismatic Circular*, n. 5, maggio 1965: Monete greche — Monete romane — Monete bizantine — Monete britanniche — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 2913, Elide-Olimpia, stater ca. 400-350 a. C., esemplare di ottimo stile, Lst. 450; n. 3083, Inghilterra, Giacomo I, ryal della II emissione, BB., Lst. 1650; n. 3231, Brabante, Giovanni III, ducato, MB/BB., Lst. 800.

Listino incluso nel *Numismatic Circular*, n. 6, giugno 1965: Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete britanniche — Selezione di monete inglesi, scozzesi e dei possedimenti britannici dal XII al XIX secolo — Medaglie storiche inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 3595, Inghilterra, Giacomo II, 5 ghinee 1688, Spl/FdC., Lst. 750; n. 3608, id., Anna,

5 ghinee 1706, Spl/FdC., Lst. 850; n. 3613, id., Giorgio I, 5 ghinee 1716, Spl., Lst. 900.

Listino incluso nel *Numismatic Circular*, n. 7-8, luglio-agosto 1965: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

ZANDER RANDOLPH, ALEXANDRIA, Virginia - (U.S.A.)

Listino n. 146, giugno 1965, n. 625 lotti: Monete moderne e contemporanee di tutto il mondo.

Listino n. 148, luglio 1965, n. 744 lotti: Monete antiche, medioevali, moderne e contemporanee di tutto il mondo.

Listino n. 149, agosto 1965, n. 287 lotti: Monete moderne e contemporanee.

Listino n. 150, agosto 1965, n. 876 lotti: Monete moderne e contemporanee di tutto il mondo.

Una importante pubblicazione:

LAURA BREGLIA

NUMISMATICA ANTICA

Storia e Metodologia

In-8, 312 pp. con 46 tavv. in zincografia, sovracoperta a colori

Prezzo Lire 3.800

Più che « Manuale » del tipo tradizionale, trattasi di una guida a carattere didattico e di alto livello culturale. L'Autrice, ben nota negli ambienti nummologici internazionali, docente di numismatica presso l'Università di Roma, ha voluto dare, in questo suo lavoro, una visione d'assieme della materia trattata, mettendo in evidenza sia gli aspetti « esteriori » della moneta antica che il metodo da seguire per lo studio e la valutazione delle funzioni economiche, politiche e sociali di essa.

Richiedetela a: **P. & P. SANTAMARIA**, Piazza di Spagna, 35 - ROMA

Cinquant'anni fa

★ Sulla « Rivista Italiana di Numismatica » di Milano, la prof.ssa Lorenzina Cesano illustra il ripostiglio di Rocchetta al Volturno composto di 144 monete di bronzo, tutte, meno una, della Repubblica Romana.

Il ripostiglio era stato rinvenuto nel 1897 ed era rimasto tranquillamente ... risepolto nel Museo di Napoli, probabilmente nel classico sacchetto di iuta, per oltre quattro lustri.

Il gruppo più importante del ripostiglio è quello composto da 126 semissi, la metà dei quali anonimi e gli altri per un quarto con simboli e per un quarto con lettere. La prof.ssa Cesano non ha mancato di rilevare questa peculiare composizione del ripostiglio studiato ed ha ritenuto che il semisse costituisse « la moneta corrente più comune al momento del sotterramento del gruzzolo » che essa ritiene sia stato interrato verso la fine del II secolo a. C.

Desideriamo segnalare che i 63 semissi anonimi di cui sopra abbiamo parlato, sono di peso variabilissimo: da un massimo di g 30,30 ad un minimo di g 8,70. L'A. osserva che in questo ripostiglio coesistono pezzi di peso sestantario e pezzi di peso unciale. E noi aggiungiamo che siccome si tratta sempre di monete recanti l'indicazione del valore del semisse, è assai probabile che all'epoca del sotterramento la moneta d'argento avesse completamente detronizzato quella di bronzo riducendola a moneta divisionaria e, quindi, ad un vero e proprio « assegnato ».

★ Esce a Roma, per i tipi della tipografia dell'Unione Editrice, la importantissima opera del dr. Giovanni Carboneri, segretario della R. Commissione Monetaria, su « La circolazione monetaria nei diversi Stati ».

Trattasi di un grosso volume di ben 950 pagine, ricco di notizie e di riferimenti storico-economici soprattutto sulla monetazione metallica e cartacea del nostro Paese dalla fine del sec. XVIII.

★ Il 15 agosto 1915 in Carignano, nel luogo ove sorgeva una delle case della potente famiglia dei Provana, collocato nel vano di un muro, veniva rinvenuto un tesoretto di monete d'oro medioevali e precisamente di fiorini di Firenze e sue imitazioni. Il ripostiglio fu diviso tra i ritrovatori, ma le ricerche dei Carabinieri, informati del fatto, permisero il recupero di 64 esemplari.

Fra le monete recuperate, un rarissimo ducato battuto a Rodi dal Gran Maestro Deodato de Gozon recante al R̄ la leggenda +HOSPITALIS QVENT' · RODI e la figura di un angelo alato e nimbato, seduto sulla pietra del Santo Sepolcro; di tale moneta parla Giacomo Bosio nella sua « *Istoria della sacra religione et ill.ma militia di S. Gio: Gerosol.no* » del 1630; essa è citata dal Furse proprio sulla base del disegno datone dal Bosio ed il Furse aggiunge che cotesto ducato non era conosciuto che per quel disegno.

Sarebbe interessante stabilire dove quel ducato, di eccezionale rarità, che i Carabinieri

avranno certamente consegnato a chi di dovere, sia oggi andato a finire.

Il prof. Giacomo Rodolfo, che sapientemente illustra l'importante ritrovamento in *R. I. N.* 1915, fasc. III-IV, pp. 345 segg., ritiene che le monete vennero nascoste al tempo in cui duravano le controversie tra Giacomo d'Acaia (che insieme con Reinerio de' Grimaldi e mediante accordi con la famiglia guelfa dei de Sartoris si era impadronito di Carignano cacciandone i Provana) e Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde (1334-1383).

★ In un interessante articolo, apparso sul fascicolo maggio-giugno 1915 della « Numismatic Circular » di Londra, Giovannina Majer descrive ed illustra un raro ducato d'oro di Filiberto II di Savoia recante le iniziali **G. T.**

L'A. osserva che tali iniziali, poste alla fine della leggenda del rovescio, erano assolutamente nuove sulle monete di Filiberto II fino ad allora conosciute, mentre figurano sopra un altro ducato d'oro, di tipo e fattura simili a quello di Filiberto ma battuto dal suo immediato successore Carlo II e riportato dal *Corpus Nummorum Italicorum* (vol. I, p. 136, n. 8) ove è attribuito alla zecca di Vercelli. Per poter giungere a quell'attribuzione, le iniziali **G. T.** vennero interpretate come quelle

del nome e del cognome di Gerolamo Torraco che, però, fu maestro di zecca a Vercelli dal 12 dicembre 1545 al 9 ottobre 1548 epoca nella quale — asserisce la Majer — ducati di quel tipo oramai non si emettevano più.

L'A. dell'importante memoria annota come nel CNI. vengano anche riportati due grossi di Carlo II con le medesime iniziali, già pubblicati dal Ladé. Quest'ultimo, però, ritiene che le iniziali **G. T.** debbano venir lette non già Gerolamo Torraco, bensì Genève Thomas, sottintendendo il cognome Blondel. Questo Tomaso Blondel lavorò nella zecca di Ginevra dal 1500 al 1506, negli intervalli di tempo durante i quali non lavorava l'altro maestro Rodolfo Aigente. Uno di tali intervalli, ricordati dal Promis, va dal 28 febbraio 1504 al 12 aprile 1505 e ciò serve non soltanto a spiegare la ragione per la quale si trovino monete da lui contrassegnate sia sotto Filiberto II (morto nel settembre 1504) che sotto Carlo II, bensì anche la grande rassomiglianza di stile fra il ducato d'oro che la Majer rende noto e quello di Carlo II pubblicato dal CNI. Secondo l'A., pertanto, la moneta che essa pubblica non sarebbe stata battuta a Vercelli ma nella zecca di Ginevra (Cornavin).

Nuove emissioni

ANTILLE OLANDESI

Nella zecca di Utrecht è stata coniata con la data 1964 una moneta d'argento da 2 e 1/2 *guilders* recante al D la testa della regina Giuliana d'Olanda, volta a destra, ed al R lo stemma reale coronato e l'indicazione del valore.



AUSTRIA

Una bella serie di quattro monete d'argento è stata coniata, in limitato numero di esemplari, per commemorare il 600° anniversario della fondazione dell'Università di Vienna. La serie è composta dai pezzi da 50, 25, 10 e 5 *scellini* ed è presentata in un astuccio di velluto entro una custodia di similpelle



corredata da una *brochure* a colori, contenente la storia dell'Università viennese.

La moneta da 50 scellini reca al R il ritratto dell'arciduca Rodolfo IV d'Absburgo (1358-1365) che il 12 marzo del 1365 decise la fondazione dell'Università. Quella da 25 scellini, invece, reca il ritratto, volto a sinistra, di R. von Prechtel e commemora il 150° anniversario della Facoltà di Ingegneria dell'Università viennese. Di queste monete forniamo la riproduzione fotografica, unitamente a quelle dei pezzi da 10 e da 5 scellini della medesima serie.

BERMUDE

Una nuova moneta da una *crown* è stata coniata, con la data 1964, nella zecca di Londra, per la circolazione nelle isole Bermude poste sotto la giurisdizione coloniale della Corona Britannica.



La moneta, che viene qui riprodotta, è d'argento e reca al D il busto coronato della regina Elisabetta II ed al R un leone rampante, di fronte, che sostiene lo stemma della Colonia.

CANADÀ

Una nuova moneta da 5 cents di nichel è stata posta in circolazione recentemente. La moneta, con la data 1965, reca una nuova effigie della regina Elisabetta II, volta a destra, coronata e con traccia di drappeggio sul busto; al R è raffigurato un castoro sopra una roccia.

CECOSLOVACCHIA

Recentemente sono state poste in circolazione due monete commemorative: un pezzo



da 10 *korun*, recante la data 1964, che commemora il ventesimo anniversario dell'insurrezione slovacca, ed uno da 25 *korun*, con la data 1965, che celebra il ventennale della ricostituzione della Repubblica Cecoslovacca. La lega metallica con la quale sono state coniate queste due monete è così composta: argento 500/1000; rame 400/1000; nichelio 50/1000; zinco 50/1000.

INGHILTERRA



Una nuova, singolare moneta da 1 *crown* è stata recentemente posta in circolazione in Gran Bretagna; trattasi dell'emissione commemorativa dello statista britannico, recentemente scomparso, Winston Churchill.

La moneta, che qui riproduciamo, è stata battuta in cupro-nichel. Essa, a parte l'incomprensibile trascuratezza nei requisiti tecnici che la mostrano alquanto mal riuscita, ci sembra costituire un caso unico nella pur così tradizionale monetazione britannica. Innanzi tutto non reca alcuna indicazione di valore, così che appare più una medaglia che una vera e propria moneta emessa per la circolazione. Secondariamente, notiamo come sia la prima volta che, nella monetazione inglese, appaia — sia pure sul lato meno importante, e cioè sul rovescio — l'effigie di un personaggio che non abbia esercitato il potere sovrano. Rileviamo, poi, che questa moneta non reca né il nome né la sigla dell'artista che ne ha modellato i conî e, infine, lo stridente contrasto fra lo stile accademico e tradizionale del ritratto e delle leggende del D e quello ultramoderno del ritratto e della leggenda del R̄.

MALAWI



Il nuovo stato africano, giunto all'indipendenza il 6 luglio 1964, ha fatto coniare nella zecca di Londra una prima serie di monete di cupronichel; essa comprende i pezzi da 1/2 *crown*, 1 *florin*, 1 *shilling* e 6 *pence*. Tali



monete, che recano al D l'effigie del Presidente del Malawi, sono state emesse per commemorare la proclamazione dell'indipendenza dello Stato.

NIGERIA

Anche la Nigeria ha voluto emettere una serie di monete d'oro, imitando così quanto hanno già fatto numerosi dei nuovi staterelli africani. La serie comprende i valori da 100, 50, 25 e 10 *franchi* e sarà emessa in soli 1000 esemplari. La coniazione è stata curata da una ditta specializzata di Ginevra.

POLONIA



Per commemorare il seicentesimo anniversario della fondazione dell'Università Jagellonica di Cracovia, è stata posta in circolazione, con la data 1964, una nuova moneta da 10 *zloty* di cupro-nichel. La moneta, che qui riproduciamo, reca al R̄ l'effigie coronata e fortemente stilizzata di re Casimiro, fondatore,

nel 1364, della predetta Università. Al \mathcal{D} , un'aquila ad ali aperte, anch'essa stilizzata, e l'indicazione del valore.

RHODESIA

Con la data 1964 è stata posta in circolazione una nuova serie di quattro monete di cupro-nichel, coniate nella zecca di Pretoria (Sud Africa).

Ci sembra interessante rilevare come sulle monete, dopo l'introduzione nella ex colonia britannica del sistema decimale, il valore di ciascun pezzo sia stato indicato tanto secondo il vecchio sistema duodecimale quanto con quello recentemente adottato. Infatti il pezzo da 2 e 1/2 *shillings*, e cioè la mezza corona, reca anche l'indicazione 25 *cents*; il pezzo da 2 *shillings*, 20 *cents*; lo *shilling*, 10 *cents*; quello da 5 *pence*, infine, 5 *cents*.

SIERRA LEONE

Con la data 1964 è stata emessa una nuova serie monetale comprendente i valori: 1 *leone*, 20, 10, 5, 1 e 1/2 *cents*. Le prime quattro monete sono state coniate in cupro-nichel, e le ultime due in rame; tutte le monete recano al \mathcal{D} la testa, a destra, del presidente Milton Margai.

TIMOR

La Repubblica Portoghese ha coniato nel 1964 una moneta d'argento da 10 *escudos* per il suo possedimento nell'arcipelago della Sonda. La moneta reca al diritto la croce, caricata dell'arma portoghese, ed al rovescio lo stemma turrato dell'isola di Timor con l'indicazione del valore.

TUNISIA

La Repubblica tunisina ha emesso le sue prime monete d'oro; trattasi delle serie dei



pezzi da 10 e 5 *dinars* con la data 1964. Esse sono state coniate nella zecca di Roma in due tipi: uno con le leggende in lingua francese, l'altro con le stesse in caratteri arabi. Di ciascun tipo sono state battuti soltanto 60 esemplari.

Ambedue le monete delle due serie recano al \mathcal{D} la testa nuda del presidente Habib Bourghiba, volta a sinistra, e al \mathcal{R} lo stemma della Repubblica e l'indicazione del valore. Dobbiamo le precedenti notizie e le fotografie delle monete alla cortesia del sig. Platone Evangelisti di Tunisi, il quale ha avuto dal Governo Tunisino l'incarico per la vendita esclusiva delle nuove monete. Sembra che il ricavato della vendita vada a beneficio di un fondo speciale, a favore degli studenti universitari di Tunisi.

ZAMBIA

Una serie di tre monete di cupro-nichel è stata emessa con la data 1964 dal nuovo Stato africano; essa comprende i pezzi da 2 e 1 *shilling* e da 6 *pence*. Tutte le monete recano al \mathcal{D} lo stemma della Repubblica ed al \mathcal{R} esemplari della fauna e della flora caratteristici di quella nazione.

Tribuna libera

Collezionismo e investimenti

Dal sempre crescente affluire di notizie da quotidiani e da periodici, si possono ricavare, mi sembra, interessanti ammaestramenti sopra un nuovo e singolare aspetto del costume dei nostri tempi.

Il primo fatto interessante — ed anche consolante, a mio giudizio — è la constatazione di un sempre crescente interesse per la Numismatica, scienza storica quanto mai complessa ed interferente con varie altre discipline. L'altro fatto, degno di esser rilevato, è lo spazio sempre più ampio concesso talvolta, a intervalli regolari, da periodici di cultura regionale e locale, con scambi di corrispondenze con i lettori. Anche se non è tutto oro quello che riluce — modo di dire che, parlando di numismatica, mi sembra molto appropriato — l'avviamento verso un nuovo campo di collezionismo, dopo la filatelia, è ormai un fatto incontestabile pur se, anche in questo settore, non tarderanno a farsi avvertire i riflessi della nefasta attività degli affossatori del « miracolo economico italiano ».

Non si può certo, in questa sede, fare un'organico spoglio di tutta questa nuova pubblicistica, nella quale si vorrebbe soltanto auspicare una maggiore specifica competenza in materia. La quale rimane indiscussa, allorché scrittori autorevoli debbono affrontare un singolare fenomeno di questi ultimi anni: il numero sempre crescente di « editori di medaglie », possibilmente d'oro, meno frequente-

mente d'argento e assai di rado di bronzo che è, invece, come tutti sanno, il metallo « classico » delle medaglie.

È comunque consolante constatare come un numero crescente di giornali e periodici indichi chiaramente i limiti ed i pericoli di queste emissioni di puro carattere speculativo, nelle quali il fattore artistico è secondario (molte, anzi, sono decisamente brutte) e che di valore hanno soltanto quello dell'intrinseco. In particolare « *Quattrosoldi* » del febbraio 1964 già accennava senza reticenze ed illustrava la situazione con un esperimento fatto dalla stessa sua redazione; esperimento, come era del resto già scontato, assolutamente negativo. La « *Rassegna* » di Bergamo del 16 ottobre dello stesso anno, poi, riproponeva il problema del reale valore delle innumerevoli medaglie in oro cosiddette commemorative che, come è noto, sono state emesse in questi ultimi tempi, in particolare per il conferimento del premio Balzan a Giovanni XXIII di b. m. e per il Concilio Ecumenico Vaticano II. L'articolista, che firmava « Nummus », era dell'avviso di negare qualsiasi particolare valore a queste coniazioni che da qualche tempo a questa parte vengono reclamizzate in modo quanto mai insistente.

Codeste medaglie non vengono emesse dalle Autorità di uno Stato qualsiasi, ma da organizzazioni commerciali o da privati. Quelle battute per ordine di Autorità costituite rivestono un carattere di ufficialità e meritano, perciò, tutta l'attenzione dell'artista chiamato

a realizzarle ed anche degli amatori: basti ricordare la serie, oramai plurisecolare, delle medaglie annuali dei Romani Pontefici.

Anche il « *Corriere della Sera* » del 16 febbraio 1964 illustrando la produzione mondiale dell'oro metteva in evidenza questo aspetto della così detta « medaglistica industrializzata »: un incitamento alla tesaurizzazione.

Purtroppo occorre aggiungere che codesto incitamento alla tesaurizzazione viene fatto sfruttando tutti gli accorgimenti psicologici della pubblicità e che un notevole numero di persone, più sprovvedute che inesperte, cede alla tentazione; salvo poi a doversi ricredere con amara delusione. Una medaglia, sedicente commemorativa, pagata tra metallo, lavorazione, astuccio ed eventuale certificato illustrativo ben L. 1.250 il grammo, in momenti di necessità non verrà pagata dal commerciante o dal privato, che più o meno, la quotazione della giornata dell'oro fino in essa contenuto: nel caso sperimentato dai periodici, lire 706-718 al grammo; un orefice qualsiasi non pagherà mai più di lire 500-600 il grammo tenendo conto del titolo di queste medaglie (900/1000) e del calo della rifusione.

Ora, se si vuole tesaurizzare dell'oro, tanto vale acquistarlo in piccoli lingotti presso ditte accreditate oppure, come ho visto fare dopo una giornata di fiera a Rieti, soltanto pochi anni fa: chiusa la fiera, i contadini che avevano venduto i prodotti del loro duro lavoro, si riversavano nelle botteghe degli orefici, site nei paraggi del mercato, e comperavano, « a peso », bracciali, collanine, anelli, ecc. Mettevano in bilancio l'eventuale « calo » per la lavorazione (industrializzata e pertanto scarsamente incidente sul prezzo del prodotto finito) e così alla prossima sagra del paese le loro donne avrebbero potuto ostentare un accresciuto numero di monili d'oro! Ma si sa: nelle campagne, su per i monti, scarpe grosse e cervello fino. Sarebbe interessante interpellare quegli orefici « da peso » di Rieti e di altri centri di fiere agricole sulla loro possibilità

di collocare le medaglie speculative tra i loro abituali e furbissimi clienti.

Dunque, collezionare sì, ma « est modus in rebus ». Ogni collezione deve essere improntata alla personalità del raccoglitore, con una specifica caratterizzazione, con un minimo di bagaglio scientifico che gradatamente si evolverà. Se, poi, giungerà ad una determinata specializzazione, il collezionista potrà diventare il prezioso collaboratore dello studioso e dello scienziato segnalandogli anomalie e singolarità scoperte. Specializzandosi nella collezione, avendo, cioè, affinato esperienza, gusto e sensibilità sino a farne un sesto senso, non soltanto al collezionista è possibile accrescere le sue cognizioni storiche ed artistiche, ma può anche avere — ciò che non guasta mai — occasioni fortunate. Mi è stato raccontato, ad esempio, che qualche tempo addietro, in quel pittoresco « *marché aux puces* » che a Roma è quello di Porta Portese, su una bancarella luccicavano alcuni denari d'argento della Repubblica Romana. Un cliente si sofferma, osserva attentamente, si fa prestare una lente, poi contratta con calma e si porta via il gruzzoletto. Si è poi saputo che in esso era riuscito ad individuare un esemplare di particolare rarità il cui valore era di gran lunga superiore al prezzo pagato per tutto il gruzzolo.

È mia opinione che proprio in questo campo i numerosi Circoli Numismatici che di recente si sono formati nel nostro Paese, così come le Associazioni che potremmo qualificare « storiche », dovrebbero svolgere un'opera quanto mai utile tanto per i propri affiliati quanto per la stessa scienza numismatica.

ANGELO LIPINSKY

L'argomento trattato in questa nota non è, per la verità, del tutto nuovo per la nostra Rivista; anzi, potremmo quasi dire — senza, peraltro, voler sminuire il valore delle giustissime considerazioni del nostro Collaboratore — che non abbiamo tralasciato la benché minima

occasione per esprimere il nostro modesto parere in proposito, così che sembrerebbe che il Lipinsky voglia, ora, come si usa dire, sfondare una porta aperta. Ma ... repetita iuvant e noi siamo ben lieti di pubblicare questo scritto che conferma, se ancor ve ne fosse bisogno, ciò che altre volte abbiamo chiaramente e forse brutalmente affermato e cioè che la pretesa di voler introdurre in qualche modo nella sfera del vero collezionismo numismatico quel coacervo di cattivo gusto e di furbismo speculativo costituito dalle ormai inflazionatissime coniazioni auree, era ed è assolutamente ridicolo. E poiché siamo in argomento, ci permettiamo di suggerire a tutti coloro che si dedicano a codeste proficue attività commerciali di evitare di utilizzare o, meglio, di «strumentalizzare» (per usare un odierno orrendo neologismo) il termine «numismatica» per reclamizzare la loro «mer-

ce», perché, torniamo a ripeterlo, tale «merce» nulla ha a che fare con la Numismatica che è la «scienza delle monete»; caso mai, potrebbero mutuare, e magari con ragione, il termine «medaglistica».

Al di fuori, però, dell'argomento «emissioni auree speculative», non possiamo non concordare col nostro Collaboratore nel rallegrarci per la diffusione che il collezionismo numismatico sta assumendo anche nel nostro Paese, sebbene sulla propaganda che, per seguire ed incrementare tale diffusione vien fatta dalla stampa quotidiana e periodica, molto, ma proprio molto, ci sarebbe da dire e molto, infatti, abbiamo già scritto e continuiamo a scrivere.

Ma, in fondo, sia pur spesso condita da strafalcioni ed inesattezze, quella è pur sempre una forma efficace di pubblicità e, quindi, in definitiva, utile a tutti.

P. & P. S A N T A M A R I A

Casa Numismatica fondata nel 1898



ACQUISTO e VENDITA

di

MONETE, MEDAGLIE

e

OGGETTI D'ARTE ANTICA

★

EDIZIONI NUMISMATICHE

ROMA

Piazza di Spagna, 35

telef. 670.416

Corrispondenza coi lettori

Le vendite all'asta in Italia

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentile Direttore,

Non so se i giornali italiani abbiano o meno pubblicato la notizia che, in una vendita all'asta svoltasi a Londra nella primavera di quest'anno, sono stati venduti due dipinti di Rembrandt: il primo è stato acquistato dal mercante d'arte statunitense Weitzer per 125 mila sterline (pari a circa 220 milioni di lire) ed il secondo dalla Galleria Acquavella di New York, per ben 140.000 sterline (pari a qualcosa come 250 milioni di lire).

Mi risulta, poi, che in alcune aste di monete e di francobolli che hanno luogo periodicamente in Svizzera ed in Inghilterra, alcuni esemplari rari vengano venduti anche per decine di milioni di lire.

Ho notato, viceversa, che nel nostro Paese — come Lei ben sa sebbene io viva negli Stati Uniti da molti anni non ho, per questo, rinunciato alla mia nazionalità italiana — il ritmo delle vendite all'asta di monete per collezione ha subito una battuta d'arresto, in quanto le due sole ditte italiane (Ratto di Milano e Santamaria di Roma), che nel passato organizzavano importanti aste, hanno completamente sospeso tale loro attività.

Può dirmi Lei, gentile Direttore, le ragioni di questo fenomeno?

La ringrazio anticipatamente e Le invio i miei più distinti saluti.

DANILO F. RIBOLLA (New York)

La stampa italiana, per il vero, non ha mancato di dare il dovuto risalto alla notizia delle vistose quotazioni realizzate nelle grandi vendite all'asta che periodicamente si svolgono a Londra nonché, aggiungiamo noi, a Basilea, Lucerna, ecc.

Dobbiamo, però, in primo luogo, informare il nostro affezionato lettore italo-americano, che non è esatto che soltanto le ditte Ratto e Santamaria abbiano, qui da noi, eseguito nel recente passato vendite all'asta pubblica di monete per collezione. Da qualche anno è attiva a Milano una nuova organizzazione commerciale, quella del rag. Giuseppe Nascia, che esegue anche vendite all'asta di notevole rilievo.

Certo è che vendite a quotazioni sensazionali come quelle citate dal sig. Ribolla sono possibili, in Europa, soltanto in Inghilterra ove, innanzi tutto, esiste la massima libertà sia nel possesso che nella commerciabilità di qualsivoglia oggetto d'arte e, secondariamente, sui prezzi raggiunti alle licitazioni non gravano né « diritti d'asta » da parte delle Case di Vendita né, tanto meno, alcuna tassazione da parte dello Stato.

Il nostro lettore mostra, invece, di non sapere come, nel nostro Paese, viga una legge che con il pretesto della tutela del cosiddetto « patrimonio artistico nazionale » consente agli organi statali di « vincolare » e, quindi, di rendere praticamente indisponibile, qualsiasi oggetto di interesse artistico, archeologico o numismatico che, a parere di quegli organi, abbia una qualche importanza per le pubbliche raccolte. Immagini, dunque per un momento, il lettore Ribolla, quel

che si scatenerebbe se, in una vendita all'asta italiana, venissero offerte pitture, sculture, maioliche o anche monete o medaglie dell'importanza e del valore di quelle che, invece, vengono periodicamente, e con la più assoluta libertà, esitate all'estero.

Non deve, infine, venir dimenticato uno stato di fatto che pone il mercato numismatico italiano (unitamente, s'intende, a tutto il mercato antiquario) in condizione di netta inferiorità rispetto all'estero: quello, cioè, che concerne l'attuale elevatezza dell'aliquota della Imposta Generale sull'Entrata gravante sulle quotazioni raggiunte alle aste. Codesta imposta del 12%, alla quale si è giunti attraverso due aumenti dell'originaria aliquota del 5%, è veramente eccessiva oltre che chiaramente demagogica in quanto vorrebbe considerare il collezionismo — e, si badi bene, non soltanto quello numismatico — come un lusso da marajà o da miliardari, invece che un sano hobby culturale, un'oasi di riposo dopo le dure fatiche del lavoro quotidiano, come esso è nella maggioranza dei casi.

Auguriamoci dunque, egregio sig. Ribolla, che le cose abbiano a migliorare: che la famigerata legge «fascista» sulla tutela del patrimonio artistico nazionale — ancor oggi fedelmente e pervicacemente applicata dall'attuale regime democratico — venga opportunamente modificata e che, superata finalmente la famosa « congiuntura » che ci delizia ormai da anni, l'aliquota dell'I.G.E. venga ricondotta entro un limite più ragionevole e non punitivo come l'attuale. Ella vedrà, allora, che anche qui da noi riprenderanno quelle vendite all'asta — così utili per i collezionisti che da esse traevano materiale per le loro raccolte e per i loro studi — di cui Ella lamenta, giustamente, la carenza e il mercato numismatico italiano potrà di nuovo degnamente, come per il passato, competere con quello estero. E forse una ripresa di importanti vendite nel nostro Paese potrebbe contribuire a ricondurre il commercio numismatico italiano a quella « serietà » che fu suo vanto nei tempi andati.

E. S.

Le monete da 500 lire del 1962 e del 1963 non esistono

Riceviamo e pubblichiamo:

A conclusione di indagini fatte presso la Tesoreria Centrale del Ministero del Tesoro, l'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia e presso la Direzione della Zecca di Roma si può accertare che non furono coniate monete italiane argentee da L. 500 con le date 1962 e 1963. Tanto perché studiosi, raccoglitori e commercianti numismatici ecc. possano regolarsi e per eliminare la perplessità ed il disorientamento che sorgeva negli interessati nel vedere annotate nei cataloghi di monete italiane moderne i pezzi suddetti, che però, a chiunque, risultavano introvabili.

Chiedendo scusa a coloro che giudicheranno superflua la presente precisazione perché già a loro nota, ci auguriamo possa essere interessante per chi non la conosceva.

Ass. Filatelica-Numismatica Bolognese
Sezione Numismatica
Il Capo-sezione
(Dott. CARLO VICINELLI)

P. S. Molto probabilmente i compilatori dei suddetti cataloghi sono stati indotti in errore, avendo avuto comunicazione dei pezzi conati dalla Zecca nel 1962-63. Infatti la Zecca di Roma ha coniato ingenti quantitativi di pezzi da L. 500 nei predetti anni, ma usando i conî del « Centenario 1861-1961 ».

Poiché questo fascicolo viene pubblicato con notevole ritardo — e le ragioni di ciò sono state ampiamente da noi illustrate altre volte — la comunicazione della solerte Sezione Numismatica della Associazione petroniana, essendo già stata anche resa nota da altri periodici, non ha più il sapore dell'attualità. Abbiamo voluto pubblicarla egualmente sia per un doveroso riguardo verso il Dr. Vicinelli, appassionato e colto raccoglitore, sia perché ci offre lo spunto per fare qualche utile considerazione.

L'interessante notizia è stata già pubblicata sulla « Relazione sui Servizi della Direzione Generale del Tesoro, anni 1962-1963 » stampata dall'Istituto Poligrafico dello Stato nel 1964. A pag. 92 di tale « Relazione » si legge testualmente quanto segue: « Durante tutto il 1962 e nei primi mesi del 1963, è proseguita la fabbricazione delle monete da 500 lire commemorative dell'Unità d'Italia, disposta con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1961. Nel 1962 i pezzi conati sono stati 11.360.000 (7.440.000 in meno rispetto al 1961). Nel 1963 i pezzi conati sono stati soltanto 3.520.000, essendo la coniazione stessa cessata con il mese di maggio in relazione alla intensificata fabbricazione delle monete di acmonital ».

Sarebbe quindi, a parer nostro, pienamente giustificata la meraviglia dei collezionisti — dei quali il Dr. Vicinelli si fa portavoce — nel constatare come alcuni dei numerosi repertori, prezziari, ecc. così diffusi soprattutto fra i neofiti, elenchino, con tanto di valutazione, monete mai coniate, se tutti non sapessimo con quanta deplorabile faciloneria si usi oggi, in Italia, improvvisarsi « esperti » di nummologia. Ci è, però, di conforto il constatare come le imprecisioni lamentate dal Dr. Vicinelli non si riscontrino nella recente nuova edizione del Pagani, in quanto tutti sappiamo come il compianto Autore cercasse, nei limiti del possibile, di documentarsi alle fonti ufficiali.

A. S.

ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

NUOVA SERIE

Anno I	n. 1	<i>esaurito</i>		Anno IV	n. 1	L.	2.500
1960	n. 2	L.	2.500	1963	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500		n. 3	»	2.500
	<i>annata completa (pochiss. disp.)</i>	»	15.000		<i>annata completa</i>	»	6.000
Anno II	n. 1	L.	2.500				
1961	n. 2	»	2.500	Anno V	n. 1	<i>esaurito</i>	
	n. 3	»	2.500	1964	n. 2	L.	3.000
	<i>annata completa</i>	»	6.000		n. 3	»	3.000
Anno III	n. 1	L.	2.500		<i>annata completa (pochiss. disp.)</i>	»	15.000
1962	n. 2	»	2.500				
	n. 3	»	2.500				
	<i>annata completa</i>	»	6.000				

Cronache numismatiche

La XIV Assemblea Generale dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti



Durante i giorni 7 e 8 Giugno ha avuto luogo a Parigi la XIV Assemblea Generale dell'A.I.N.P. All'inaugurazione presenziava il Sig. Le Rider, Conservatore Capo

del « Cabinet des Médailles » della « Bibliothèque Nationale » al quale il presidente dell'A.I.N.P., don Xavier Calicò, rivolgeva un breve indirizzo di saluto. Il Sig. Le Rider rispondeva con un elevato discorso manifestando, innanzi tutto, il suo compiacimento per il fatto che l'A.I.N.P. avesse deliberatamente deciso di far coincidere la sua annuale assemblea con le manifestazioni indette dalla « Société Française de Numismatique » per celebrare il centenario della sua fondazione. Egli metteva poi in risalto la cordiale collaborazione già esistente fra la Scienza ufficiale ed i commercianti di monete antiche e il contributo che i Numismatici Professionisti apportano al progresso della scienza numismatica con pubblicazioni di alto valore culturale ed anche attraverso i loro cataloghi che costituiscono, per gli studiosi, « degli strumenti di lavoro di valore incomparabile ».

Iniziati i lavori, don Xavier Calicò ha invi-

tato i presidenti delle varie commissioni a svolgere i loro rapporti. Primo a prendere la parola è stato il presidente della Commissione per le Ammissioni, Ernesto Santamaria di Roma, il quale ha ricordato ai colleghi la ferma decisione della commissione da lui presieduta di valutare attentamente le qualità sia morali che culturali di coloro che intendono far parte dell'A.I.N.P. in modo di « fare di questa Associazione l'organismo rappresentativo di tutti coloro che possano veramente esser considerati come numismatici qualificati sotto tutti gli aspetti, e non soltanto dei semplici mercanti o venditori di monete e medaglie ».

Sul rapporto del col. Forrer, redattore del « Bollettino » dell'Associazione, si è avuta una breve discussione dalla quale è sorto l'invito ai membri corrispondenti a far giungere al redattore, con diligenza e tempestività, le notizie più interessanti sugli avvenimenti numismatici di ciascun Paese. L'Assemblea, poi, ha ascoltato ed approvato la relazione del tesoriere, sig. Graf, elogiandolo vivamente per la precisione e l'oculatezza con la quale egli amministra i fondi dell'Associazione.

Un lungo e dettagliato rapporto è stato letto dal segretario sig. Emile Bourgey; in esso è stata esaminata con estrema precisione l'attività del Comitato esecutivo ed i risultati ottenuti nell'anno decorso. Il segretario ha, innanzi tutto, rilevato come l'aver realizzato il « Congresso contro le falsificazioni » abbia costituito senza dubbio un fatto di grande

rilievo ed abbia portato l'A.I.N.P. in primo piano nella lotta contro l'attività dei falsari moderni che tanto danno procurano al collezionismo numismatico. Ciò ha permesso, inoltre, l'attiva presenza dell'Associazione fra la quasi totalità delle Organizzazioni culturali e le Società numismatiche di tutto il mondo. È necessario ricordare come questo Congresso, che è stato voluto e realizzato da una organizzazione di commercianti, ha avuto l'adesione e la partecipazione di studiosi di chiara

augurandosi che l'avvenire possa recare alla Organizzazione nuove e giovani forze che la conducano ai destini che essa merita.

Ha quindi preso la parola il presidente don Xavier Calicò; egli ha subito avvertito i presenti che, questa volta, il suo discorso non sarebbe stato una vera e propria « allocuzione » in quanto desiderava esprimersi, davanti ai suoi colleghi ed amici, con « la voce del cuore ». Ha quindi riassunto il lavoro espletato per l'Associazione dai suoi collaboratori del Co-



Uno dei tavoli al banchetto ufficiale di chiusura. Da sinistra: la Signora Giulia De Nicola, il dott. Fallani, la signora Lina Santamaria, Fernando Calicò, Ernesto Santamaria, la signora Maria Teresa Calicò, il Prof. De Nicola e la signora Sandra Fallani

fama e, per la prima volta, dell'U.N.E.S.C.O., dell'Interpol e del Servizio Americano di Informazioni Economiche.

Ricordata, poi, la dolorosa dipartita del socio sig. Grabow di Berlino — alla memoria del quale l'Assemblea ha osservato un minuto di commosso raccoglimento — il sig. Bourgey ha brevemente delineato alcuni tra gli importanti compiti che attendono una risoluzione

mitato esecutivo e, soprattutto, dal Segretario ed ha proposto, per dimostrargli la gratitudine di tutti i colleghi, la sua nomina a « Membro d'Onore » e l'assegnazione della relativa insegna. Giungendo al termine della sua vivace esposizione, il Presidente ha voluto ricordare come, oramai, l'importanza della A.I.N.P. nel campo numismatico del mondo intero, stia definitivamente affermandosi e ciò costituisce

la realizzazione di uno dei motivi che portarono, ben quattordici anni addietro, alla sua fondazione.

Si è quindi proceduto all'elezione del nuovo Comitato Esecutivo che è risultato composto come segue:

Xavier Calicò,	presidente
Jacques Schulman,	1° vice-presidente
Hans Schulman,	2° vice-presidente
Emile Bourgey,	segretario
S. Werkner,	segretario-aggiunto
H. Graf,	tesoriere
Herbert Cahn,	consigliere
Henry Christensen,	»
Nadia Kapamadji,	»
Abe Kosoff,	»
Mario Ratto,	»
Ernesto Santamaria,	»
R. Wolf,	»

Una lunga discussione ha avuto luogo sopra un argomento organizzativo: quello della eventuale creazione di una « Commissione di Esperti » alla quale era stato proposto di ammettere anche persone estranee alla A.I.N.P. purché di chiara fama nel campo degli studi numismatici. Ha quindi preso la parola il sig. Henry Stack di New York che ha fornito ai presenti dettagliate informazioni sull'organizzazione, negli Stati Uniti, della prossima Assemblea Generale. Nella discussione su argomenti vari che è seguita, sono stati toccati temi di alto interesse soprattutto sulle falsificazioni e le riconiazioni moderne, mentre una lunga ed esauriente relazione è stata presentata dal sig. John Ford jr. di New York sui nuovi progetti di legge statunitensi che potrebbero intralciare seriamente il collezionismo numismatico negli S.U., nonché a proposito delle numerose emissioni speculative — soprattutto d'oro — di sedicenti monete non destinate alla circolazione. Il sig. Ford ha proposto che i membri della A.I.N.P. contrastino energicamente e con tutti i mezzi a loro disposizione il diffondersi

fra i collezionisti di siffatte pseudo-monete e la sua proposta è stata approvata all'unanimità.

Dopo la trattazione dei vari altri problemi all'ordine del giorno, l'Assemblea ha terminato i suoi lavori con l'augurio che l'Associazione, perseverando sulla via intrapresa, possa sempre maggiormente affermarsi nel mondo del collezionismo e della cultura numismatica. Tutti i partecipanti e le loro famiglie si sono poi riuniti nel tradizionale banchetto al « Pavillon de l'Elysée ».

Emilio Fontani (†)

Il nostro caro, indimenticabile amico non è più: nella notte dal 16 al 17 maggio il suo grande cuore di aviatore e di galantuomo si è arrestato, ed egli ci ha lasciati attoniti e smarriti.

Fu un competente e buon numismatico; raccolse, in bellezza, prima tutti gli scudi italiani interessandosi anche, e soprattutto, di zecche e di medaglistica papali; passò, quindi, agli scudi europei, quasi anticipando numismaticamente quella unione europea che tanto ci sta a cuore. E in queste ricerche, che condusse con chiarezza e passione, chiedendo ausilio alla storia, non fu a nessuno secondo. Era amico di tutti ed intervenne sempre dove la cultura numismatica lo richiedeva. Schivo nel parlare di sé e del suo glorioso passato di pilota e di combattente diciottenne, di patriota, dannunziano e monarchico, ci ha lasciato grandi insegnamenti con la sua integerrima vita pubblica tesa soltanto al bene comune.

La sua passione numismatica risale al 1945 e ad essa dedicò entusiasmo e denaro; molti giovani amici seguono ora i suoi consigli e continuano la strada da lui indicata mentre Egli, in punta di piedi, ci ha lasciati.

(p. b. m.)

Concorso per una monografia numismatica

Il Circolo Numismatico Bergamasco, uno dei più attivi sodalizi numismatici italiani, soprattutto nel campo divulgativo e culturale, si è reso promotore di una iniziativa che ci auguriamo possa presto trovare numerosi imitatori per il reale progresso degli studi numismologici nel nostro Paese.

Esso ha, infatti, bandito un concorso per uno studio su « La coniazione monetaria nel territorio bergamasco » dotandolo di premi per complessive Lire 500.000 da suddividersi a giudizio insindacabile di una Commissione d'esame che sarà composta dal Presidente pro-tempore del Circolo stesso, dal Direttore pro-tempore della Civica Biblioteca di Bergamo, da un rappresentante della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti e, infine, da due studiosi di chiara fama.

I lavori dovranno essere inediti e presentati al Circolo Numismatico Bergamasco (Piazza Matteotti, 6 - Bergamo) entro il 31 dicembre 1966 data che corrisponde al 150° anniversario della nascita di Teodoro Mommsen. Al Concorso possono partecipare studiosi italiani e stranieri.

Il centenario della morte di Celestino Cavedoni

In occasione della celebrazione del 1° centenario della morte di Celestino Cavedoni, che ha avuto luogo nei giorni 8 e 9 maggio c. a., la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, in collaborazione con l'Università di Modena e la Biblioteca Estense, ha indetto un Convegno di Studi che ha avuto luogo nell'aula magna dell'Università di Modena.

Dopo il saluto ai convegnisti del Magnifico Rettore e del Presidente della Deputazione di Storia Patria, prof. Franco Violi, mons. prof. Giuseppe Pistoni, docente nella facoltà teo-

logica del Seminario di Modena, ha tenuto il discorso commemorativo.

Durante le sedute di studio, sono state lette numerose comunicazioni tra le quali quella del prof. Gian Luigi Missere — noto studioso di numismatica e collaboratore di questa Rivista — dal titolo: « Il Cavedoni numismatico ».

In occasione del Convegno, è stata inaugurata all'«Aedes Muratoriana» una mostra di documenti inerenti l'attività della Deputazione, a ricordo del Cavedoni, primo presidente dell'Istituto. È stata inoltre coniatata una medaglia ricordo, eseguita dagli stabilimenti Johnson di Milano, su modelli preparati da Emilio Monti, della quale qui diamo la riproduzione fotografica.



Congresso Internazionale per la difesa contro le falsificazioni

Nel quadro della lotta che da tempo la « Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti » ha intrapreso, soprattutto

per la necessità di moralizzare il commercio numismatico e nell'interesse superiore della cultura e del collezionismo numismatico contro le numerose falsificazioni monetarie, è stato organizzato a Parigi dal 3 al 5 giugno c. a. il « 1° Congresso Internazionale per lo studio della difesa contro le falsificazioni monetarie ».

Al Congresso, che si svolgeva contemporaneamente alle celebrazioni indette per commemorare il centenario della « Société Française de Numismatique » — di cui diamo notizia in altra parte della Rivista — hanno aderito trentatré Società o Musei numismatici fra i più importanti del mondo; erano, infatti, presenti delegati provenienti dall'Argentina, Bulgaria, Colombia, Francia, Germania, Inghilterra, Israele, Italia, Marocco, Messico, Olanda, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Venezuela, ecc.

Ai dibattiti, hanno partecipato un centinaio di delegati, di commercianti, di collezionisti e studiosi nonché rappresentanti dell'UNESCO, dell'Interpol e del Dipartimento del Tesoro di Washington.

La Presidenza delle varie sessioni è stata assunta a turno dall'Avv. Colin Martin, Presidente della Società Svizzera di Numismatica, da Jean Mazard, ex Presidente della Società Francese di Numismatica e dal prof. dr. J. M. de Navascuès, Direttore del Museo Archeologico di Madrid. Per l'Italia, oltre a noti commercianti fra i quali Mario Ratto, prof. L. De Nicola, dr. G. Fallani, Ernesto Santamaria, erano presenti l'avv. Luigi Cremaschi, Presidente dell'Associazione Italiana di Numismatica ed il dr. Ebner, del Circolo Numismatico Napoletano.

I lavori del Congresso si sono aperti con la lettura di numerosi rapporti sulla attuale situazione legislativa contro i falsari e le falsificazioni nei diversi Paesi del mondo. Si è constatato come, salvo qualche rarissima eccezione, le leggi vigenti nei diversi Stati non proteggono in maniera efficace i collezionisti, e che non esistono disposizioni legislative con-

tro la riconiazione, anche da parte delle zecche di Stato, di monete d'oro dell'Evo contemporaneo. Nella discussione che è seguita, si è cercato di individuare la possibilità di suggerire una organizzazione giuridica comune contro i falsari e la loro produzione.

Ha anche formato oggetto di un approfondito studio la definizione di numerosi termini numismatici, erroneamente impiegati sia nel campo scientifico che commerciale, allo scopo di evitare ai collezionisti non esperti possibili truffe.

Una mozione è stata approvata dopo vivace discussione e crediamo utile ed interessante per i nostri lettori riprodurre il testo:

« Il 1° Congresso Internazionale contro le falsificazioni monetarie:

1°, considerato che il diritto di battere moneta è un privilegio regale inalienabile e imprescrittibile, e che le monete costituiscono dei documenti ufficiali di valore storico, esprime il voto:

che il divieto di falsificare e copiare le monete aventi corso legale sia esteso a tutte le monete, anche a quelle demonetizzate, indipendentemente dall'epoca della loro coniazione;

2°, considerata l'interdipendenza crescente degli Stati moderni, esprime il voto che tutti gli Stati interdichino sul loro territorio, sotto pena di sanzione penale, la riproduzione e la contraffazione di monete estere moderne, anche se demonetizzate, nonché delle monete antiche;

3°, considerato che è a volte difficile distinguere una moneta falsa da una riconiata, esprime il voto che i Governi dei vari Paesi, qualora autorizzassero le loro zecche nazionali a procedere alla riconiazione di monete e medaglie, prescrivano che tali produzioni siano munite di un segno distintivo chiaramente visibile ad occhio nudo, allo scopo di evitare qualsiasi confusione con gli esemplari originali;

4°, considerato che i lavori del Congresso hanno messo in luce la carenza totale, l'in-

sufficienza o l'impotenza della regolamentazione in materia di riproduzione di monete e medaglie per collezione, esprime il voto:

che i servizi giuridici dell'UNESCO procedano ad uno studio approfondito delle legislazioni comparate dei testi che regolano la riproduzione delle monete e delle medaglie;

che gli stessi servizi redigano — sentito il parere delle Autorità scientifiche, delle Associazioni di Amatori e di Numismatici Professionisti — un progetto di regolamentazione suscettibile di essere adottato dagli Stati membri di quell'Organizzazione».

Infine il Congresso ha nominato una Commissione permanente composta di 5 Membri allo scopo di continuare nell'opera intrapresa e di ottenere che le mozioni votate dal Congresso siano poste in atto.

Furto di monete a Basilea

Nella notte fra il 22 e il 23 giugno, ignoti ladri sono penetrati nei locali della ben nota Casa Numismatica Münzen und Medaillen A. G. di Basilea ed hanno asportato numerose monete, quasi tutte elencate nel listino n. 255 del mese di giugno, di cui abbiamo dato un resoconto nel nostro «Notiziario Commerciale».

Molte monete italiane figurano fra quelle rubate e crediamo utile segnalarne alcune al fine di porre in guardia possibili incauti acquirenti nel nostro Paese:

Bologna, scudo e mezzo scudo 1797;
Firenze, testone 1590, mezza piastra 1676, francesconi vari dal 1766 al 1859;
Livorno, tallero 1703, 1704, 1747, 1750;
Genova, doppio scudo 1682 (ex vendita Schulman 1965, n. 3465);
Fondi, tallero 1747 (ex vendita Pilartz, aprile 1965);
Gradisca, doppio tallero 1653 e 1658 (ex ven-

dita Hess-Leu 1963, nn. 1460 e 1461), 1 1/2 tallero 1658, tallero 1653 e 1658, 1/2 tallero 1658;

Milano, filippo 1605, ducato 1608, filippo 1666, scudo 1778, 1779, 1781, 5 lire Napoleone 1812, 1814 e 1815;

Parma, 5 lire 1815;

Piacenza, scudo 1628 e 1629;

Pisa, tallero 1620;

Savoia, mezzo scudo 1756, 1814 (FdC.), 5 lire 1816, 1818, 1820 nonché vari altri pezzi da 5 lire di Carlo Felice, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II;

Venezia, Giovanni Corner I, scudo; Alvise Contarini, scudo, Ludovico Manin, tallero 1791 e 1792 nonché altre numerose monete d'argento;

Monete papali, fra le quali numerose piastre di bella conservazione da Clemente IX a Clemente XI; scudo di Pio IX del 1846 e pezzi del medesimo Pontefice da 5 lire 1867 e 1870, nonché, infine, vari mezzi scudi.

Varie

✱ A Sanarica, in provincia di Lecce, durante la demolizione di un vecchio muro nei pressi del Santuario della Madonna, è stata rinvenuta una cassetta di legno contenente circa 70 monete d'argento di conio spagnolo (così è detto nelle notizie di stampa pervenute) datate tra il 1665 e il 1689. L'Autorità tutoria, avvertita tempestivamente, a mezzo dell'Ispettore alle Antichità della zona sig. Cotrino, ha potuto recuperare il tesoretto che è stato depositato nel Museo archeologico di Taranto.

✱ Nella città bulgara di Sosopol, sita sulla costa del Mar Nero, sono in corso scavi archeologici sul luogo della colonia ionica di Apollonia; notizie di stampa informano che tempo addietro, durante tali scavi, è stato rinvenuto uno statere di elettro di Cizico databile alla seconda metà del III secolo a. C.

※ Nella torre del castello di Conegliano Veneto, per iniziativa di appassionati e amatori d'arte e di archeologia, è stato allestito il primo nucleo di un Museo Civico. In esso si trova anche una modesta raccolta numismatica della quale, per il momento, non siamo in grado di fornire precise informazioni. Comunque, questo Museo «in nuce» sembra aver già incontrato il favore degli abitanti della graziosa cittadina veneta tanto che, nel 1964, oltre 25.000 sono stati i visitatori. Anche il Museo Civico di Cremona possiede una collezione numismatica, lascito dei marchesi Ala Ponzzone. Ci viene riferito, però, che tale raccolta è ancora inaccessibile agli appassionati ed agli studiosi.

※ Il Museo Bottacin di Padova ha allestito, a cura del prof. Andrea Ferrari, una mostra della monetazione italiana ai tempi di Dante. La mostra, senza dubbio di particolare interesse anche per il tema specifico cui era dedicata, ha ottenuto un lusinghiero successo negli ambienti culturali patavini.

※ All'inizio del mese di agosto, dopo nove anni di difficili restauri edilizi, è stato riaperto a Trapani il famoso museo Pepoli, fondato dal conte Agostino Sieri Pepoli. Il 1° luglio del 1925 la civica Amministrazione della città cedette le raccolte Pepoli allo Stato che ne costituì un Museo Nazionale, oggi completamente rimodernato e riordinato così da essere annoverato fra le maggiori raccolte artistiche della Sicilia. Il Museo possiede anche una ricca collezione numismatica con stupendi esemplari di monete greco-sicule, puniche, romane, ecc.

※ Durante lo scavo per le fondazioni del nuovo Teatro Civico di Bonn, capitale della Repubblica Federale Germanica, sono venuti alla luce due recipienti contenenti circa 10.000 monete d'argento del XIV secolo. Il ritrovamento di questo «tesoro», viene ora a trovarsi al centro di una complessa vicenda giudiziaria che potrebbe, forse, ricordare quella relativa

al famoso ritrovamento della via Alessandrina in Roma. Infatti la città di Bonn, fin dal 1928, aveva acquistato il terreno per la costruzione del teatro da privati i quali, però, si erano riservati il diritto di proprietà di un ipotetico tesoro di argenterie che un antenato vi avrebbe nascosto ed ora rivendicano la «proprietà» del tesoro, affermando che un altro loro antenato sarebbe stato collezionista di monete. La lite giudiziaria continua, ma sembra che la direttrice del Gabinetto Numismatico del Rheinisches Landesmuseum abbia dichiarato che il ripostiglio è privo di interesse per la scienza numismatica.

※ Giunge notizia che nel circondario di Bernkastel, nella Renania, e precisamente nel villaggio di Horath, un contadino ha trovato nel suo campo un orcio fittile romano contenente circa 4.000 folles della fine del III secolo. L'interessante ritrovamento è stato integralmente depositato nel Landesmuseum di Treviri.

※ Nell'Hoggar, la regione montuosa al centro del Sahara, sono in corso già da lungo tempo ricerche archeologiche, i risultati delle quali sembra abbiano rivoluzionato sotto molti aspetti le conoscenze delle antiche civiltà fiorite in determinate zone sahariane. Nella così detta «Valle del terrore» fu scavata la tomba di una principessa, ancora fortunatamente intatta, nella quale, insieme alla consueta suppellettile funeraria, si scoprirono anche impronte di monete romane dell'epoca costantiniana. Gli archeologi suppongono che tali impronte trovino riscontro nelle numerose forme di falsari rinvenute ad Alessandria.

※ Demolendosi a Campofranco in Sicilia una casetta, è stato scoperto un recipiente di terracotta colmo di monete d'argento del secolo scorso. Sebbene, secondo il nostro punto di vista, tali monete non dovrebbero rientrare nel vincolo stabilito dalla nota legge per la tutela del patrimonio archeologico nazionale, le monete stesse sono state sequestrate dai carabinieri locali.

Vita dei Circoli numismatici italiani

Associazione Filatelica e Numismatica Triestina

Sono stati distribuiti i « Notiziari » nn. 32 e 33, aprile-maggio e giugno-luglio 1965. Da essi apprendiamo che il presidente della Sezione Numismatica, rag. Gualtiero Krischian, è stato recentemente nominato socio onorario del Circolo Numismatico Ligure. La nomina, che premia la grande passione numismatica del presidente della sezione, è tanto più onorifica in quanto deliberata da un Circolo che si fregia del nome del compianto dr. Corrado Astengo che fu presidente della Società Numismatica Italiana ed insigne studioso.

Come già annunciato, oltre cento soci della Sezione numismatica hanno preso parte alla gita organizzata a Spilimbergo per l'11 aprile. I gitanti, guidati dai dottori Drioli e Azzano, hanno potuto ammirare le bellezze della cittadina friulana, formatasi nei secoli X e XI col nome di Spengenberg; essi hanno potuto anche visitare la Torre Orientale, costruita nel 1034, il sacrofago di Walter Pertoldo nonché il Castello che, fondato nel 1313 e distrutto poi da un incendio, costituisce oggi un maestoso complesso di costruzioni gotiche e rinascimentali. Interessante per i partecipanti alla gita anche la visita alla Scuola del Mosaico, ove sono stati ricevuti dal direttore prof. dr. Giuseppe Teja.

Dal 13 al 20 luglio, a cura della Sezione numismatica, è stata organizzata nella Sala Comunale d'Arte di Trieste la X Mostra Nu-

mismatica, realizzata con il concorso della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, della Cassa di Risparmio di Trieste, dell'Ente Provinciale del Turismo nonché di altri Enti e persone. La mostra comprendeva le seguenti sezioni:

Andri Mario: « Fatti bellici sul 'denarius' della Repubblica Romana »;

Brunetti prof. dr. Lodovico: « Medaglie della Rivoluzione Francese e Napoleoniche »;

Covre Pietro: « Monete del Messico »;

Dri Delis: « Stemmi o emblemi riprodotti su monete di Governi provvisori o Repubbliche italiane »;

Drioli dr. Giancarlo: « La Zecca di Trieste »;

Fuchs dr. Renato: « La monetazione del III Reich, 1933-1945; i pezzi commemorativi da 50 scellini; monete di necessità della Westfalia 1921-23 ».

Krischian rag. Gualtiero: « Umberto I di Savoia, re d'Italia (1878-1900), il 'Re Buono' »;

Polo dr. Riccardo: « Le monete della Repubblica Veneta; i talleri ».

La mostra, che ha ottenuto lusinghiero successo di visitatori, è stata inaugurata alla presenza dei rappresentanti delle maggiori Autorità civili della Città unitamente ad eminenti personalità del mondo culturale triestino. Erano presenti anche il prof. Mirabella Roberti e la dr.ssa Bianca Maria Favetta della Soprintendenza alle Belle Arti.

Un catalogo, ottimamente redatto ed illustrato, presentava l'interessante rassegna; ad

ognuna delle mostre tematiche, di cui abbiamo dato l'elenco, era dedicata una breve nota illustrativa.

Circolo Numismatico Bergamasco

Come abbiamo dato notizia nella rubrica «Cronache numismatiche» il Circolo Numismatico bergamasco ha bandito un concorso internazionale per una monografia dal tema «La coniazione monetaria nel territorio bergamasco».

È questa un'altra lodevolissima iniziativa del benemerito Circolo che si è fatto notare fin dalla sua fondazione per la incessante attività svolta nel campo scientifico e divulgativo. Siamo certi che questo nuovo contributo alla cultura numismatica, che il Circolo si accinge a portare con impegno non indifferente, non mancherà di suscitare l'interesse e il plauso di quanti hanno a cuore lo sviluppo e l'avvenire degli studi numismatici nel nostro Paese.

Intanto, il Circolo Numismatico Bergamasco ha organizzato una gita sociale a Venezia per il 23 aprile con l'intento di visitare le raccolte numismatiche del Museo Correr di quella città.

Associazione Filatelica e Numismatica Modenese

La Sezione Numismatica della benemerita Associazione ha attivamente partecipato alle celebrazioni centenarie del sommo numismatico Mons. Celestino Cavedoni e, in accordo con l'Ateneo Modenese e con la Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi, ha curato la coniazione di una medaglia commemorativa della quale abbiamo già dato notizia in altra rubrica di questo stesso fascicolo. Aggiungiamo ora che di tale medaglia sono stati conati 10 esemplari in oro (non suscettibili di aumento), 50 d'argento e 100 di bronzo e che, forse, stanti le nume-

rose richieste pervenute, si dovrà procedere ad una limitata coniazione supplementare, dopo di che i conî verranno ritirati per esser conservati nel Museo Muratoriano annesso alla Deputazione di Storia Patria di Modena. Chi desiderasse un esemplare di tale bella medaglia deve, quindi, affrettarsi ad inoltrarne richiesta alla Presidenza dell'Associazione.

Nel quadro delle celebrazioni cavedoniane, segnaliamo l'interessante conferenza tenuta dal socio Prof. Gian Luigi Missere su «Il Cavedoni numismatico», e che ha avuto luogo il 9 maggio nella Sala di consultazione della Biblioteca Estense.

Circolo Filatelico Numismatico «Giuseppe Castellani» di Fano

In occasione della celebrazione del V centenario del «picciolo» autonomo di Fano (1464-1465) è stata organizzata, nei giorni 22/25 luglio, la VI Mostra Filatelica e Numismatica con un Convegno commerciale.

I temi proposti per la mostra numismatica sono stati i seguenti: Monete greche e romane; monete medioevali; monete moderne e contemporanee; medaglie celebrative. Sono stati premiati per le raccolte esposte:

il dr. Guido Nuti, per la selezione dal titolo «Dalla fondazione di Roma alla caduta dell'Impero»;

il dr. Marcello Merlo, per la raccolta «La Persia attraverso i secoli»;

il sig. Costantino Sarcinelli, per una selezione di talleri;

il comm. Evaristo Minghetti, per la mostra di monete papali medioevali;

il prof. Gino Berardi, per la mostra monete decimali italiane, San Marino e Vaticano.

Inoltre, per la categoria «juniores» è stata assegnata una medaglia di vermeille all'ins. Maria Giuseppina Gaudenzi per una mostra di monete egiziane. Fuori concorso, la Giulia ha assegnato un «picciolo» di vermeille al comm. dr. Guido Adanti.

Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Nei giorni 22 e 23 maggio nel grandioso salone del Palazzo della Ragione ha avuto luogo il V Convegno Filatelico e Numismatico organizzato dal Circolo. L'importante manifestazione ha richiamato un gran numero di appassionati, di collezionisti e di commercianti, convenuti da ogni parte d'Italia. Tanto la Mostra numismatica quanto il Convegno commerciale hanno ottenuto un notevole successo. Sono stati premiati con diplomi e medaglie: il sig. Giuseppe Taddei per una bellissima e rarissima selezione di monete coniate dai duchi di Mantova dal 1445 al 1707, da Ludovico II a Ferdinando Carlo Gonzaga (così è scritto nel « Notiziario » n. 17 della sezione numismatica del Circolo e non ce ne vogliono i redattori se sommessamente ci permettiamo di osservare che Ludovico II — 1445/1478 — non è mai stato « duca » di Mantova; tale titolo fu concesso a Federico II l'8 aprile del 1530); i sigg. Giovanni Donelli e Dialma Vecchia per una raccolta di monete medioevali e decimali italiane; il sig. Giuseppe Margini, per una esposizione di monete imperiali da Augusto a Giustiniano; infine, il sig. Cesare Troiani per una numerosa serie di bel-

lissimi denari romani della Repubblica e dell'Impero.

Circolo Filatelico e Numismatico Pesarese

Dal 10 al 12 luglio ha avuto luogo la X Mostra denominata « Pesaro '65 ». La Mostra, che ha avuto luogo nella grande sala del Teatro Nuovo Comunale, ha ottenuto un brillante successo e ben 9 raccolte di monete e medaglie sono state esposte da collezionisti locali. Alla Mostra è stata affiancata una manifestazione commerciale alla quale hanno partecipato vari commercianti.

Circolo Numismatico Ravennate

Sotto il patrocinio del Comitato per le onoranze a Dante nel VII centenario della sua nascita, è stata organizzata nei giorni 15 e 16 maggio una Mostra numismatica a carattere nazionale. La Mostra è stata allestita nei locali della Casa Matha dove la sera del 15 maggio Luigi Simonetti di Firenze ha tenuto una conferenza dal titolo « La monetazione al tempo di Dante ».

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei Circoli possono venire comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

Una nuova importante pubblicazione

J E A N M A Z A R D

HISTOIRE MONETAIRE
ET NUMISMATIQUE CONTEMPORAINE
1790 - 1963

Volume I (1790-1848)

E' il primo volume di un'opera che — completando quelle già note di J. Lafaurie, J. Mazard e P. Prieur — studia e descrive tutte le emissioni monetarie francesi dalla fine del regno di Luigi XVI ai giorni nostri. Esso comprenderà le monete metalliche, nonchè le prove, i progetti, gli assegnati e la carta moneta emessi fino alla « Monarchia di luglio » del 1848.

Il secondo volume — attualmente in preparazione — comprenderà le emissioni dal 1848 ai giorni nostri.

L'opera è stampata su carta di lusso, in-4 grande, con la descrizione di circa 1200 esemplari, numerose illustrazioni e con l'indicazione del grado di rarità di tutte le monete elencate.

Prezzo del I volume :

in brochure . . . Fr. francesi 100 oppure Fr. svizzeri 90
rilegato » » 120 » » » 105

EDITORI :

EMILE BOURGEY
7, rue Drouot
PARIGI, IXème

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G.
Malzgasse, 25
BASILEA (Svizzera)

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - BASILEA - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

*

Invio gratuito di listini mensili illustrati

*

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT A. CAHN - PIERR STRAUSS

(DIRETTORI)

Oscar Rinaldi & Figlio

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

- ACQUISTO E VENDITA DI MONETE -
- MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA -

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 2.000 - ESTERO L. 2.500

HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building
95, River Street
HOBOKEN, New Jersey (USA)

*

vendite all'asta

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,
DEL MESSICO
E DELL'AMERICA LATINA

È uscito

CONTE ALESSANDRO MAGNAGUTI

EX NUMMIS HISTORIA

Vol. IX

LE MEDAGLIE DEI GONZAGA

* * *

Volume in-4 grande di pagg. XVI-168, stampato su carta a mano di Fabriano con 38 tavole fototipiche e copertina a due colori con speciale contenitore per le tavole.

Edizione di 600 copie di cui 100 fuori commercio e 50 numerate e firmate dall'Autore.

* * *

Con questo volume si chiude la collana dei dodici splendidi cataloghi presentati dal conte Alessandro Magnaguti, oramai quasi tutti esauriti, e che tanto successo hanno ottenuto fra gli studiosi e gli amatori.

Mentre, però, negli undici volumi finora pubblicati sono state descritte ed illustrate soltanto monete e medaglie appartenenti alla Raccolta dell'Autore, in questo volume vengono elencate e riprodotte tutte le medaglie gonzaghesche che si sono potute reperire, anche in altre collezioni pubbliche e private.

Il conte Magnaguti ha, inoltre, voluto far precedere quello che potrà considerarsi il « Corpus » delle medaglie relative ai personaggi della illustre Casata dei Gonzaga, da un lungo « excursus » storico-critico sull'attività degli artisti che quelle medaglie modellarono.

Completano il volume tre « elenchi »: quello degli artisti, quello dei personaggi effigiati e, infine, quello delle leggende impresse su tutte le monete e le medaglie gonzaghesche.

Prezzo del volume: **L. 9.000**
(oltre le spese di spedizione)

Richiedetelo presso gli editori:

P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna n. 35, - ROMA

GIUSEPPE DE FALCO

NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI
ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE
ARCHEOLOGIA
LIBRI DI NUMISMATICA
Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

*

577, King Street - St. James's
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Teleg. SPINK LONDON

NUMISMATICA INTERNAZIONALE

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale nelle sale del famoso HOTEL WALDORF ASTORIA

Inviandoci 2.000 lire riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK 17 (USA)

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

MONETE - MEDAGLIE VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O
1855 — O
1870 — CC
1927 — D

\$ 10 (oro)

1857 — O
1883 — O
1930 — S
1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
NUMISMATICI PROFESSIONISTI
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA
Abner Kreisberg * Jerry Cohen

Corbitt & Hunter, Ltd.

announce that they are publishing
a new reference work on the token
coinage of England of the 18th
century, entitled « COMMERCIAL
COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with ge-
nuine tokens, excluding spurious
pieces, forgeries, fake edge readings,
etc It will to some extent replace
the present standard work by Dal-
ton E. Hamer.

Publication about October 1963 -
about 350 pp., 500 illustrations
45/— net.

CORBITT & HUNTER, Ltd.

2, St. Nicholas Buildings

NEWCASTLE UPON TYNE, 1
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

Una importante novità libraria

LA MONETAZIONE IMPERIALE ROMANA

di **VITTORIO PICOZZI**

Volume in-4° (cm 18,5 × 26) di 152 pp., stampato su pesante carta patinata tipo « off-set », con numerose ill. nel testo e 9 tavv. fototipiche, leg. in tutta tela color giallo chiaro con titoli in rosso.

* * *

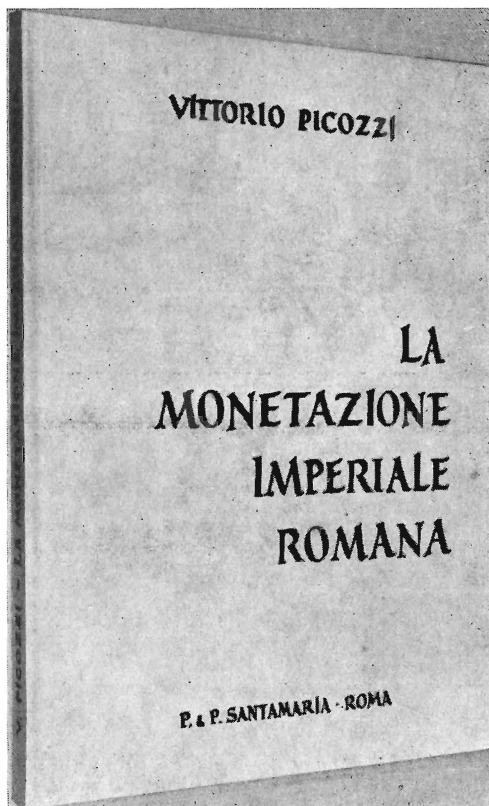
Opera indispensabile per lo studio della nummologia imperiale romana.

* * *

Vengono in essa delineati sinteticamente, ma in maniera scientificamente chiara e precisa, l'evolversi dei sistemi monetari, la storia delle zecche imperiali e la cronologia delle emissioni monetarie romane da Augusto alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

* * *

Il volume è completato da una carta geografica, da tavole genealogiche delle principali famiglie imperiali e da tavole fototipiche con la completa iconografia sulla monetazione dell'Impero Romano.



Prezzo di prenotazione **L. 6.000**
(oltre le spese di spedizione)

*Tale prezzo varrà soltanto per le prenotazioni che perverranno fino al
31 Maggio 1966.*

P. & P. SANTAMARIA – Editori

Piazza di Spagna, 35
ROMA

UNA INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

LODOVICO BRUNETTI

ASPETTI STATISTICI
DELLA METANUMISMATICA

Volume in - 4^o grande, di 88 pagine con 7 grafici fuori testo, contenuti in apposita tasca nella rilegatura in tutta tela verde con titoli in oro. Edizione di 400 copie.

Lire 3.500

e studio complementare

SULLA COMPARSA ARMONICA DELLA PLURICITA' 3

Aggiunta di 4 pagine con 2 grafici fuori testo.

Lire 1.000

Editori

P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - Roma

*Ora anche in Italia la VI edizione
aggiornata di*

A Catalog of
MODERN
WORLD COINS

di R. S. YEOMAN

Illustra e descrive le monete coniate
nel mondo da circa il 1850 ad oggi,
e ne indica il valore in dollari.

Prezzo Lire 3.500

Richiedetelo a

P. & P. SANTAMARIA
Piazza di Spagna 35 - Roma

HEINRICH PILARTZ
NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •

- SPEDIZIONI IN ESAME

—
INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI
—

Klingelpütz, 16 - **KOLN** (Germania)
tel. 21.54.04

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via G. Pisoni, 2 - Tel. 635.353 - 632.080
(nuova sede)

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

X. & F. CALICO' NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie
spagnole ed ispano-americane
Editori di pubblicazioni numismatiche e
di medaglie commemorative

ATTUALMENTE :

Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del

**DICZIONARIO
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA**

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative
a questa serie, descrizione delle monete e noti-
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440
tel. 220584

**STIME E PERIZIE
DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METALLO
E PAESE**

DECORAZIONI E PIETRE INCISE
Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un saltuario listino che
viene spedito GRATIS a richiesta

PROF. LUIGI DE NICOLA
— NUMISMATICO —

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
LIBRI DI NUMISMATICA
*
LISTINI PERIODICI

ROMA — VIA DEL BABUINO, 65 — TELEFONO 675.328

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA
VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

(Spazio disponibile)



BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

GINO MARCHESI

Via A. Saffi, 14 - tel. 42.76.73

BOLOGNA

ACQUISTO - CAMBIO

OFFRO MONETE

MEDIOEVALI E MODERNE

CARLO CRIPPA

Numismatico



ACQUISTO E VENDITA
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE;

listini periodici

MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096
(Angolo P.zza Belgioioso)

E' uscita la 2^a edizione, completamente riveduta, di:

"GOLD COINS OF THE WORLD,"

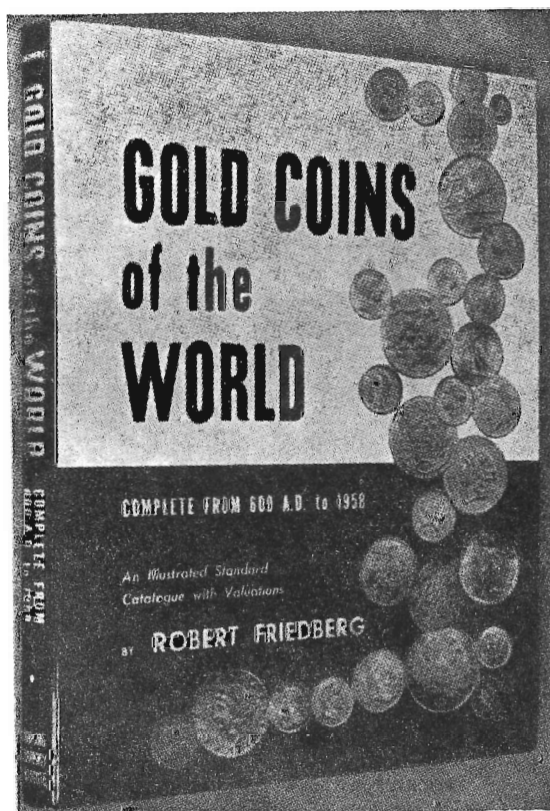
la completa monetazione aurea del mondo dal 600 d. C. ai giorni nostri.

del fu **ROBERT FRIEDBERG**

con aggiunte e aggiornamenti di **Jack Friedberg**

Volume di oltre 400 pagine di testo, formato cm. 22 × 28,5, con più di 2700 illustrazioni, elegantemente rilegato in tutta tela e sovraccoperta.

Prezzo \$ 16,50 (oltre le spese di spedizione)



E' questa la nuova edizione, riveduta e corretta di un'opera ormai classica che descrive, illustra e valuta le monete d'oro emesse in tutti i Paesi del mondo. Molte aggiunte sono state apportare e sono state incluse le recenti emissioni; tutte le valutazioni (in dollari) sono state aggiornate sulla base delle quotazioni attuali del mercato internazionale.

* * *

Per renderne più agevole la consultazione da parte di molti raccoglitori di tutto il mondo, la Prefazione del libro viene presentata con la traduzione in italiano, francese, tedesco e spagnolo.

* * *

Questa è, nel suo genere, l'unica opera che sia veramente indispensabile alla biblioteca di chiunque, per studio, per passione collezionistica o per ragioni di commercio si interessi alla monetazione aurea. Richiedetela al vostro fornitore di fiducia o direttamente agli Editori:

THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

394 Seventh Avenue

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

STUDIO NUMISMATICO «ARS ET NUMMUS»

Rag. Giuseppe NASCIA



ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA LISTINI MENSILI A PREZZI FISSI

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Piazza S. Maria Beltrade, 1

MILANO

Tel. 866526

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario: 9.30 - 13
16.30 - 19

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA

DI

MONETE E MEDAGLIE

DI TUTTI I TEMPI

VENDITE ALL'ASTA

Rag. MARIO RAVIOLA

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

“ LA MONETA ” NUMISMATICA

COMPR
E
VENDITA
DI MONETE



*Disponibilità di cataloghi ed accessori
per il collezionista*

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

Regency Coin and Stamp Co. LTD. of Canada

Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo

Monete curiose e bizzarre
Carta Moneta
Scudi di basso costo
Monete e banconote canadesi
Monete romane di bronzo e d'argento
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.

**ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI
E ACCESSORI PER NUMISMATICI**

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue
WINNIPEG (Canada)



B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB

*

Stocolma 7

Svezia

Norrlandsgatan 8-10

Box 7292

*

— “MONETE ITALIANE” —

INVIO GRATUITO DI
LISTINI ILLUSTRATI

**MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI**

*

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

*

NUMISMATIC FINE ARTS

EDWARD GANS

10 Rock Lane

*

BERKELEY 8, California, USA



**Luigi
Simonetti**
NUMISMATICO

**MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI**

•

*Pubblica il “Bollettino Numismatico”,
con catalogo di vendita.*

FIRENZE - Piazza Stazione 1 - Tel. 275831

EDIZIONI NUMISMATICHE DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 · ROMA

- BERTELÉ, T., *Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio*. 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati 15.000
- SPAZIANI-TESTA, G., *Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero*. Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1046). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro esaurito
- Id., *Id.* Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro 8.000
- DONINI, A., *Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche Roma 1959*, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata 7.000
- BRUNETTI, L., *Aspetti statistici della metanumismatica*, 1963, in-4 grande, pp. 88, con 7 grafici contenuti in apposita cartella, leg. in tutta tela verde con titoli in oro 3.500

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. BERTELÉ, T., *L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina*. 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole esaurito
2. GABRICI, E., *Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.* 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole esaurito
3. BREGLIA, L., *La prima fase della coniazione romana dell'argento* 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole 2.200
4. MONS. DE CICCIO, G., *Gli aurei siracusani di Cimone e di Evéneto*. 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo 1.300
5. CIERRI, R., *La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia*. 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo 1.800

EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

- Vol. I: *Monete greche*. 1949, pp. 74, con 20 tavole esaurito
- Vol. II: *Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero (fino a Nerva)*. 1949, pp. 100, con 28 tavole 6.000
- Vol. III: *Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie*. 1950, pp. 161, con 34 tavole esaurito
- Vol. IV: *Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente*. 1951, pp. 110, con 21 tavole esaurito
- Vol. V: *Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia*. 1953, pp. 110, con 25 tavole 10.000
- Vol. VI: *Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano*. 1954, pp. 67, con 20 tavole 10.000
- Vol. VII: *I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie*. Parte I: *Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia*. 1957, pp. 216, con 37 tavole 10.000
- Vol. VIII: *Id.* Parte II: *Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla*. 1961, pp. 103, con 13 tavole 6.000
- Vol. IX: *Id.* Part. III: *Le Medaglie dei Gonzaga*. 1965, pp. 168, con 38 tav. 9.000
- Vol. X: *Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano*. 1955, pp. 60, con 12 tavole 12.000
- Vol. XI: *Monete e Medaglie dei Romani Pontefici*, 1956, pp. 93, con 26 tav. 12.000
- Vol. XII: *Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa*. 1959, pp. 131, con 40 tavole 10.000

DISPONIBILI POCHESSIME COPIE DELL'OPERA COMPLETA A LIRE 125.000.

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 7484 del 9-4-1960 - Sped. in abbon. postale - Gruppo IV
Finito di stampare il 2 maggio 1966 con i tipi della Tipografia P.U.G. — Roma
